

Legge elettorale una storia infinita

post raccolti
dal sito
rbolletta.com

Da molto se ne parla

Sezione 1

Il porcellum

Posted on [10 dicembre 2012](#)

Fedele alla natura di questo blog, alla sua vocazione razionale e non emotiva o istintiva credo che oggi valga la pena di ricordare alcuni fatti apparentemente marginali ma che possono spiegare molte mosse che in questi giorni i vari pokeristi stanno facendo in questo gioco perverso sulla pelle degli italiani

Il porcellum l'ha voluto Berlusconi

Tutto è legato alla legge elettorale, cosiddetta porcellum che alla fine, per decisione di Berlusconi, non sarà riformata. Il porcellum fu servito su un piatto d'argento dai leghisti nella persona di Calderoli alla fine di due governi fa di Berlusconi, visto che si profilava una vittoria della sinistra capeggiata da Prodi. Il meccanismo di assegnazione dei seggi ben congegnato era tale da depotenziare la vittoria della compagine che non aveva la maggioranza nelle regioni del nord. La legge funzionò benissimo perché Prodi ottenne un premio di maggioranza forte alla camera dei deputati mentre aveva solo 1 o 2 voti al senato e dovette elemosinare i voti dei senatori a vita per dar vita al suo governo, che ovviamente era sottoposto al ricatto di tutti i partitini che facevano parte della coalizione e non arrivò quindi alla fine della legislatura.

Tu prendi la Lombardia, io l'Italia

Il centrodestra, se si allea con i leghisti fortemente insediati nelle regioni chiave del nord, è certo di poter impedire al centrosinistra di raggiungere una maggioranza ampia e sicura al Senato. Quindi l'esito finale dipende direttamente dal posto da offrire a Maroni come presidente della regione Lombardia. Questo voto di scambio, tu vai al pirellone e noi al Quirinale o alla peggio rendiamo la vita impossibile alla sinistra, è realizzabile solo se le elezioni nazionali e regionali avvengono lo stesso giorno, perché i compari alla fin fine non si fidano molto l'uno dell'altro. Il porcellum ora funziona ancora meglio perché, rispetto al maggio 2006, il popolo è più disperso, impaurito e arrabbiato e perché una nuova forza organizzata e consistente è capace di drenare almeno il 15% dell'elettorato e si dichiara indisponibile a fare alleanze preventive. Se quindi sei disperato, il tuo partito è in frantumi, se non sei riuscito a preparare un successore credibile, se nessuno mostra gratitudine, se la notte sogni spesso il commissario Javert, se l'inattività da pensionato ti è già venuta a noia, chiama al telefono Maroni e digli che si può fare, che è pronto un [cocktail colorato e profumato](#) per una nuova scorpacciata di potere.

Le liste bloccate

Scusate mi sto identificando con Berlusconi. Volevo in realtà spiegare come funziona il porcellum. Semplice, ma questa informazione viene spesso dimenticata rispetto all'altra caratteristica che genera inutilmente più scandalo. Tutti si stracciano le vesti perché le liste sono bloccate e i nomi dei candidati vengono decisi dai partiti. Sì, è molto rischioso e abbiamo visto come sono venute fuori le Minetti e Renzo Bossi o quell'onorevole leghista che legge un testo mal scritto come un analfabeta di 50 anni fa ma, tutto sommato, se un partito è una organizzazione seria posso pensare che le scelte le abbia fatte secondo un criterio razionale e accettabile. In sostanza la liturgia grillina delle parlamentarie non credo che abbia selezionato un nuovo personale politico all'altezza del compito di un parlamentare, non basta essere incensurati.

Ingovernabilità programmata

Il porcellum si caratterizza per il fatto che prevede due modalità di assegnazione del premio di maggioranza, per i deputati si considera la somma dei voti ottenuti dalla coalizione a livello nazionale mentre per i senatori ci sono premi regionali per cui se la coalizione non è forte nelle regioni con forti premi di maggioranza, le regioni più popolose, la somma finale dei seggi può depotenziare o annullare il vantaggio raggiunto nella camera dei deputati.

Tanto peggio tanto meglio

Quindi il porcellum è un distillato di saggezza politica che serve a garantire strategie nichiliste del tanto peggio tanto meglio. Ora si tratta di capire se l'altro salvatore della patria, Grillo, voglia celebrare fino in fondo il suo trionfo delibando una sua strategia del tanto peggio tanto meglio o se ha in mente qualcosa di positivo coerente con le aspirazioni di molti grillini onesti e in buon fede che sperano in una rinascita morale della politica.

La legge elettorale, pare facile!

Posted on [1 ottobre 2013](#)

Scrivo su questo blog per sfogarmi, per tenere acceso il cervello, per comunicare con i pochi amici che mi leggono. Scrivo per appuntarmi idee e riflessioni da rileggere tra un po' per verificare se avevo colto correttamente il senso delle cose. Scrivo per stigmatizzare dei fraintendimenti che i mezzi di informazione inoculano gradualmente nelle nostre coscienze fino a creare pregiudizi o reazioni irrazionali su larghe fette di popolazione.

Una cosa che in questi giorni viene detta con molta superficialità è che con poco, in poco tempo è possibile modificare la legge elettorale e andare felicemente alle elezioni. Vedi dichiarazione di qualche ora fa di Vendola.

Il porcellum fu introdotto rapidamente dal governo Berlusconi nel 2005 sulla base di una proposta del ministro leghista Calderoli per sterilizzare l'eventuale vittoria di Prodi, che tutti i sondaggi davano per vincente. Berlusconi godeva di una solida maggioranza in parlamento uscente per cui poteva disporre a piacimento concependo un marchingegno che assicurava la vittoria nelle due camere solo a chi aveva la maggioranza certa nelle regioni del nord in cui quindi la lega aveva la funzione di ago della bilancia. (La sola Lombardia gode di un premio di maggioranza di circa 10 seggi per cui arrivare primi lì equivale ad avere 10 seggi regalati). Senza la Lega nessuna delle due parti destra o sinistra può essere certa della maggioranza nelle due camere. Il porcellum ha funzionato benissimo, azzoppò la vittoria di Prodi che rimase appeso ad una manciata di voti in Senato dovendo far ricorso anche ai senatori a vita, così come ora, nelle ultime elezioni, in cui la coalizione di centro sinistra non ha conquistato il Senato. Ha funzionato benissimo per il IV governo Berlusconi in cui con 46,8% dei voti espressi i vincenti ottennero complessivamente un margine di circa ottanta seggi di maggioranza rispetto alle opposizioni.

Ora la situazione si è fatta più complessa poiché si è presentata una nuova forza che da sola potrebbe assorbire un terzo dell'elettorato: è praticamente certo che l'esito del Senato potrebbe essere diverso da quello della Camera e ci troveremmo nella medesima situazione che stiamo soffrendo in questi giorni. M5S non intende allearsi con nessuno per cui anche dopo eventuali elezioni costringerebbe gli altri due ad allearsi a meno che uno dei due non appoggi un governo 5 stelle. Quindi, o Grillo stravince e sbaraglia tutti, e allora ci sarà un governo, oppure si riprodurrà l'attuale situazione. Per questo Grillo preferisce anda-

re alle urne subito con il porcellum perché è certa la non vittoria degli avversari e l'ingovernabilità sarebbe certa. Obiettivo raggiunto.

Tecnicamente ...

Mi permetto di ricordare le varie soluzioni possibili, il lettore mi scuserà ma ho la sensazione che questo aspetto specifico sfugga e che molti sono convinti che tutto sia semplice.

Si fa allora carico ai politici di essere degli incapaci perché non hanno già risolto un problema semplice.

All'inizio di tutti i nostri problemi ci fu Mariotto Segni che riuscì nel 1991 con un referendum abrogativo a cancellare le preferenze multiple divenute lo strumento per il controllo clientelare e mafioso delle scelte elettorali dei singoli soprattutto nel sud. Contestualmente emerse la necessità di uscire dal sistema proporzionale della prima Repubblica che produceva l'ingovernabilità con governi che duravano mediamente un anno per avere un sistema maggioritario che desse Parlamenti con solide maggioranze omogenee in grado di governare per una intera legislatura.

La preferenza unica ha prodotto alla lunga un Parlamento di nominati cioè un parlamento scelto dalle segreterie dei partiti e non dai cittadini che di fatto potevano scegliere solo il partito. Il maggioritario ha nei venti anni prodotto il fiorire di partiti personali, non solo quello di Berlusconi, che sono riusciti a demolire sistematicamente le alleanze elettorali producendo soprattutto a sinistra instabilità e debolezza dei governi.

Per razionalizzare e ridurre la variabilità e la frammentazione delle rappresentanze tre sono le strategie possibili:

1. premio di maggioranza
2. sbarramento
3. doppio turno

Premio di maggioranza.

Si regala alla coalizione o al partito che ottiene più voti i voti necessari per avere più del 50% dei seggi e avere così la maggioranza per governare. Era se non ricordo male il sistema introdotto dal Mattarellum. Il porcellum differenziò il premio per il Senato calcolandolo separatamente a livello regionale; il premio per la camera è calcolato invece a livello nazionale. I risultati delle due camere possono essere differenziati se la rappresentanza dei partiti e delle alleanze non è uniformemente distribuita sul territorio, e nel caso italiano la destra PDL e Lega è saldamente maggioritaria nel nord.

Siccome anche un voto in più può fruttare a una coalizione molti seggi di premio anche piccolissime formazioni hanno un potere contrattuale fortissimo in sede di formazione delle

coalizione, piccolissimi potentati personali, piccole corporazioni o associazioni che siano in grado di portare anche mezzo punto in un certo numero di collegi possono avere assicurati molti più seggi di quelli che potrebbero avere se si presentassero da soli. Ma queste microformazioni presentano il conto dopo le elezioni nel momento in cui c'è da spartirsi le poltrone del governo. Il premio di maggioranza non ha prodotto grandi forze politiche ma ha fatto deflagrare il sistema in mille rivoli personalistici. Basta guardare alle alleanze di centrosinistra che si sono sistematicamente dissolte subito dopo le elezioni, senza alcun riguardo o coerenza nei confronti degli elettori che avevano votato i vari candidati.

Sbarramento.

I partiti troppo piccoli sono esclusi dal Parlamento. Si fissa una soglia minima che per essere efficace, cioè semplificare sensibilmente le rappresentanze in Parlamento, deve essere antidemocratica cioè deve escludere anche partiti che hanno storia e insediamento sociale rispettabili. Nel nostro sistema lo sbarramento è differenziato tra Camera e Senato e distingue il caso di partiti che si presentano coalizzati e partiti che si presentano da soli. Il livello della soglia determina il grado di aggregazione delle forze in campo. E' il sistema vigente in Germania.

Si verifica anche il caso di partiti che se si fossero presentati da soli non avrebbero superato la soglia di sbarramento ma che entrano poiché sono in coalizione con altri. Escono subito dalla coalizione ma conservano i posti lucrati nella coalizione.

Doppio turno.

E' il sistema delle elezioni municipali: in assenza di un vincitore si ricorre al ballottaggio tra i primi due e si arriva comunque a un solo vincitore che sarà sindaco e avrà un premio di maggioranza che gli assicura la governabilità del comune. Lo stesso sistema applicato ai vari collegi uninominali del paese, più grandi degli attuali se si riduce il numero dei parlamentari, produce una forte semplificazione della rappresentanza escludendo drasticamente i piccoli partiti e dando il 100% dei seggi al partito che avesse vinto uniformemente in tutti i collegi. E' il caso francese.

E' evidente che ognuna di queste tre opzioni possibili non può essere approvata da una maggioranza in questo Parlamento. Allineando i sistemi elettorali delle due camere e aumentando il premio di maggioranza si rischia di far vincere M5S e PD e PDL non lo possono volere, innalzare lo sbarramento significa mettersi contro tutti i piccoli partiti presenti in Parlamento, il doppio turno sarebbe un azzardo e un radicale cambiamento che non si può introdurre in una situazione così incerta. L'unica cosa che verrebbe capita ed accettata dagli elettori sarebbe la reintroduzione delle preferenze ma questo crea problemi complicati in molti partiti.

Insomma una soluzione non c'è perché in ogni caso si dovrebbe operare contro qualcuno e non c'è una maggioranza forte e coesa in grado di farlo come invece fece Berlusconi nel 2005.

La soluzione del rebus in realtà è stata trovata dai saggi di Napolitano che produssero una ipotesi, ripresa poi dal governo Letta. Abolire con riforma costituzionale il bicameralismo perfetto lasciando alla sola Camera dei deputati la responsabilità della fiducia al Governo, ridurre il numero dei parlamentari. Su questo vi era un generale consenso sociale motivato anche dalla richiesta di risparmiare sui costi della politica. Fatto ciò il problema della legge elettorale non è più così drammatico perché sparisce lo spettro della strabismo delle due camere: una maggioranza certamente viene fuori anche con il porcellum che potrebbe essere migliorato introducendo le preferenze e poco altro e il gioco è fatto.

In realtà se il Parlamento fosse riuscito a realizzare una riforma costituzionale di questa portata potrebbe avere anche la fantasia di migliorare sensibilmente il porcellum, senza però l'ansia e la paura che regnano in questo momento.

Ma questo percorso non è stato capito, il [gradasso](#) con ansia da prestazione voleva accelerare i tempi e riteneva che questo percorso fosse inerzia e inettitudine di [Henry conte di Read](#). Nel frattempo Silvius ormai nelle mani di un pugno di fidi vassalli passa notti insonni perché ha scoperto che il rigore della legge è una cosa seria e tremendamente sconvolgente per chi voleva comprare tutto. Ragionare in termini di mesi e di semestri non è consentito a chi vede crollare castelli di certezze, cristallerie di risultati, platee adoranti, conti miliardari. Fanculo la legge elettorale, andiamo a votare e vedrete che rivince il saprofito, c'è tanto di quel marcio in giro che un [nuovo fiorentino partito certamente sboccherà](#).

Sezione 3

Signori, la corte!

Posted on [5 dicembre 2013](#)

Quando entra la corte ci si alza in piedi. Una delle poche cerimonie sopravvissute in questo Stato slabbrato.

Alziamoci in piedi di fronte alla corte costituzionale. Con un colpo di spugna ha cancellato il porcellum e riportato il sistema parlamentare al proporzionale puro. Finite le velleità decisioniste, autoritarie, stabilizzatrici, efficientiste, moralizzatrici che dal referendum Segni, dal decisionismo di Craxi, dal volemos bene Berlusconi, dal maggioritario per bene Veltriano fino alla carica disordinata di Grillo, all'OPA mediatica di Renzi ci hanno condotto fin qui.

Ora questo Parlamento per come è composto non potrà decidere una nuova legge con un premio di maggioranza che possa eliminare dal gioco uno dei tre contendenti, il PD, la destra e M5S. La posizione extraparlamentare di Berlusconi impedisce quell'accordo che era possibile nel governo delle larghe intese, che avrebbe consentito qualche meccanismo atto a frenare l'ascesa del grillismo. Sarebbe numericamente possibile un accordo PD M5S ma sarebbe contro la destra e costerebbe ai due compari una perdita di consenso verticale. [Quindi un accordo non è possibile.](#)

Che succede se non trovano un accordo? Non sono un competente, penso che si torni alle leggi che furono annullate dalla legge abrogata, sostanzialmente al proporzionale della prima Repubblica.

L'effetto è imprevedibile, o meglio, è certa una sola cosa: nessuno può sperare ora di strvincere, di sfondare, di avere la maggioranza assoluta in Parlamento. Nessun plebiscito, nessuna investitura carismatica, nessun unto del Signore a salvare la patria. Si deve tornare a parlamentare, a discutere, a confrontarsi, a coalizzarsi tra forze diverse ed indipendenti. In fondo l'Italia è cresciuta, e cresciuta tanto, con un governo all'anno, nella prima Repubblica.

Renzi non potrà alzare la voce con nessuno non potrà dettare l'agenda perché il suo partito potrà al massimo arrivare al 30%, le elezioni di primavera evaporano magicamente e forse anche la sua travolgente vittoria domenica prossima, gli conviene restare a comandare a Firenze. Grillo dovrà tornare ad organizzare il suo tour di spettacoli, quelli veri, se ancora ha un pubblico disposto a ridere. Il suo movimento o vince nelle piazze come tentò di fare

il movimento studentesco, qualche movimento sindacale, la sinistra e la destra terrorista, oppure è inchiodato al suo 20%, la gente sarà pure disperata ma non è scema e i sinostrosi intellettual borghesi che leggono il Fatto prima o poi apriranno gli occhi. Berlusconi potrà agitarsi quanto vuole ma senza la magia del porcellum anche i leghisti saranno meno interessati ai suoi giochi di potere, torneranno a fare politica autonoma in parlamento.

Io sono contento. C'è un giudice anche a Roma non solo a Berlino o a Milano.

Sembra facile!

Posted on [5 dicembre 2013](#)

Oggi ho seguito con attenzione vari interventi sugli effetti della decisione della Corte costituzionale di abrogare il porcellum. Non posso che rabbrivire nel constatare il livello di superficialità, il pressapochismo con cui si parla di questioni gravi e complesse. Ovviamente mi riferisco anche a me stesso, non sono un competente e dovrei starmene zitto ma Internet consente di ragionare tra amici e mettere nero su bianco a futura memoria.

Intanto mi deprime il mio Crozza che quando sta a Ballarò a fare l'articolo di fondo prende delle sbandate grilline non da poco. Il suo commento sulla sentenza della consulta è un distillato di qualunquismo, di ignoranza istituzionale della miglior specie grilliforme. Tira fuori la storia che tutti allora sono delegittimati anche la stessa Corte che è stata designata o eletta da organi illegittimi perché eletti con una legge incostituzionale. Il paradosso è convincente e divertente (ci ha scritto un pezzo anche Gramellini) ma non funziona in quanto il diritto non prevede vuoti temporali, la legge era valida finché la corte non l'ha abrogata quindi i grillini la smettessero con le loro gazzarre in parlamento perché il parlamento è del tutto legittimo, è il prossimo che non si sa come sarà eletto.

Crozza ironizza anche sulla lentezza della corte. Otto anni per accorgersi che la legge è incostituzionale! Anche qui il cittadino semplice e di buon senso si arrabbia, ecco vedi quanto sono inefficienti! Il piccolo particolare è che la Corte non agisce di propria iniziativa ma solo sulla base di una questione che proviene da altri organi della Stato perché c'è un conflitto di competenze da sciogliere o da un giudice che nell'applicare la legge ha un dubbio fondato che inoltra alla corte. Quindi se nessuno protesta, se nessuno si sente leso da una legge, la Corte rimane inattiva. Perché ora la questione è stata sollevata? Banalmente perché la legge sarebbe stata equa e in linea con la Costituzione se i competitori fossero stati solo due in grado di raccogliere almeno l'80% del consenso collettivamente per cui il premio di maggioranza, cioè i seggi regalati al più forte per poter avere una maggioranza in parlamento non avrebbero superato il 10%, insomma una coalizione poteva arrivare al 40% e così lucrava il premio. Ma con l'ascesa improvvisa e prorompente di una terza forza, nessuna coalizione può superare da sola il 30 o 35 % dei voti per cui il premio di maggioranza potrebbe addirittura essere il 15 o 20%. Una roulette russa del genere in cui un solo voto in più ti regala il 20% dei seggi non è solo anticostituzionale ma è del tutto insensata. Infine lo scandalo di candidati eticamente impresentabili per effetto della designazio-

ne dei candidati da parte dei partiti ha reso stridente la privazione dei cittadini del diritto di scegliere le persone da mandare in parlamento.

Vedremo le motivazioni addotte dalla Corte.

L'altro motivo di sconcerto ha riguardato le reazioni dei politici. Renzi ha detto che la decisione della corte è discutibile! cioè voleva il porcellum? Ma questi deficienti avevano fatto delle analisi, delle simulazioni, delle pianificazioni, rispetto all'evento già da tempo annunciato? Un piano B lo avevano? sembra di no, a giudicare dalle prime reazioni. Civati con la sua faccetta angelica ha detto che non ci sono problemi, si scelga il mattarellum, anche M5S è d'accordo, semplice e veloce. Già fatto? diceva una nota pubblicità di aghi per punture. Civati conosce il mattarellum? è in grado di spiegarlo a una massaia? Ha simulato come andrebbero le cose con un M5S potenzialmente il maggior partito in un bel po' di collegi uninominali? Ha analizzato cosa vuol dire avere una destra che si articola in 3 o 4 forze collegate che dispongono della potenza di fuoco delle reti televisive di Berlusconi? Lui era troppo giovane ma noi più vecchi ci ricordiamo quanti contorcimenti ci furono per approvare il mattarellum, un ibrido incomprensibile tra una maggioranza con seggi uninominali all'inglese, un piccolo sbarramento alla tedesca e una porzione residua proporzionale. Una legge che fu superata non solo perché Berlusconi tirò fuori la gran furbata del porcellum ma perché non aveva funzionato, aveva accentuato la disgregazione delle forze presenti in parlamento, i potentati locali le piccole fazioni personalistiche ebbero la meglio e, in particolare a sinistra, quella legge ha determinato maggioranze ingovernabili e inconcludenti anche con personaggi del calibro di Prodi.

Cari miei sembra facile!

PS Mi chiedo, da ex preside: quanti professori di diritto, quanti professori di storia ed educazione civica hanno discusso oggi con i propri ragazzi questi problemi? temo troppo pochi ... per non far politica!!

Sezione 5

Avanti miei prodi

Posted on [7 dicembre 2013](#)

Continuo a cercare documenti nella mia antica cantina per ricostruire la storia della cittadella assediata. Ho ritrovato una cronaca per la verità un po' troppo romanzata, temo sia un po' troppo fantasiosa, sarà stata scritta da qualche malevolo facitore di opinione. La riporto tal quale, vedremo se collima con altri documenti dell'epoca.

[Henry palle d'acciaio](#) faticava molto a tenere unito il suo esercito a difesa della città. Nessuno credeva più alla storia dell'assedio, si era già persa memoria delle paure tremende di solo due anni prima in cui la città stava per soccombere sotto l'urto degli assalti delle forze avversarie che volevano riprendersi quanto avevano prestato negli anni, quanto aveva assicurato alla città una certa agiatezza. L'impero di mezzo quello che ha sede a Brucsellia era inflessibile e aveva imposto che il debito fosse restituito a piccole rate in 20 anni ma non era più consentito di folleggiare a debito, bisognava guadagnarsi ciò che si mangiava. Nella città tutto era più difficile, i giovani educati allo sfarzo e alla facilità dei costumi mal si adattavano all'idea di curvare la schiena sotto il giogo dei creditori impietosi.

Nella fazione a cui apparteneva lo stesso conte Henry, i DEM, era stato organizzato un torneo cavalleresco tra tre cavalieri, Mattia il gradasso, Civa da Mediolanum, e Joannes Kuperl proveniente dalle ventose terre del nord.

Mattia era dato per sicuro vincitore, nelle osterie si scommetteva su di lui vincitore al 70%, i facitori di opinioni diffondevano sistematicamente la previsione che avrebbe vinto e lui ci stava credendo e si atteggiava a nuovo padrone della città, prometteva di far rigare dritta la sua fazione e che l'esercito di Henry avrebbe fatto a passo di trotto tutto ciò che serviva per rendere la città un po' più felice. Se Henry non fosse stato all'altezza sarebbe stato rieletta l'assemblea dei maggiorenti della città e Mattia il gradasso avrebbe preso anche il comando dell'esercito.

Ma in modo imprevisto l'Alta Corte, un ristrettissimo gruppo di vecchissimi giudici che per la loro saggezza e autorevolezza possono annullare le leggi, decise di annullare la legge elettorale dell'assemblea dei maggiorenti. Questa scelta portò scompiglio nei reggitori della città, le nuove regole, tutte da definire e concordare anche con gli avversari, non consentivano di fare previsioni certe e il progetto di Mattia di scalare il potere arrivando a disarcionare il conte di Read, stava andando in fumo, o meglio diventava troppo rischioso, qualcu-

no aveva ricordato al giovane Mattia il gradasso che vigeva la regola ‘guai ai vinti’ e i facitori di opinioni, sempre attivi nelle osterie, nel breve volgere di un giorno potevano irrimediabilmente girarti le spalle. Meglio essere prudenti ed aspettare.

Mattia inviò allora messaggeri in gran segreto a Civa promettendo un patto, passo a te i miei consensi se tu convinci il nostro padre nobile Romanus, antico reggitore della città e professor emeritus alla alma università di Bologna a partecipare alla singolar tenzone dell’8 dicembre. Se vinci tu caro Civa io appoggerò il tuo intento di destituire rapidamente Henry e sono certo che il re Giorgio a quel punto perderà la pazienza come aveva avvertito nel discorso di investitura per il secondo mandato e si dimetterà. Tu caro Civa sei in grado di ottenere i voti della fazione del giullare Gryllus dalle cinque stelle e allora sarà un gioco da ragazzi eleggere Romanus a nuovo re ed approvare una nuova legge elettorale. Io, Mattia il gradasso sarò allora pronto a guidare l’esercito ed Henry andrà a difendere il castello in cui si sarà ritirato in esilio il re Giorgio.

A tre giorni dalla singola tenzone Romanus annunciò che avrebbe assistito alla tenzone ma non disse per chi si sarebbe schierato. La fazione dei DEM esultò. Ma una parte, un centinaio di maggiorenti che avevano colpe passate da spiare non erano per niente tranquilli, la singolar tenzone rischiava di diventar una generale tenzone.

Nella tesa vigilia della tenzone del giorno dell’Immacolata molti popolani avevano ancora le idee confuse, erano tentati di starsene a casa senza schierarsi non sapevano che c’era un altro patto segreto: Silvius aveva ricevuto nel suo feudo di Arcore in gran segreto un importante consigliere del capopopolo Gryllus dalle cinque stelle e si erano piaciuti. Stavano lavorando con alchimisti e streghe a generare un nuovo clone che affascinasse il popolino sempre più disorientato, un clone dal nome Grullosconus in grado di sbaragliare i prodi della fazione DEM.

Mattia si preparò alla tenzone con la sua solita passione, il giovane e bello Civa aveva ormai sedotto soprattutto le donzelle di tutte le età ed era certo della benedizione del professor Romanus, Johannes si confermava bello e democratico e avrebbe conservato i suoi fedelissimi. Passarono la notte insonne a pregare nelle loro spoglie camere, lo scontro sarebbe stato all’ultimo sangue.

Qui il documento si interrompe. Continuo a scartabellare nella mia cantina.

Sezione 6

Io sono bugiardo

Posted on [8 dicembre 2013](#)

‘*Io sto mentendo*’ è una classica **antinomia** che i matematici conoscono benissimo. Sembrerà paradossale ma questa frase non può essere né vera né falsa. Se l’affermazione fosse vera direi la verità e quindi l’affermazione è falsa. Se l’affermazione fosse falsa direi la verità e quindi l’affermazione è vera.

Già dal IV secolo a.C. i matematici e i filosofi si dilettevano a dibattere questioni di logica come la seguente: tutti gli ateniesi sono bugiardi, se io vi dico che sto mentendo, dicendo anche che sono ateniese, vi dico la verità?

In questo garbuglio logico sembra essere caduta la nostra democrazia dopo la sentenza della Corte Costituzionale. Se è decaduta la legge sulla base della quale si vota il Parlamento, sono nulli tutti gli atti che da essa derivano quindi è illegittimo l’organo che è stato eletto con la legge decaduta, allora sono illegittimi tutti gli atti dell’organo illegittimo, quindi sono nulle tutte le leggi approvate dal Parlamento dal porcellum in poi, quindi sono illegittimi anche tutte le cariche che derivano dalle elezioni parlamentari, presidente della Repubblica, governo, **la corte costituzionale STESSA! quindi la corte è illegittima e non può dichiarare illegittima la legge elettorale** e non può deligitimare nessuno degli organi di cui sopra così via ... in un **circolo vizioso** in cui o non c’è niente o c’è tutto immutato.

Questo è ciò che Grillo ha immediatamente lanciato come slogan per chiedere di non far entrare nel Parlamento la quota di parlamentari che è stata eletta con il premio di maggioranza. Ovviamente se fosse vero ciò che dice Grillo sarebbe illegittima la posizione anche di tutti gli altri parlamentari la cui elezione è stata regolata da una legge decaduta. I grandi organi di informazione hanno ripreso questo paradosso grillino, l’hanno infiocchettato [con battute e sarcasmo](#), diffondendo un dubbio che alimenta il clima di sfiducia e di disincanto che prevale nella pubblica opinione.

Non c’è bisogno di scomodare Onida o Zagrebeky per sapere che nello Stato vige sempre un criterio di continuità e non sono tollerati vuoti legislativi.

In effetti la Corte dovrebbe intervenire solo in caso di conflitto tra una legge e un diritto di un cittadino o di un organo della Stato, diritto garantito dalla Costituzione. Se gruppi di cit-

tadini o organi dello Stato avessero contestato la validità dell'elezione di un determinato Parlamento allora la sentenza poteva avere effetto diretto sul Parlamento contestato in sede di giudizio, ma questo **non** è il caso. Tutti hanno accettato l'esito delle elezioni e hanno cominciato a lavorare (bene o male non è questo il problema). Se non ricordo male è stata la Corte di Cassazione (massimo organo che vigila sulla regolarità delle elezioni) che ha sollevato la questione di principio per cui l'effetto parte dal momento in cui verranno pubblicate le motivazioni, sarebbe illegittimo un nuovo Parlamento eletto con il porcellum ma non quello attuale che è stato eletto con una legge che era a tutti gli effetti valida e non contestata.

E' morto il re, viva il re.

L'incertezza di queste settimane prima della pubblicazione della sentenza consente al Parlamento di indirizzare le sue scelte come meglio crede ma anche se non facesse nulla dopo l'annullamento del porcellum non saremmo senza una legge elettorale. La Corte potrebbe cancellare solo alcuni articoli del porcellum e allora avremmo un porcellum con il lifting oppure se l'abrogasse in toto per un criterio di continuità tornerebbe vigente la legge che fu abrogata dal porcellum stesso, ovvero in tutto o in parte il mattarellum. Ciò accade automaticamente poiché ogni legge precisa gli articoli o le leggi che quella abroga o innova rispetto alle leggi precedenti.

Insomma in un sistema in cui l'iperbole, il paradosso, l'incongruenza, la negazione dell'evidenza, la smentita sistematica, la falsificazione, l'invettiva sono all'ordine del giorno ci mancava anche una antinomia, non ci facciamo mancare proprio nulla. Tanto poi le nostre contraddizioni vengono sanate e comprese con una bella risata o con la violenza verbale dei nuovi profeti di sventura o con la carezza melodiosa dei pifferai magici.

Ma io sono un mentitore.

PS ho trovato oggi, 10 dicembre, [una intervista di Rodotà](#) che condivido in toto.

Sezione 7

Il cavallo del gradasso

Posted on [9 dicembre 2013](#)

Il cavallo del gradasso va di passo, va di passo. Il cavallo del signorotto va di trotto, va di trotto. Quando il Re poi monta in groppa si galoppa, si galoppa e nel tempo della guerra cadon tutti giù per terra!

Conoscete certamente questa filastrocca che si canta con un bambino a cavalcioni sulle ginocchia sbalottandolo come se cavalcasse e buttandolo all'indietro, ben tenuto con le mani, per simulare una caduta. La canticchio spesso anche se i miei figli ora sono adulti e penso a [Mattia il gradasso](#) quel giovane cavaliere di cui parlano i documenti che sto trovando in cantina sulla cittadella assediata.

Ieri il Matteo vero che tanto assomiglia al gradasso, ha stravinto le elezioni a segretario del Partito Democratico. Non sono felice, sono più preoccupato. Quasi tre milioni di persone si sono recate ai gazebo, ci siamo incontrati, eravamo felici di trovarsi, eravamo orgogliose di essere persone pacifiche, educate, positive, moderate ma progressiste, ricche di valori e di ideali da difendere. Quasi il 70% ha scelto Renzi investendolo di una straordinaria responsabilità quella di operare [la magia](#) tanto desiderata, ridare speranza ad un paese sfiduciato e smarrito, riattivare la macchina dello sviluppo, assicurare alla media borghesia che la frana verso la povertà si possa arrestare, anzi invertire. Questo 70% non ha analizzato nel fine le sue proposte, ne ha apprezzate alcune di buon senso, quelle che corrispondono al senso comune, ma è rimasta colpita soprattutto dal vigore, dalla determinazione, dalla passione, dalla gagliarda certezza delle sue convinzioni. Così lui nel discorso di investitura ha riacceso le speranze illudendo tutti che il 70% dei volontari che hanno pagato 2 euro pesi quasi come il 70% degli italiani senza ricordare che quei 2 milioni e passa di italiani sono un campione speciale, non sono un campione rappresentativo degli italiani, non assomigliano nemmeno lontanamente a campioni di italiani che si possono trovare sull'autobus o sul treno alle 8 o al bar o al mercato del rione o, infine, in un collegio docenti.

Vuole innanzitutto imporre un cambiamento di passo a Letta, si deve trottare anzi galoppare: nuova legge elettorale, legge costituzionale per l'abolizione del Senato e poi elezioni dopo aver mandato a casa la vecchia e stantia classe dirigente del partito democratico. Come e con chi non è dato sapere. Speriamo bene.

Come i miei lettori sanno questo sfogatoio mattutino serve anche a me per verificare con il senno del poi se le mie elucubrazioni, le mie analisi sono azzeccate. Per questo rileggo spesso i miei pezzi dopo mesi e appena posso inserisco link alle altre riflessioni che vado annotando nel blog. Spesso ho seri dubbi sulla mia capacità di analisi, o meglio, spesso mi rendo conto che i desideri e le speranze non vanno confuse con le analisi.

Magie della rete e delle analisi semantiche di questi sistemi: WordPress ora inserisce automaticamente alla fine di ogni articolo tre articoli **related** secondo una logica che non è decisa da me, per questo spesso seguo tali percorsi di lettura riscoprendo delle idee che magari avevo dimenticato. Questa mattina ho così visto che qualcuno aveva riletto un articolo che avevo totalmente dimenticato [Una giornata balorda di un vulcano](#) e che, guarda caso, è assolutamente attuale rispetto all'evoluzione di questi giorni.

Ma perché sono preoccupato? si apre un nuovo capitolo, manco di coraggio e di speranza, non so rischiare. Forse sono davvero un benpensante di sinistra. Ma mi torna in mente troppo spesso la filastrocca

... si galoppa, si galoppa e nel tempo della guerra cadon tutti giù per terra!

Scacco al giullare?

Posted on [19 dicembre 2013](#)

Ho votato Cuperlo e continuo a diffidare di Renzi. Fino a ieri mi sembrava uno sprovveduto, un po' gradasso, manipolato dai mass media. Ora comincia a prendere forma ai miei occhi come un temerario, uno che gioca duro con la logica del *'o la va o la spacca'*. Questa strategia potrebbe essere vincente anche rispetto a quella *'del tanto peggio, tanto meglio'* come è stata vincente rispetto a *'prudenza, prima viene il bene del paese'*.

Mi sono dovuto ricredere non appena ho letto le prime indiscrezioni sulla sua proposta di legge elettorale. Come sapete ho sempre pensato che la legge elettorale potesse essere per lui e per il PD una trappola e che puntare alle elezioni immediate fosse un salto nel buio pericolosissimo. La sorpresa è stata di scoprire che Renzi aveva un testo organico da presentare, così almeno dicono i giornali.

Se ho capito bene si tratta del mattarellum rivisitato: il 75% dei posti è assegnato con collegi uninominali e il restante è assegnato alla coalizione vincente. Detta così sarebbe un grave azzardo perché in una struttura tripolare come quella attuale, un partito aggressivo come 5stelle potrebbe prendere un voto più degli altri in moltissimi collegi ed avere da solo la maggioranza in parlamento anche arrivando a poco più del trenta per cento complessivo dei votanti. C'è però una ulteriore clausola nell'ipotesi di Renzi che impedisce questo rischio: il posto di collegio viene assegnato al primo turno solo se un candidato supera il 40% altrimenti si va al ballottaggio. Questa condizione potrebbe apparire equa a tutti e potrebbe interessare sia a Berlusconi sia la PD che sono in grado di aggregare intorno a se forze satelliti che nel secondo turno possono consentire di primeggiare sull'avversario mentre per le forze che sprezzantemente non si alleano con nessuno azzera di fatto la possibilità di lucrare qualche posto. Il 25% dei posti assegnati alla coalizione vincente incentiva le aggregazioni dei piccoli che potrebbero spartirsi la torta con il vincitore. L'attuale falla del porcellum, che differenzia l'esito dando premi calcolati sulle regioni nel Senato, verrebbe superata usando lo stesso metodo di assegnazione del premio per le due camere, qualora non si facesse la riforma costituzionale per modificare il Senato.

In sostanza questa, se passasse così, è una legge che dà lo scacco matto al grasso giullare e ridà fiato alla capacità di Berlusconi di riaggregare la galassia di forze che fino a ieri sembravano disperdersi in mille rivoli. Non vorrei fare della fantapolitica ma non è senza spiegazione che proprio ieri la manifestazione dei forconi che doveva fare il botto, sancire

l'ingovernabilità e il fallimento del paese è stata un fallimento con poche migliaia di figure vocanti in piazza del popolo e una capitale che ha continuato a preparare le prossime feste natalizie. Contrordine, dovremo rimetterci insieme, anzi se ci rimetteremo insieme potremmo anche vincere. Queste devono essere state le telefonate degli stati maggiori della destra.

E Matteo il temerario lancia il guanto a Grillo dicendo, vieni a discutere! con l'ovvia subordinata, in caso contrario vado ad Arcore per un pranzetto. Matteo gioca pesante perché ha dietro di sé 3.000.000 di persone che sono andate ai gazebi ed hanno votato per quel partito che tutti davano per morto e sepolto.

Grillo ora non potrà accettare, il suo bluff mediatico è finito, 30.000 click non valgono 3.000.000 di schede e allora la legge voluta da Renzi potrebbe passare con l'appoggio di Berlusconi e Grillo resterà fuori dal Parlamento aggregandosi alla protesta estremista di casa Pound. Scacco matto?

Matteo è temerario perché non calcola coloro che non hanno votato ultimamente. Potrebbero starsene a casa o tornare a scegliere per cui l'esito delle prossime elezioni sarebbe imprevedibile ma certamente genererà un parlamento bipolare:

CS + CD oppure CS + 5S oppure CD + 5S

i tre eventi non sono equiprobabili. Nel terzo caso anche Renzi andrebbe a casa.

E se Grillo si alleasse con Berlusconi sulla reazione antieuropea? O la va o la spacca!

Se fosse per me ...

Posted on [6 gennaio 2014](#)

Chi mi legge sa che questo blog raccoglie non solo sfoghi e inquietudini ma spesso idee che mi appaiono 'intelligenti' o illuminanti e che mi appunto per non perderle nel dimenticatoio del mio cervello. Rilette a distanza di tempo mi sembrano a volte delle **ingenuità**.

Oggi annoto qui alcune idee circa la questione della [legge elettorale](#), un complicato rebus in cui si sta cimentando il tenero virgulto con un misto di improntitudine, temerarietà, coraggio e forse generosità. [Sono rimasto deluso dal fatto che Renzi](#) abbia rinunciato a fare una scelta e che abbia lasciato alle altre forze, a chi ci sta, il compito di scegliere una delle tre soluzioni proposte. Il solo punto fermo pare sia la scelta maggioritaria cioè la necessità che all'uscita dalle urne venga fuori una maggioranza (intorno ad un singolo candidato) in grado di dare stabilità all'intera legislatura. La storia di questi ultimi venti anni dimostra che la società italiana è troppo variegata e divisa per poter tollerare per troppo tempo il pensiero unico di una maggioranza monolitica. Probabilmente un buon sistema **proporzionale** e un parlamento che sia il luogo della mediazione, della sintesi e dell'elaborazione operata da una rappresentanza di gente perbene sarebbe la soluzione ideale. Ma questa idea non va per la maggiore in questo momento e quindi, allineandomi, provo a ragionare adottando l'ipotesi del maggioritario.

Con l'attuale frammentazione delle forze politiche, che ha evidenziato almeno tre poli quasi equivalenti, per poter avere una maggioranza certa e forte occorre prevedere un consistente premio di maggioranza che la Corte Costituzionale nelle motivazioni della sentenza di prossima pubblicazione potrebbe dichiarare incostituzionale. Ma supponiamo che non sollevi la questione.

Premio come prestito

Con tre poli in campo potrebbe essere necessario regalare allo schieramento più numeroso dal 10 al 20% di posti per superare il fatidico 50% di seggi in Parlamento. Infatti ciascuno dei tre poli al massimo può arrivare con le proprie forze al 30% di suffragi. Per essere certi che il premio non violi il criterio della rappresentanza democratica si potrebbe prevedere che il premio di maggioranza, cioè i seggi regalati debbano essere restituiti nella successiva legislatura. Questa soluzione faciliterebbe **l'alternanza** tra i poli che rende un regime maggioritario democraticamente più accettabile.

Elezioni di mezzo termine

Un'altra soluzione potrebbe essere di introdurre una elezione di mezzo termine per i seggi che non sono stati conquistati con la maggioranza assoluta. Supponiamo che si adotti il mattarellum senza il doppio turno immediato. In ogni collegio vince chi ha un voto in più degli altri. E' possibile così che uno dei tre poli solo con il 30% dei voti possa avere anche il 75% dei seggi in parlamento se il suo 30% fosse uniformemente distribuito su tutto il territorio. Solo i seggi di collegio assegnati con il 50% più un voto durano 4 anni mentre gli altri vanno in ballottaggio tra i due primi di ciascun collegio dopo due anni. Quindi dopo due anni il regalo di seggi per avere la maggioranza dei seggi si estingue e il vincitore di deve ripresentare nel collegio dove non aveva raggiunto il 50%. La quota assegnata dal mattarellum con il proporzionale (25% dei seggi) durerebbe comunque 4 anni. Il vantaggio di un ballottaggio di collegio posticipato di 2 anni consiste nella possibilità per l'elettorato di tenere sotto controllo la qualità dell'azione della forza politica a cui è stata regalata in parte la fiducia e di operare una pressione forte sulla tenuta delle coalizioni. Non si avrebbe lo sfaldamento verificatosi in passato per la sicumera di poter governare impunemente per almeno quattro anni. Questo sistema rimetterebbe al centro la qualità dei candidati che potrebbero essere cambiati dai partiti che li avevano proposti. In pratica se un eletto con meno del 50% che deve andare al ballottaggio dopo due anni, non si dimostra all'altezza, si rivela impresentabile, il partito potrebbe decidere di cambiare cavallo, tutto ciò a vantaggio di una maggiore rigore nella scelta dei candidati alle più alte rappresentanze. Se dopo il ballottaggio di mezzo termine la maggioranza svanisce e il parlamento non ne sa produrre una nuova allora viene sciolto e si rifarebbero le elezioni.

Se fosse per me, farei così.

Il gioco dei numeri

Posted on [8 gennaio 2014](#)

La legge elettorale sta diventando il banco di prova del nuovo segretario del PD incoronato da una forte maggioranza nelle primarie di partito e blandito dalla grande stampa come il nuovo unto del signore capace di farci uscire alle secche della crisi.

Come nel gioco delle tre carte bisogna essere rapidi e sicuri per riuscire a confondere i giocatori e ottenere ciò che si vuole. Tre sono le proposte e grande è la fretta. Ma uno dei giocatori è molto scaltro anche se invecchiato ed ha già individuato la carta vincente e punta su quella.

Renzi propone di scegliere una tra le seguenti opzioni per lui equivalenti:

1. la legge dei sindaci,
2. il mattarellum rivisitato,
3. il sistema spagnolo.

In tutti e tre i casi si prevede [un premio di maggioranza](#) da regalare alla formazione o alla coalizione che ha ottenuto più voti anche se non ha superato la soglia del 50%.

Il ballottaggio

Nei primi due casi si prevede il ballottaggio tra i due migliori nelle circoscrizioni in cui un candidato non ha superato il 50%. Tutti sappiamo come funziona il ballottaggio perché siamo abituati ad usarlo nelle elezioni dei sindaci. Applicato sulle circoscrizioni in cui sarà diviso il territorio potrebbe essere un buon sistema per una maggiore attenzione alla qualità dei candidati poiché la sfida sarà vinta dalle persone che localmente saranno in grado di aggregare intorno a sé più consenso e quindi i partiti designeranno personaggi ben selezionati. Ma contrariamente a quanto accade per i sindaci questi personaggi andranno ad ingrossare un gruppo che poi dovrà operare in assemblee in cui conta la disciplina. L'eterogeneità dei sindaci 'personaggi' viene mitigata dal controllo sociale dei cittadini amministrati. L'altro difetto del ballottaggio è che all'interno delle circoscrizioni elettorali si costituirebbero dei potentati personali di 'personaggi' eminenti in grado di portare propri voti disgregando ulteriormente i partiti. [La soluzione del mezzo termine](#) che proponevo ieri sarebbe un possibile antidoto.

Il ballottaggio in una realtà tripolare come quella italiana premia le forze che sono in grado di aggregare intorno a se altre forze più piccole intorno a candidati solidi. Con il ballottaggio le piccole forze al di sotto del 5% nazionale hanno poche speranze di avere propri eletti a meno che non siano concentrate in territori specifici. Lega e forze locali potrebbero riavere peso a livello nazionale con rappresentanze più che proporzionali come è accaduto in passato. Il movimento 5 stelle con la sua intolleranza purista sarebbe spacciato a meno che non riesca a raggiungere il 50% in molte circoscrizioni e a meno che non si decida a schierarsi a destra o a sinistra.

Il ballottaggio determina aggregazioni ma non assicura **stabilità** in quanto una volta eletti i parlamentari non hanno vincolo di mandato. La stabilità nel caso dei municipi dipende dal fatto che se il sindaco viene messo in minoranza decade anche il consiglio e si rifanno le elezioni. Attuare questa regola a livello nazionale, il sindaco nazionale, significa decidere di adottare un regime personale potenzialmente autoritario.

Le circoscrizioni elettorali

Il numero e le dimensioni delle circoscrizioni elettorali o collegi, è un altro aspetto fondamentale da tenere in considerazione se si vuole capire il dibattito attuale.

Nel **mattarellum**, per l'elezione dei deputati, l'Italia è suddivisa in 475 collegi uninominali che corrispondono al 75% dei seggi da assegnare. Vince in ogni collegio chi ha un voto in più anche se ha preso il 31% dei voti. Con il mattarellum Grillo potrebbe fare il botto cioè potenzialmente prendersi il 75% dei seggi se avesse un 30% distribuito uniformemente su tutto il territorio. Ma lo stesso potrebbe valere per Renzi se la sinistra fosse compatta dietro di lui. Ma anche Berlusconi con la potenza di fuoco della suo impero multimediale potrebbe aver successo. Per questo viene proposto un mattarellum corretto con il ballottaggio che sbarrerebbe la strada a chi non riesce a formare una coalizione.

Che succede se viene ridotto il numero dei collegi? E' la terza proposta quella che assomiglia al **sistema spagnolo**. Invece di 475 collegi (mattarellum) si assumono 118 circoscrizioni ciascuna delle quali elegge 4 rappresentanti con un criterio proporzionale. L'esito all'interno di un collegio è imprevedibile: un partito con un elettorato potenziale che oscilla tra il 25 e il 30 per cento è sicuro di piazzare un eletto ma forse anche due se gli altri si disperdono molto. Le forze troppo piccole sono escluse automaticamente ma tornano preziose se si alleano con altri partiti che oscillano sul 20% (si è rifatto vivo Di Pietro!). Non essendo un collegio uninominale sarebbe possibile riinserire le preferenze in liste che possono ottenere più di un eletto. Alla coalizione o alla forza con più eletti si aggiungono come premio di maggioranza altri 92 seggi che corrisponde al 15% del totale. In sostanza una coalizione che raggiungesse il 40% potrebbe avere una maggioranza certa in parlamento. Perché Berlusconi ha detto di preferire questo sistema? Semplice, le sue forze, che ora si sono disperse in mille rivoli che oscillano sul 5%, per avere speranza di entrare in parlamento, devono

tornare forzatamente all'ovile e sotto i vessilli di Silvius barone di Arcore potrebbero con un po' di destrezza tornare al governo.

Quindi tutto semplice? Sull'esito finale potrebbe essere determinante come vengono costituite le circoscrizioni. Non è facile segnare dei confini in modo che le circoscrizioni siano ugualmente numerose, ci sono territori molto popolati ed altri meno e dovendo far riferimento a strutture amministrative esistenti, comuni e province, il lavoro per definire le nuove circoscrizioni potrebbe essere più lungo e difficile di quanto non appaia ora. Nemmeno a pensarci che possano essere pronte per il prossimo maggio a meno di non assumere i confini delle province ma le numerosità degli elettori sono molto diverse e i cittadini delle grandi città sarebbero sottorappresentati. Nell'ipotesi di Renzi il numero 4 massimo 5 è un numero magico che consente di forzare quelle aggregazioni di cui parlavo. Ovviamente, se la circoscrizione di Roma o di qualsiasi altra grande città avesse 15 rappresentanti anche piccole formazioni potrebbero ambire ad avere un proprio eletto in parlamento. Quindi la definizione di collegi equamente distribuiti in base al numero degli elettori è una fase decisiva. Ma anche questo potrebbe essere un elemento che gioca a favore di Berlusconi che avrebbe il tempo di metabolizzare una riaggregazione intorno a sé in vista di elezioni da tenere nella primavera del '15.

Quindi Berlusconi ha scelto ma lo conosciamo ormai bene, con lui non sai mai come va a finire, nel gioco delle tre carte come in quello del poker è un maestro. Grillo è in difficoltà, un altro anno di urla, strepiti, minacce, volgarità e inconcludenza potrebbero appannarlo definitivamente e *o la va o la spacca* ora, prima delle elezioni europee in cui spera di lucrare un 25%, 30% che lo incoronerebbe leader delle forze antieuropee, antieuro e xenofobe che stanno spuntando un po' ovunque sia nei paesi in difficoltà sia nei paesi ricchi che vorrebbero tenersi stretto il proprio vantaggio. Per questo Grillo chiede elezioni subitissimo senza perdere tempo a scrivere una nuova legge elettorale e usando il mattarellum come risulterebbe dalla cancellazione operata dalla Consulta.

[Una nuova legge elettorale sembra facile!](#)

Se mancano le parole

Posted on [19 gennaio 2014](#)

Quando si è stanchi, quando si è tesi, quando si è vecchi non vengono le parole con la stessa scioltezza di quando si è in piena forma.

Ho seguito sia su internet sia in televisione su Rai News 24 il pomeriggio fatidico di ieri in cui il segretario neo eletto del partito democratico si è incontrato con il segretario ancora in libertà di Forza Italia. La segreta speranza di ciascuno era che fosse un successo, che miracolosamente ne uscisse un accordo risolutore che ci faccia uscire da questo stallo istituzionale in cui il sistema sembra piombato.

Dell'incontro nessuna immagine, i fotografi fuori dalle sale in cui i due leader si incontravano, ammassati in strada ad aspettare, a spiare qualche fugace segno rivelatore di ciò che stava accadendo. Altro che streaming in diretta, nemmeno le foto dell'ambiente con l'extra omnes quando si comincia a lavorare, un cerimoniale adottato ovunque quando accade un evento importante. Così nelle due ore del colloquio circolavano le foto di Renzi che da solo con una borsa di pelle in mano, con una camicia bianca stirata di fresco, con una cravatta scura e un look da uomo di stato prende il treno a Firenze, arriva alla stazione Termini, prende un taxi e arriva con pochi minuti di anticipo nel luogo dell'incontro.

Cura dell'immagine ad uso populista per attrarre consensi ma per i non populistici una ammissione di debolezza e di improvvisazione: un padrone di casa che riceve un amico, o un nemico, a casa propria sta in casa per preparare la scena, per verificare che tutto sia a posto. Arrivare pochi minuti prima di Berlusconi rischiando un ritardo se il treno avesse avuto un problema significa comunicare una estraneità rispetto alla sua stessa casa, il partito democratico. Alla fine il barone di Arcore esce con la sua carrozza scortata da un grande SUV carico di bodygard da una uscita secondaria e non si concede ai giornalisti. Si improvvisa una conferenza stampa alla quale il segretario DEM, non fidandosi forse del suo portavoce, si sottopone con aria scanzonata e vivace. Poco tempo perché mi parte il treno tra breve. Poche parole senza leggere un testo ma l'eloquio non è il solito, piccoli inciampi ed incertezze. Non sembra il solito Renzi che buca lo schermo. Sembra stanco e provato, si è tolto la cravatta ed è frettoloso. Chiama i giornalisti per nome e sembra dire: accontentatevi, non c'è nulla di risolutivo e definitivo, aspettate la direzione di Lunedì.

Renzi ha sbagliato la prima mossa con il grande vecchio della politica italiana: il barone di Arcore ha detto sì a tutto, riforme costituzionali comprese e ovviamente una legge elettorale che faccia fuori i piccoli partiti. Ma caro Renzi, dice lui, giù le carte, fammi sapere con chiarezza cosa volete voi veramente, fatti approvare uno dei tanti modelli di cui si parla e poi vedremo, vedi non vorrei che finisse come con Bersani con cui mi ero accordato sul nome di Marini, io l'ho votato e voi no. Va bene caro Renzi, noi votiamo la revisione costituzionale e sappiamo che ci vuole tempo, rinunciamo all'election day di maggio, Enrico Letta rimane al governo fino al 2015 così io avrò il tempo di ricostituire le fila del mio esercito e ci scontreremo ad armi pari. Così dicendo, il [saprofita](#) pensava: se tu sopravviverai alla batosta delle europee, perché nel PD non hanno pietà per i perdenti.

[Oggi le ricostruzioni degli eventi sono le più varie](#), ciascuno si adatta agli eventi tumultuosi ed adatta le interpretazioni alla propria situazione. In particolare Letta, che ieri pomeriggio sembrava il grande sconfitto come fosse tramortito su un letto di ospedale come Bersani, silente e assente, senza entrare in polemica, dichiara che per lui va tutto bene, occorre però fare presto, caro Renzi ora tocca a te far lavorare celermente il Parlamento, noi del governo ci dobbiamo occupare d'altro. [L'immagine che la mia amica Rosi](#) ha dato dell'atteggiamento di Letta è molto verosimile.

Perché Renzi ha cercato questo incontro imbarazzante con un personaggio pregiudicato che dovrebbe andare in pensione o essere rottamato o essere rinchiuso? Perché non ha cercato di trovare l'accordo nella maggioranza esistente, perché ha molestato malamente Grillo proponendo un accordo *prendere o lasciare*? perché non ha stabilito che le delegazioni trattanti fossero costituite dai segretari accompagnati dai capigruppo parlamentari? perché trattare tu per tu ma pomposamente con un dispiego di forze esagerato e spettacolare? forse perché la possibilità di ridurre all'obbedienza i suoi più riottosi passa per un accordo elettorale con l'antico nemico che di fatto impedisce le scissioni? Ingenuità di un presuntuoso o tattica intelligente di un grande stratega?

Nelle prossime settimane vedremo. Intanto il tenero virgulto sta rischiando le sue coronarie con ritmi di lavoro sovrumani. *“Beato quel popolo che non ha bisogno d'eroi”*, ci ha ammonito Bertold Brecht.

La gatta frettolosa fa i gattini ciechi

Posted on [21 gennaio 2014](#)

Questo blog si va popolando di animali ma a forza di parlare di politica non poteva essere altrimenti.

Ho seguito in diretta streaming tutta la direzione del PD e alla fine ne sono uscito con un sensazione di profondo disgusto ed una grande preoccupazione. Non intendo aggiungere la mia voce al frastuono dei commenti ma appuntarmi solo alcune prime reazioni.

Il ricatto

Nel finale della riunione Mattia il temerario, Mattia il decisionista, Mattia il frettoloso ha gettato la maschera: così intriso di voglia di potere e e così abituato alla gestione del potere ha pensato bene di rinfacciare al presidente dell'assemblea Cuperlo, che in modo accorato aveva manifestato il suo disagio per la proposta indecente del segretario, che anche lui era un nominato e che non aveva superato il vaglio delle primarie. Questo è lo stile del personaggio, se non sei d'accordo e se non ti inchini ai due milioni di voti dei gazebo, si va a vedere la tua scheda anagrafica e qualcosa si trova per azzittirti.

La leggerezza

La leggerezza e l'approssimazione del personaggio si vedono nel modo in cui gestisce i rapporti formali: si continua a ragionare su bozze, su elenchi di titoli, su schemi, su brogliacci, si decide di una riforma che dovrebbe essere fondativa di una terza repubblica chiedendo ad una assemblea di rappresentanti di leggere il testo distribuito dalle vallette all'inizio della seduta, prendere o lasciare senza possibilità di cambiare una virgola, di apportare un miglioramento. E' raggelante che la trattativa con i piccoli partiti sia stata condotta in poche ore in incontri diretti con i capi bastone esauriti in un'oretta di colloquio.

Il conformismo

Il miracolo è avvenuto, le primarie, in cui anch'io ho partecipato versando i due euro per votare Cuperlo, hanno svuotato il partito dei vecchi e inserito una pletora di giovani conformati al renzismo, che nei successivi talk show ripetono fedelmente a pappagallo il verbo del loro capo carismatico e potente.

L'azzardo

Mattia se ne frega della sostanza della sentenza della Corte. Si dice che un premio di maggioranza senza limiti è incostituzionale? bene, fissiamo delle soglie in chiaro, ci basta al massimo un 18% di voti regalati al maggiore delle forze in campo, se ne servissero di più un bel ballottaggio tra i primi due e allora non ci sono limiti al premio e si dà avvio ad un governo solido, concorde, efficiente, onesto, trasparente, democratico, eroico, buono, dolce, bello Pazzesco! con il meccanismo dello sbarramento si toglie la rappresentanza ad almeno il 30% di popolazione che non si sente rappresentata dai primi 3 per regalare al primo circa il 20% dei seggi per poter governare in modo autoritario. L'azzardo sta nel fatto che proprio quel 30% senza rappresentanza si sentirà libero di votare come vorrà anche quel partito nuovo che la legge cercherebbe di contenere: e se andasse Grillo al ballottaggio?

Il pericolo della catastrofe

Tra le giustificazioni della scelta c'è la situazione economica e sociale che è sempre sull'[orlo del burrone](#). Quando si guida un veicolo su una stradina stretta che costeggia un burrone occorre avere volante, freni, frizione e acceleratore efficienti e che rispondano con precisione ai comandi. Questa legge elettorale dà risultati completamente diversi per effetto di scarti piccolissimi, per assurdo anche un solo voto, come se si avesse un freno che basta sfiorare perché inchiodi, si sbanda e si precipita di sotto. Questa mattina sui giornali si vedono le simulazioni del marchingegno già soprannominato pregiudicatellum: con piccolissime variazioni nei voti si avrebbero tre parlamenti completamente diversi con un governo forte di una sola fazione. Allora tanto varrebbe estrarre a sorte.

Niente preferenze

Votai contro il referendum Segni e penso che il massimo dello squallore si sia visto per l'effetto della nomina di nani e ballerini, igieniste dentali, veline, figli e nipoti. Che problema c'è a consentire che le liste siano lunghe il doppio degli eleggibili? Il tutto perché lo vuole il pregiudicato? Forse perché gli eletti sarebbero meno controllabili dalle oligarchie dei partiti. La ragione che adduce Mattia, l'eletto se incardinato nel collegio se ne occupa quando c'è una crisi aziendale, denota uno stravolgimento della funzione della rappresentanza politica in parlamento: i rappresentanti sono senza vincolo di mandato e devono fare gli interessi della nazione e non del proprio orticello.

Rottamare il Senato

Le ragioni addotte per l'eliminazione del Senato elettivo e di molte rappresentanze periferiche, per la riduzione dell'articolazione della rappresentanza sono solo di tipo economico. Risparmiare 1 miliardo. Ma Mattia lo sa che mancano all'appello 2000 miliardi? Lo sa che quel risparmio non fa ripartire proprio nulla? Non basterebbe una legge ordinaria per stabilire una banale regola di bilancio che fissa i costi della rappresentanza in proporzione al bi-

lancio gestito? Un taglio lineare che impedirebbe che l'autonomia si trasformi in arbitrio e che le assemblee possano deliberare sul proprio stipendio e sulle proprie indennità, lo possono fare ma ripartendosi una torta che è fissata da un banale calcolo matematico. Forse si potrebbe risparmiare più di un miliardo. Ma sopprimere il senato trasformandolo in camera delle autonomie significa rinunciare all'idea che in una società esistono i più vecchi, gli anziani, i saggi che rivedono ciò che i deputati hanno deciso. Significa rinunciare ai senatori a vita, rinunciare alla continuità di figure che hanno illustrato la nazione con il loro esempio e il loro successo nel lavoro, nell'arte, nella scienza. Il putridume delle reazioni su internet alla morte di Abbado ci dice quanto sia rischioso rinunciare ai simboli e ai riti per ridurre tutto in efficienza mercantile.

Le antinomie

Mattia è abile nel giocare con gli ossimori ed affermare ciò che un secondo dopo contraddice, sembra il barone di Arcore. Facciamo questa larga intesa per non fare più larghe intese. Siamo in piena emergenza e quindi facciamo in modo che governi uno solo con un meccanismo aleatorio poco affidabile e per nulla rappresentativo. Proprio l'emergenza grave richiede che il governo del paese coinvolga possibilmente tutti. Un vero democratico deve credere che l'unione fa la forza e non che l'unione si fa con la forza (vedete anch'io comincio a parlare come Renzi/Crozza).

Ma il gradasso non sa che la strada è impervia, che le vecchie volpi della politica appostate a Montecitorio e a palazzo Madama cercheranno di vendere cara la pelle. Qualcuno diceva un tempo: *qualche volta le volpi finiscono in pellicceria...*

Sezione 13

In bilico

Posted on [23 gennaio 2014](#)

Dalla Liguria proviene un'immagine che rappresenta emblematicamente la nostra situazione politica ed economica. Un treno è in bilico sul mare, minacciato da una frana in atto. Ieri pensavo, ma perché non fanno nulla? è tutto fermo perché non si sbrigano?

Chi se la prende la responsabilità, se poi al minimo strattone crolla tutto? chi va a staccare le carrozze se il treno non è messo in sicurezza? E' certo che gruppi di ingegneri staranno progettando come fare e staranno riflettendo. Ma riflettere non è perdere tempo è guadagnarlo.

La metafora è semplice ed evidente: tutti ci aspettiamo un intervento risolutore rapido, decisioni immediate ed efficaci, mezzi potenti, una grande gru come quella che ha ruotato la Concordia in mare. La nostra società è un treno fermo in bilico sullo strapiombo mentre continua a piovere e la frana è in atto, le aziende chiudono, i ricchi portano i loro soldi al sicuro, la rabbia ribolle, la delusione e la frustrazione è negli occhi di troppi. E' arrivato un ingegnere con le idee chiare, con le soluzioni semplici e dice di sbrigarsi, di intervenire subito senza tante prudenze e promette che il treno sarà messo in sicurezza e potrà ricominciare a correre veloce.

La metafora ci aiuta a capire le incertezze che ciascuno di noi prova nel giudicare ciò che sta accadendo in queste ore intorno all'irruzione di Renzi nella vita politica e all'accordo con la destra per riformare la Costituzione e la legge elettorale. Occorre far presto, occorre fare, occorre far bene. Ma più ci penso e più vedo i limiti di questo tentativo di salvataggio.

Manca la riflessione

Ciò che vediamo è la mancanza di riflessione collegiale. La fretta taglia i tempi della discussione e dell'analisi, prendere o lasciare va bene nelle transazioni economiche meno bene nelle scelte della vita, nelle scelte complesse in cui l'intelligenza di ciascuno è in grado di illuminare aspetti mal compresi ma decisivi. Se ai rilievi di Cuperlo, Renzi avesse risposto, ok vedremo, ci sono poche possibilità di cambiare questo accordo molto delicato, proponi tu qualcosa di meglio ma entro la mezzanotte, evitando il ricattuccio di chi azzittisce il dissidente, ora la strada per attuare l'accordo sarebbe stata più semplice, con maggiori possibilità di successo. E' evidente che questi non si parlano, non condividono, procedono a colpi di maggioranza. Come se nel gruppo di ingegneri incaricati di decidere l'intervento

sul treno si votasse a maggioranza, basta il dubbio di uno che i calcoli vengono rifatti e controllati finché il dissidente non si convince o si cambia il progetto.

Manca la tattica

In questa avventura renziana manca il progetto, o meglio, manca anche la tattica più immediata. Eppure dovrebbe saperlo, Berlusconi è abile e potente e il suo 20% di fedelissimi che sono sicuri che Ruby sia la nipote di Mubarak è lì stabile e solido. Altri si sono bruciati le ali e non erano meno intelligenti di lui. Renzi non ha analizzato fino in fondo lo scenario delle prossime settimane. Perché il suo intervento abbia successo e ripaghi in termini elettorali già a maggio nelle elezioni europee occorre che la legge elettorale sia approvata in tempi rapidissimi. Una legge in cui anche il terzo incomodo potrebbe vincere, anche di stretta misura, prendendosi la maggioranza in Parlamento e quindi il governo. Approvata la legge, che garanzia ha che passino le riforme costituzionali? a quel punto il boccino è in mano a Berlusconi che deciderà tempi e modi per andare alle elezioni, a quel punto anche Alfano dovrà fare ciò che dice l'antico padrone, pena la sparizione dal Parlamento, Grillo continuerà nel suo Aventino e Renzi rimarrà con il cerino acceso in mano con il risentimento del 60% (v. nota) degli iscritti che ora sono relegati al ruolo di minoranza. Il suo modo sprezzante mi ricorda quello del Craxi vittorioso al Midas, il quale alla fine fu umiliato dal lancio delle monetine e dall'esilio.

Manca la visione

Per far in fretta forse la soluzione migliore per il treno è di farlo ruzzolare giù, scavare la terra smossa dalla frana, demolire le case a monte e rapidamente fare delle belle colate di cemento per ripristinare i binari e tornare a correre con nuovi treni. E' il senso profondo del pacchetto confezionato da Renzi e Berlusconi: rottamare una istituzione 'senile' come il senato, risparmiare sulla rappresentanza, ridurre il potere del Parlamento residuo, velocizzare a minor costo la produzione di nuove leggi. Finalmente si attua ciò che aveva sempre lamentato Berlusconi quando era a Palazzo Chigi, per far passare una legge che lo interessava passavano mesi se non anni, non è possibile, occorre essere veloci. Anche Craxi era insopportabile alle lungaggini parlamentari, ma se non ricordo male anche Benito parlava del parlamento con irriverenza.

Potevo fare di questa Aula sorda e grigia un bivacco di manipoli... . (Vivi applausi a destra – Rumori – Commenti). MODIGLIANI. Viva il Parlamento! Viva il Parlamento! (Rumori e apostrofi da destra – Applausi all'estrema sinistra). MUSSOLINI. ...potevo sprangare il Parlamento e costituire un Governo esclusivamente di fascisti. Potevo: ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto.

Dal verbale del primo discorso alla Camera di Mussolini come presidente del consiglio.

Per me è una sofferenza sentire come slogan 'avremo il Senato gratis!' nemmeno Grillo usa espressioni così qualunquiste e becere. Purtroppo non manca la visione, manca la vi-

sione che piacerebbe a me, l'idea di Renzi&Berlu è che per uscire dalla crisi occorre ridurre l'incertezza che nasce dalla complessità di regole democratiche esercitate con il metodo della rappresentanza dei politici.

Decisione e responsabilità

I gestori dell'informazione sono riusciti a convincere il popolo che le cose non vanno perché c'è un deficit di decisione. Falso, non c'è attimo in cui non si prenda una decisione, piccola o grande, privata o pubblica, di effetto immediato o di effetto lungo. Le decisioni sono distribuite e diffuse, pilotate o spontanee, egoistiche o altruistiche, intelligenti o irrazionali, razionali o emotive. La filosofia renziana e berlusconiana è che il problema sia decidere, fare, operare essere efficaci. Ci hanno convinto che lo stallo del treno in bilico dipenda da una mancata decisione. Il nostro problema, lo stallo della nostra società è piuttosto **la mancanza di senso della responsabilità**. I singoli, gli apparati, le organizzazioni, i partiti, le corporazioni, gli interessi economici, le procedure giuridiche si regolano sistematicamente per ridurre al minimo la responsabilità delle proprie decisioni. Il treno non si muoverà dalla posizione pericolosa finché non sarà messa a punto una procedura che minimizzi la responsabilità di chi deve decidere. Così le decisioni a livello politico ed economico non si assumono finché non si ha la certezza che il rischio delle conseguenze per il decisore è minimo. Capite che se questo atteggiamento riguarda le coppie che devono decidere se mettere al mondo un figlio, il capitalista che dispone di risorse e che non sa come impiegare, il dirigente scolastico che gestisce una scuola, il negoziante che deve scegliere il tipo di prodotti ma mettere in vendita, l'artigiano che deve assumere un apprendista ... se azzieriamo il rischio e l'intrapresa la società si ferma. C'è un'anima del renzismo che dice esattamente ciò ma un'altra che la contraddice affidandosi all'autoritarismo dei rapporti di forza e rinunciando alla partecipazione responsabile di chi condivide un obiettivo alto.

La legge elettorale secondo il modello dell'Italicum (da non confondere con l'Italicus treno che ha insanguinato la nostra storia) rimanda alla Sorte la responsabilità dell'esito (piccoli scarti di voti, esiti diversissimi): la sera delle elezioni saranno tutti felici, i vincitori perché potranno comandare, i perdenti perché avranno quattro anni di sonnacchiamenti nell'aula sorda e grigia, tanto la maggioranza è solida e non si discute. Più o meno quel che succede nei consigli comunali.

Più ci penso e più questa storia non mi piace. Il treno rimane in stallo e la frana si muove mentre la pioggia diventa insistente

Nota. Bisognerebbe ricordare a Renzi che nelle elezioni tra gli iscritti la sua quota se non ricordo male era del 40%. Sono un cittadino del gazebo e non metto mai piede in una sede PD, né ci sono invitato, ma penso che gli iscritti attivisti del partito dovrebbero essere considerati e che alla lunga il peso attuale dal 70% convergerà verso il 40% ... il gradimento ... lo decideranno i giornalisti.

Cambiamento di verso

Posted on [23 gennaio 2014](#)

Spero che questa fissa dei commenti sulla politica mi passi presto ma l'unico modo per acquietare il mio cervello è di scrivere su questo blog.

Cuperlo chi? Fassina chi? a sì quei due infiltrati!

Nelle polemiche di questi giorni non c'è soltanto lo scontro umorale tra giovani fratelli privi di riferimenti parentali c'è una metamorfosi del partito democratico che è fortemente legata alla questione delle preferenze. Il famoso Cambiamento di Verso renziano. Di cosa si tratta?

Non si tratta banalmente dello scontro tra renziani e no, tra giovani e anziani, è secondo me lo scontro tra almeno quattro componenti:

la nuova generazione che è cresciuta nelle amministrazioni periferiche, che ha fatto anni di gavetta gestendo comuni, province e regioni (è il caso dello stesso Renzi),

la generazione degli anziani ultrasessantenni residuati delle metamorfosi di altri partiti che sono confluiti nel PD e

le nuove generazioni di 'tecnici' ed 'esperti' che, senza superare la prova delle elezioni e dell'amministrazione sul campo, si sono trovati a vivacchiare o a splendere al centro.

Ci sono poi i personaggi inattaccabili e super partes come intellettuali, professori universitari, giornalisti, giudici che sono stati cooptati dal partito per portare voti e prestigio.

Per capire la questione basta pensare a Fassina. Nella passata legislatura io credevo che fosse un deputato, solo molto tardi ho capito che era un dipendente esperto del partito e poi me lo sono trovato alle primarie a Roma. Il suo cursus honorum è quindi: giovane brillante laureato in economia uscito dalla Bocconi con studi in America e qualche consulenza internazionale viene assunto per lavorare nel partito ... a stipendio (così risulta leggendo la biografia su Wikipedia). Fa politica con dichiarazioni, interventi, consigli a Bersani, diventa personaggio potente a livello nazionale al punto da poter influire sugli equilibri di governo.

Una cosa analoga accade a Cuperlo, intellettuale che lavora all'ombra degli apparati del partito, prepara studi e discorsi, dirige un centro studi del partito alla fine viene a viva forza

costretto a assumere un ruolo da prim'attore nel contenimento dell'ascesa degli assessori capeggiati da Renzi.

Quanti funzionari d'apparato che sono stati assunti per lavori segretariali ed organizzativi o per condurre le auto dei dirigenti del partito sono stati inseriti nelle liste delle primarie? Ora si capisce perché Renzi ha minacciato l'annullamento del finanziamento al partito: senza risorse non è possibile mantenere un apparato burocratico che ha più probabilità di arrivare in parlamento di coloro che hanno fatto anni di gavetta nelle amministrazioni disperse sul territorio.

Se fosse così, l'incidente della direzione tra Renzi e Cuperlo assumerebbe un altro significato fortemente legato alla questione delle preferenze.

Ma qui occorre forse riflettere sulle varie configurazioni dei partiti italiani attuali.

Partito padronale.

Per questo caso tutti pensiamo a Forza Italia e al PDL. Ma anche in altri partiti le relazioni interne sono regolate dalla proprietà personale di sedi, marchi, fondi. E' stato il caso dell'IDV in cui la fondazione che amministrava le risorse era nelle disponibilità della famiglia Di Pietro. E' il caso del movimento 5 stelle in cui lo statuto assegna il simbolo, il marchio i proventi della pubblicità sul sito direttamente a Grillo. In questi partiti il potere di controllo e di gestione passa per la disponibilità delle risorse e difficilmente si può mettere in minoranza chi paga o chi possiede la chiave della cassaforte. Sarà quindi lui, Berlusconi, Di Pietro o Grillo a decidere chi deve far carriera, chi potrà andare in Parlamento. Ovviamente questo tipo di partito preferirà le liste bloccate, serve una rappresentanza che sia fedele che faccia esattamente quello che ha deciso il partito del padrone.

Partito carismatico.

Oltre a quelli che ho menzionato, in cui il padrone ha comunque carisma, metterei anche il partito di Monti, quello di Casini, quello di Vendola, in parte quello che potrebbe diventare un PD ancora più renziano. Anche in questo caso la fedeltà alla linea del capo da parte dei candidati deve essere forte e verificabile, meglio il listino bloccato.

Partito movimento.

E' il caso della lega, dei movimenti di estrema destra, del M5S. Le candidature premiano l'attivismo dei singoli, la loro capacità di diffondere il verbo, di allargare il consenso e di stimolare la partecipazione dei cittadini. Anche in questo caso i listini bloccati semplificano la gestione dei rapporti interni.

Partito apparato.

E' per certi versi il PD che eredita tradizioni, risorse, personale, cultura da altre esperienze storiche e che vorrebbe preservare la sua identità riproducendo se stesso con continuità. Le burocrazie interne gestiscono il potere, formano le nuove leve, le selezionano ne decidono il percorso con cooptazioni e prove sul campo. L'irruzione di Renzi ha stravolto questo equilibrio ma perché possa consolidarsi ha bisogno di controllare i nuovi che entreranno in parlamento, libertà sì ma senza perdere la maggioranza negli organi statutari. Meglio quindi listini bloccati e liste stilate al chiuso della segreteria del partito. Se Renzi fosse ancora minoritario chiederebbe forse a gran voce le preferenze.

Partito liquido

Era l'idea che aveva ventilato Veltroni ma che non credo si sia mai realizzata: un partito leggero privo di strutture costose che assembla associazioni, gruppi di interesse, gruppi sindacali per occupare le varie istituzioni rappresentative che la democrazia offre con un assetto variabile nel tempo. In questo caso il listino bloccato non funziona perché non si dà la possibilità di una scelta autonoma a coloro che appartengono alle associazioni che si federano e che confluiscono nella lista.

La questione delle preferenze

Posted on [24 gennaio 2014](#)

Come ho cercato di argomentare [nel precedente post](#) la questione delle preferenze è fortemente intrecciata con le caratteristiche strutturali della forza politica che si presenta alle elezioni.

Prima e banale regola che dovrebbe essere introdotta nella nuova legge elettorale è che sono titolati a presentare liste solo organizzazioni formali che abbiano uno statuto depositato, organi democraticamente eletti, bilancio e quant'altro che eviti la proliferazione di liste improbabili generate per far confusione. Si potrebbe abbassare il numero delle firme necessarie per ridurre le irregolarità potenziali che raramente vengono verificate. Tali organizzazioni dovrebbero avere almeno un anno di vita prima della candidabilità (questa regola non varrebbe se si votasse prima di un'anno dall'approvazione della legge). Forse tale regola esiste già ma in questo caso andrebbe rivista e potenziata per evitare che la cosa si riduca alla formalità seguita ad esempio da Grillo che ha risolto il tutto con un atto privato depositato presso un notaio.

Il sistema proporzionale e le preferenze fallirono e furono aboliti di fatto con un referendum popolare poiché attraverso la combinazione opportuna dei nomi scelti in una lunga lista era possibile avere certezza della paternità del voto. La malavita organizzata come anche i potentati locali potevano decidere la vittoria di un partito e di un candidato coartando la libertà del cittadino. Per questo nella cultura di sinistra l'idea delle preferenze non godeva sinora di buona stampa. L'altra distorsione evidente era che ciascun candidato era in competizione con i candidati della sua stessa lista per cui spendeva cifre enormi per la pubblicità personale inondando le strade di manifesti, depliant, biglietti da visita e gadget. Da lì nacque il problema del costo della politica che doveva non solo sostenere gli apparati ma anche le ambizioni di singoli che dopo l'investimento per la propria campagna elettorale dovevano rientrare delle spese. Gradualmente sparirono dal parlamento i docenti della scuola, troppo poveri, e si ingrossarono le file dei professionisti, degli avvocati, dei commercialisti, degli industrialotti, dei finanzieri, dei politici di professione che da sempre occupavano posti di potere e infine da super ricchi che si permettevano il lusso di salvare la patria. Berlusconi e Grillo docent, ma anche Tremonti, e tanti altri professionisti di successo per i quali l'indennità da parlamentare era un modesto obolo.

Con il Mattarellum si approdò ai collegi uninominali ma il recupero del 25% dei posti con proporzionalità dei resti rafforzò la capacità dei partiti di prefigurare chi sarebbe riuscito ad entrare in Parlamento. Con il Porcellum si consolidò la capacità di nominare a tavolino i parlamentari lasciando ai cittadini il compito di ratificare senza discutere per cui sono passati i Razzi, gli Scilipoti, le veline, i figli e nipoti, le igieniste dentali. La sinistra credette di potersi salvare l'anima con le primarie ma lo strumento andava bene per figure monocratiche come il sindaco o il presidente di Regione o il candidato Presidente del Consiglio ma non era in grado di controllare realmente la qualità del personale politico che alla fine andava a comporre le liste. Personalmente ho partecipato a tutte le primarie del PD ma confesso di non aver avuto alcuna idea circa la lista di candidati associata al leader che occorreva scegliere.

La crisi economica, lo scoppio di numerosi scandali che portavano alla luce numerosi [bubboni purulenti](#) ha fatto emergere il movimento 5 stelle che tra le altre cose ha cercato di affrontare e risolvere il problema della selezione dei candidati. Poiché la strada che conduce all'inferno è lastricata di buone intenzioni, la procedura che si sono inventati che doveva dare il massimo del potere ai singoli cittadini per individuare i migliori del movimento è stata un disastro. Ad esempio la regola rigida per cui chi aveva già una carica elettiva in corso non poteva candidarsi al parlamento ha fatto sì che i migliori che già si erano spesi per occupare i posti nelle assemblee locali sono stati eliminati dalle nuove liste e quelli che nelle prime selezioni non erano stati considerati validi per entrare nel consiglio comunale di una piccola città di provincia si sono trovati ad entrare in liste sicure e sono parlamentari. Tra gli attuali parlamentari pentastellati c'è una madre e un figlio. Non è un esempio di nepotismo è il risultato di un evento molto più prosaico. La mamma è un'impiegata che non cercava scuse per non andare al lavoro e chiese al figlio di andare per suo conto a depositare la lista dei candidati. In tribunale l'impiegato notò che stavano proponendo una lista più corta di quanto fissato dalla legge e propose al giovane di scrivere il suo nome. Il giovane chiede il permesso alla madre e aggiunge il suo nome, tanto non sarebbero stati eletti. Ora sono entrambi in Parlamento.

L'esperienza del M5S dimostra che principi rigidi, regole strette non sempre danno il risultato atteso, dimostra che la selezione della rappresentanza non può venire dal basso con scelte del singolo isolato di fronte a uno schermo del computer ma è un processo molto più complesso in cui la verifica del merito e del valore, la cooptazione, la proposta da parte di terzi, l'elezione portino in momenti diversi ad individuare persone meritevoli e capaci di rappresentare i cittadini in scelte generali che riguarderanno il bene di tutti.

Ma Grillo dice, ora abbiamo internet e ciascuno può decidere al meglio e il risultato sarà il meglio per tutti. Supposto che tutti gli elettori abbiano la capacità di navigare nei social network, sappiano cercare le informazioni giuste, sappiano esprimere tempestivamente le loro scelte non è detto che la somma di scelte singole che non si confrontano possano dare il risultato ottimale. Grillo pensa che sia possibile la democrazia diretta che con un click la

sera prima di andare a letto si possa decidere e approvare le leggi in discussione il giorno dopo. Per cui si può risparmiare sulla rappresentanza dei politici, basta una buona rete informatica che connetta tutti i cittadini. Per questo Grillo non si preoccupa se i suoi senatori e deputati sono impresentabili, se non hanno competenze minime, se sparano cazzate inverosimili, tutto serve per delegittimare l'istituzione che vuole abbattere o sventrare come scatole di sardine. Molti [grullosciones](#) ancora ci credono e continueranno a votarlo felici di tagliare il ramo su cui sono seduti.

Ma torniamo alla questione. Che fare?

Ad oggi sembra che la proposta in discussione contenga collegi plurinomiali che eleggeranno 4 o 5 deputati ma con un riparto che verrà fatto a livello nazionale come se ci fosse un collegio unico. Ho letto il testo della proposta in discussione e confesso che mi è venuto il mal di testa. Il sistema di attribuzione dei seggi è molto complesso perché si opera prima a livello nazionale per stabilire l'ammontare complessivo dei seggi assegnati ad ogni partito e successivamente si ritorna a ridistribuirli nei singoli collegi. I seggi saranno assegnati secondo l'ordine in cui i candidati sono stati iscritti nella lista.

In ciascuna lista a livello di collegio ci saranno tanti candidati quanti sono gli eleggibili nel collegio e non sarà possibile esprimere la preferenza su un singolo. Non sarà possibile candidarsi in più di un collegio.

Il gioco è fatto! tutto il potere alle segreterie dei partiti o ai leader del movimento o ai padroni dell'azienda. I primi due della lista passano sicuramente, il terzo forse, il quarto non ha speranze. Questo per la coalizione vincente. Renzi potrà fare una infornata di renzini, Berlusconi di berlusconini e Grillo di grillini. Alla faccia della rappresentatività e della democrazia partecipata.

Si discute se consentire la candidatura su più di un collegio. Nella versione attuale, la candidatura in un solo collegio, sono favoriti coloro che sono conosciuti a livello locale o perché hanno amministrato bene o perché hanno un tessuto di potere e di interessi che li garantisce prima nella collocazione in lista (porto molti voti mi dai un buon posto) sia nell'esito finale. Avremo quindi un parlamento di ex assessori o di notabili locali.

Così non si rimedia alla deriva scandalosa del parlamento dei nominati, tutto rimane nelle mani di chi decide la composizione delle liste bloccate. A meno che non si intervenga con una legge che regoli la vita dei partiti.

Così rimane irrisolta la questione della espressione piena della volontà del cittadino nel determinare il candidato che lo rappresenta. Prendiamo per buono l'attuale impianto premiante che concede un premio di maggioranza (su questo ho già [avanzato delle proposte](#)), e proviamo a vedere come si potrebbe integrare la proposta R&B&A.

Se fosse per me prevederei che le liste possano contenere fino al doppio degli eleggibili, ad esempio 8 se gli eleggibili sono 4 e consentire a ciascun elettore di indicare fino a 2 nomi. Mantenendo l'impianto previsto dalla proposta di legge, nel momento in cui si assegnano i seggi di collegio i nomi sarebbero individuati secondo l'ordine delle preferenze. Sia chiaro, le preferenze non sarebbero condizionate dalla ridicola legge della parità, ciascuno è libero di preferire due uomini, due donna, due gay, senza limiti. La legge dovrebbe prevedere che tutti i candidati pubblichino su un unico server nazionale il proprio curriculum vitae in formato europeo con l'aggiunta dell'ISEE e di un profilo personale sintetico di non più di 20 righe e l'eventuale elenco dei supporter. Io sono convinto che già con questa banale regoletta ci sarebbe un buon 10% di astenuti che tornerebbero a votare, sono certo che Grillo penserebbe a un sistema di selezione dei candidati meno aleatorio e devastante, che Berlusconi metterebbe meno attricette senza un curriculum presentabile.

Se fosse per me, se potessi decidere, consentirei la candidatura in più di un collegio questo consentirebbe di coinvolgere personalità che potrebbero voler evitare il rischio di essere bruciati in un collegio imprevedibile o ostile e che per portare prestigio e qualità ad una forza politica potrebbero impegnarsi in 4 o 5 collegi diversi. Ovviamente passerebbero solo se in almeno un collegio rientrassero tra gli eletti, non cocorrebbero con la somma dei voti che hanno raccolto nei vari collegi in cui si sono presentati. Ciò per evitare un parlamento provinciale in cui primeggiano i localismi.

Se fosse per me, e tanto per completare il quadro, cercherei di assicurare un certo livello di continuità tra due legislature prevedendo che i parlamentare uscenti si possano ricandidare solo nel collegio in cui erano stati eletti disposti alla fine della lista. Con le preferenze gli elettori potrebbero riconfermarli oppure penalizzarli se non hanno meritato la conferma della fiducia dei cittadini.

Insomma continuo a pensarla come Barca, non possiamo far a meno della mediazione di partiti affidabili ma dobbiamo poter intervenire nelle scelte degli uomini e delle donne che ci rappresenteranno in Parlamento.

Intanto ieri sera [Henry conte di Read](#) ha riaperto il fronte delle preferenze

Scene inquietanti

Posted on [28 gennaio 2014](#)

In un telegiornale del primo pomeriggio ho visto alcune scene inquietanti: la gazzarra in parlamento di una truppa sguaiata di giovinastri, un giovanotto con l'aria un po' nerboruta e minacciosa che accusa il presidente Napsan di essere un boia, il pregiudicato di Arcore che in mezzo a una folla entusiasta allunga la mano perché le sue fedeli la possano baciare, la sua fidanzata che decide se una ex ministro possa ritornare buona buona all'ovile, Mattia il gradasso che già stufo delle punzecchiature degli alleati ed amici torna precipitosamente alla sua Firenze, il baldo Henry che non trovando udienza dal nuovo padrone della politica italiana non è riuscito a stilare il promesso programma per il 2014 e non sa cosa dire domani ai colleghi riuniti a Bruxelles

C'è poco da stare allegri, quanto tempo impiegherà Renzi per capire l'impiccio in cui si è messo e in cui ha messo l'intera sinistra? Mi chiedo cosa stiano pensando coloro che lo hanno votato alle primarie, che cosa si aspettavano?

Solo due mesi fa era impensabile che due signori che non siedono in Parlamento (uno è stato buttato fuori per indegnità) possano stilare un documento imm modificabile che il Parlamento non può emendare o integrare, prendere o lasciare. Finora neanche al governo si consentiva di imporre i suoi decreti, ora uno spregiudicato e un pregiudicato dettano dall'esterno le regole del gioco. Fuori tutti, c'è la rottamazione renziana con una scommessa da gioco d'azzardo fatta con un professionista che sui tavoli verdi ha costruito un impero.

Avremo un parlamento epurato della marmaglia attuale, resteranno i fedeli berlusconiani, tranquilli Dudù non verrà candidato, gli scatenati e fantasiosi giovanotti e giovanotte pentastellate che apparecchieranno continuamente spettacoli pirotecnici in aula ed infine uno sparuto gruppo di sedicenti sinistrorsi pragmatici in grado di ripetere a memoria gli schemi tattici del loro capo. Ma così lo sviluppo riparte alla grande!

Casini, un grande!

Posted on [3 febbraio 2014](#)

Il [19 dicembre 2013](#) sulla base delle prime indiscrezioni sulla preposta di nuova legge elettorale scrivevo:

In sostanza questa, se passasse così, è una legge che dà lo scacco matto al grasso giullare e ridà fiato alla capacità di Berlusconi di riaggregare la galassia di forze che fino a ieri sembravano disperdersi in mille rivoli. Non vorrei fare della fantapolitica ma non è senza spiegazione che proprio ieri la manifestazione dei forconi che doveva fare il botto, sancire l'ingovernabilità e il fallimento del paese è stata un fallimento con poche migliaia di figure vocianti in piazza del popolo e una capitale che ha continuato a preparare le prossime feste natalizie. Contrordine, dovremo rimetterci insieme, anzi se ci rimetteremo insieme potremmo anche vincere. Queste devono essere state le telefonate degli stati maggiori della destra.

E Matteo il temerario lancia il quanto a Grillo dicendo, vieni a discutere! con l'ovvia subordinata, in caso contrario vado ad Arcore per un pranzetto. Matteo gioca pesante perché ha dietro di sé 3.000.000 di persone che sono andate ai gazebo ed hanno votato per quel partito che tutti davano per morto e sepolto.

Grillo ora non potrà accettare, il suo bluff mediatico è finito, 30.000 click non valgono 3.000.000 di schede e allora la legge voluta da Renzi potrebbe passare con l'appoggio di Berlusconi e Grillo resterà fuori dal Parlamento aggregandosi alla protesta estremista di casa Pound. Scacco matto?

Matteo è temerario perché non calcola coloro che non hanno votato ultimamente. Potrebbero starsene a casa o tornare a scegliere per cui l'esito delle prossime elezioni sarebbe imprevedibile ma certamente genererà un parlamento bipolare:

CS + CD oppure CS + 5S oppure CD + 5S

i tre eventi non sono equiprobabili. Nel terzo caso anche Renzi andrebbe a casa.

E se Grillo si alleasse con Berlusconi sulla reazione antieuropea? O la va o la spacca!

Si è avverato quasi tutto, direi in peggio, perché la legge che si sta votando è forse peggiore di quella di cui si parlava vagamente a dicembre: i piccoli da soli non hanno speranza,

uno dei tre competitori resta azzoppato e non è detto che sia Grillo. Da legge antigrippo sta diventando una legge antidemocratica che valorizza i toni accesi dello scontro all'ultimo sangue in cui le schiere della destra sono abituate avendo come retroguardia le truppe cammellate dei giornalisti, scontro violento al quale le truppe grilline si stanno esercitando.

Paradossalmente l'accendersi in questi giorni della violenza verbale, dello scontro fisico, degli allarmi antifascisti e gli attacchi a figure inoffensive quali scrittori, giornalisti e critici d'arte, consente di far passare rapidamente una legge che promette di dare un governo forte e stabile senza le complicazioni dell'assemblearismo veterosinistrese. Grillo intensificherà in questi giorni la violenza verbale, gli attacchi e le recriminazioni contro questa legge ben sapendo che è la più grossa opportunità che questa classe politica gli potesse offrire su un piatto d'argento.

Ma Casini non si arrende all'idea di scomparire dal parlamento, avrà certamente percorso tutte le strade per far sopravvivere il suo partito o i suoi potenziali alleati del centro. L'accordo Renzi-Berlusconi è blindato, Matteo il temerario è sicuro che ce la farà senza l'impiccio dei piccoli alleati. Allora Pier si schiera prima che la legge venga votata, quando ancora si potrebbe cambiare perché la sua scelta possa apparire disinteressata, forse anche per ridimensionare il decisionismo di Matteo il temerario e riaprire i giochi a favore dei piccoli del centro. Gesto disperato di chi sta per essere rottamato o scelta opportunistica da fine politico sopravvissuto a tante burrasche?

Tra poco vedremo le proiezioni del lunedì di Mentana, anche Renzi e la sua truppa forse rifletteranno sui rischi di una legge tutta giocata sullo scontro all'ultimo sangue. Noi poveri mortali [nevrotizzati](#) cercheremo di conservare la calma.

Sezione 18

Voto per l'Europa

Posted on [17 maggio 2014](#) [legge elettorale](#), [notizie di politica](#) [Edit](#)

Qualche giorno fa avevo fatto [la mia dichiarazione di voto pubblica](#).

In questi ultimi giorni le retate a Milano, gli sbandamenti dell'economia, l'inadeguatezza della fretta inconcludente di Renzi, l'ostinazione dei fedeli di Berlusconi, le varie sentenze definitive, i venti di guerra che spirano al confine orientale, i giornalisti criptofilogrillini che fanno coming out politico, il dilagare in tutte le salse di posizione antieuropee mi fanno temere il peggio, si potrebbe arrivare ad un punto di non ritorno oltre il quale c'è il disastro.

Ripropongo le ragioni della mia scelta

Devo votare per l'Europa, non posso disertare le elezioni che sono l'espressione di una appartenenza che è la sola che ci può salvare dalla barbarie della xenofobia, dal localismo egoistico, dalla regressione del declino civile. Devo votare per l'Europa per la nazione della maggior parte dei figli dei miei amici, dei miei colleghi, della mia famiglia, giovani che ragionano come cittadini del mondo, si muovono e progettano senza pensare ai confini e alle dogane.

Se voto come europeo non posso ragionare solo come italiano, guardando soltanto ai fatti di casa mia, devo pensare al parlamento europeo, a come potrà essere.

C'è una novità fondamentale in queste elezioni. La nuova commissione europea, il governo di tecnici designato direttamente dai governi e che ultimamente è stato presieduto da Barroso, quel governo che viene accusato di essere un potentato burocratico insensibile alle istanze democratiche e popolari, sarà costituito sulla base degli esiti delle elezioni e dovrà essere gradito al nuovo parlamento. Per questo ogni raggruppamento ha individuato un leader che sarà il candidato per la presidenza della commissione la quale diventerà un po' di più un governo e un po' di meno una commissione tecnica.

Dopo la svolta a destra che portò Barroso a presiedere la commissione europea succedendo a Prodi, l'Europa attuale è ancora più lacerata, incerta, sofferente.

Il liberismo ha fallito non ha potuto mantenere la promessa di ricchezza e felicità per tutti ma l'ha realizzata solo per pochi, le merci asiatiche a poco prezzo ci hanno semplificato la

vita ma hanno anche minato i nostri sistemi produttivi e le magnifiche sorti della zona più ricca e più gaudente del mondo incominciano a vacillare.

Il disagio reale della recessione, la paura per il futuro, l'indolenza di chi dovrebbe intraprendere hanno prodotto una fioritura di movimenti, ideologie, partiti, lobby antieuropee xenofobe e localiste che potrebbe arrivare al 30%. Insomma sta per succedere in Europa quello che è successo da noi in Italia con il M5S. E' quasi impossibile che una forza da sola possa ottenere la maggioranza e vincere. Il sistema elettorale è proporzionale con la sola esclusione delle forze che non superano la soglia del 4%.

Quindi avremo alla fine tre raggruppamenti prevalenti, i socialisti, i popolari, gli antieuropei. Escludo di votare gli antieuropei, escludo i popolari che accolgono nelle proprie file FI e il buon Berlusconi, mi rimangono i socialisti europei. La cosa non mi dispiace affatto perché per uscire dalla crisi la socialdemocrazia europea è l'unica ricetta '**conservatrice**' che non vuole cioè la catastrofe per riedificare ma propone di conservare quanto la democrazia in questi anni ha costruito sulle rovine della seconda guerra mondiale, l'unica forza che intende difendere i diritti fondamentali di una cittadinanza ricca di valori civili.

L'unica forza italiana che promette esplicitamente di entrare nel gruppo parlamentare dei socialisti europei è il PD.

La seconda caratteristica di queste elezioni è l'esistenza delle **preferenze**. Per la prima volta si potrà votare con la «tripla preferenza di genere». Sarà possibile, cioè, esprimere fino a tre preferenze che dovranno però riguardare candidati di sesso diverso.

Insomma tutti noi che detestiamo l'italicum e la privazione della possibilità di scelta dei candidati ora abbiamo una grande occasione: esprimere delle preferenze consapevoli, ben documentate e condivise con coloro che la pensano come noi. Ed io cercherò di dare la mia preferenza ai candidati PD meno renzisti.

PS domenica 18 maggio 2014. Sono felice di constatare che la penso come [l'amato Eugenio Scalfari](#).

Aspettando il botto

Posted on [4 novembre 2014](#)

Ripropongo pari pari un post scritto a marzo, circa 9 mesi fa, la legge in gestazione non ha visto la luce ed uno dei contraenti del Nazareno ha qualche problema giudiziario.

Gli eventi di questi giorni sono così chiari e netti che forse commentarli è tempo perso.

Il PD è annichilito, asfaltato, rottamato. Sulla legge elettorale, quell'obbrobrio che serve solo a far vedere che tra uomini d'onore gli impegni si onorano, quella legge che peggiora la situazione se prima non si abolisce il Senato, abolizione che richiederà per forza di cose vari mesi, sull'Italicum a scrutinio segreto sono stati bocciati tutti gli emendamenti rosa. Intendiamoci, erano pannicelli caldi rispetto all'unica soluzione decente e costituzionale delle preferenze, ma l'accordo tra i due capi non poteva essere discusso e si doveva votare a scatola chiusa.

Alle primarie votai Cuperlo ma sono profondamente deluso dal voto positivo di ratifica in direzione del PD del siluramento di Letta per incoronare Renzi. Non leggo più nemmeno i complessi testi che Cuperlo si ostina a diffondere sulla rete: il cinismo politico degli equilibri di potere per consentire un uomo solo al comando mi nausea.

Domani vedremo cosa uscirà dal [cilindro del mago Renzi](#): di già ha sparato sulle forze sociali, sul sindacato, è certo che 100 euro in busta paga per chi ne guadagna 800 faccia aumentare i consumi e quindi far partire l'economia? Si vede che è abituato a guadagnare molto di più, non sa cosa vuol dire avere debiti o aver assaggiato la precarietà per cui due soldi in più si mettono sotto il mattone per tempi peggiori e per pagare quei servizi che verranno tagliati per trovare i famosi 10 miliardi.

Perché Renzi ha adottato lo schema Berlusconiano e liberista, meno tasse per tutti e vivrete più felici.

Riflessioni per cominciare

Posted on [2 gennaio 2015](#)

Così siamo arrivati al 2015. Già al 2. Ultimamente ho avuto poco da dire e ho preferito riportare nel blog considerazioni che meglio di quanto avrei potuto fare io, interpretavano il mio pensiero sulla situazione presente.

Ma si ricomincia con un nuovo anno. Vi racconto allora le due riflessioni che hanno attraversato la giornata di ieri, la prima al risveglio la seconda in serata quando abbiamo finito di rassettare la casa. Entrambe sulla crisi.

L'Italia è scalabile.

Questa è l'affermazione di Renzi da cui parto, una delle poche sincere della sua affabulazione incessante. Finora questa caratteristica era applicata in economia alle aziende quotate in borsa in cui l'assetto proprietario è precario e debole: appena l'azienda per sopravvivere deve crescere, una condizione imposta dalle regole capitalistiche è che se non cresci muori, e se la proprietà che detiene la maggioranza non è in grado di far fronte ad un aumento di capitale, chiunque, con un capitale adeguato, può rastrellare in borsa una quantità di azioni sufficiente a controllare la società e prenderne il comando.

Chi ha progettato il PD, il partito democratico, ha inserito la scalabilità come una caratteristica strutturale attraverso l'istituto delle primarie. Alle primarie chiunque può partecipare anche se non ha messo mai piede in un circolo o in una sezione del partito, anche se lo detesta e non lo voterà mai. Renzi ha capito che il PD era scalabile e con pazienza e determinazione se ne è impadronito con l'idea di fargli cambiare radicalmente verso. Ma Renzi aveva capito, meglio dire che qualcuno, forse Renzi, aveva capito che la stessa scalabilità era possibile nelle istituzioni dello Stato, nelle rappresentanze democratiche. Grillo lo aveva capito, Grillo o chi per lui. Grillo ha scelto le piazze e la rete cavalcando la delusione della destra e il malcontento della sinistra e in poche settimane ha occupato il parlamento con una forza che ha stravolto gli equilibri determinando simmetricamente la scalata vincente dell'avversario Renzi. Di scalate di questo tipo ne abbiamo viste tante: Mussolini, Fanfani contro De Gasperi, Craxi contro Nenni e Berlinguer, Berlusconi.

Ebbene, qualcuno mi dirà, che c'è di male? solo così la storia va avanti, così c'è il cambiamento e non l'immobilismo soffocante della conservazione. Ma pensando a quegli esempi la preoccupazione è d'obbligo.

Qualsiasi organismo complesso, qualsiasi azienda, qualsiasi Stato, se è aggredito da agenti esterni che vogliono impossessarsene cambiandone le caratteristiche, reagisce e resiste con anticorpi, con strutture di difesa per conservare le proprie caratteristiche. Nello stato democratico, il popolo sovrano è libero di cambiare opinione anche repentinamente, ma esistono istituzioni che stabilizzano e conservano: la magistratura sopravvive alle mode e ai governi, i magistrati sono lì per 40 anni, le scuole e le università, i docenti sono lì per 40 anni e più, gli eserciti e le polizie, poliziotti, carabinieri e militari sono lì per 40 anni, le burocrazie, gli impiegati e i burocrati sono lì per 40 anni, i patrimoni e le proprietà, sono lì per generazioni. Di fronte a ciò i Napoleoni, i Mussolini, gli Hitler, i Craxi, i Berlusconi, i Grillo, i Renzi sono delle meteore. Alcuni lasciano una piccola scia altri cadono e fanno un bel botto lasciando vistosi crateri.

Torniamo a Renzi e alla scalabilità dello Stato. Se è una passeggiata scalare il PD, se si può arrivare facilmente a Palazzo Chigi, non si può dire altrettanto della scalabilità dello Stato, così come modernamente è stato fin qui concepito con poteri e contro poteri regolati da Costituzioni quasi imm modificabili. Bene! basta allora demitizzare l'immodificabilità della costituzione, convenire su una legge elettorale fortemente maggioritaria, eliminare la camera alta, quella che maggiormente, per definizione resiste al cambiamento. Eliminare il Senato non vuol dire semplicemente risparmiare tempo e denaro senza la doppia lettura delle leggi, vuol dire soprattutto avere una sola camera facilmente scalabile, una camera in cui gli eletti sono determinabili con una buona manovra mediatica, da una contingenza economica eccezionale, dalla presenza di una personalità con forte carisma. Con buona pace della rappresentanza democratica del popolo. Infatti sempre meno cittadini vanno a votare e si sentono rappresentati.

I senatori, tutti i senatori del mondo, sono eletti in circoscrizioni elettorali grandi in cui il senatore o la senatrice hanno un insediamento forte e stabile. Negli Stati Uniti i senatori rimangono sulla scena per molti anni e molte legislature, così accadeva nei primi anni della nostra Repubblica in cui i senatori erano fortemente radicati e conosciuti nel proprio collegio elettorale. Questa realtà perse valore nel momento in cui parve chiaro che i poteri locali erano inquinati dalla mafia e dalla delinquenza organizzata. Con il referendum sulle preferenze si chiuse di fatto la stagione del radicamento dei rappresentanti sul loro territorio per aprire quella del potere di designazione delle segreterie centrali dei partiti. Più recentemente si è scoperta la potenza della rete nel determinare improvvise scalate dai piccoli comuni al Parlamento nazionale, personaggi del tutto secondari e marginalizzati per la magia della rete sono finiti a sedere sugli scranni del Senato, a scrivere le leggi quando avrebbero serie difficoltà a superare qualsivoglia concorso pubblico.

Abolire il Senato allora vuol dire anche rendere più scalabile lo Stato perché tutto il personale politico sarà maggiormente legato alle mutevoli decisioni degli organismi che in modo più o meno occulto decidono influenzando sugli umori irrazionali del popolo.

Mi spiace che il presidente Napolitano, nel suo ultimo discorso di fine anno, abbia difeso e approvato, sollecitando e incoraggiando, il modo sgraziato con cui si sta mettendo mano alla Costituzione e a quelle regole che rendono lo Stato meno scalabile dal primo venuto che seduce il popolino.

La cristalleria

Veniamo alla seconda riflessione. Ieri sera come al solito è toccato a me lavare i bicchieri di cristallo. Un lavoretto che mi evita di farne altri più pesanti e che mi riservo perché penso di avere le mani più ferme di Lucilla. Ogni tanto ne rompo qualcuno ed è per questo che lo faccio con una certa lentezza e attenzione. E, quando si fanno le cose lentamente ed in modo accurato, si pensa. Ho pensato a mia madre la quale, quando ero ancora ragazzo, aveva tra l'altro il desiderio di possedere un nuovo servizio di bicchieri di cristallo e quando i miei ritennero che era possibile acquistarlo fu un evento importante. Un servizio per 12, così poteva lasciare a noi figli due servizi da 6, poi decise che poteva comprarne un altro da 12 così lasciava due servizi completi, poi vennero le occasioni per usarli e alcuni si ruppero e allora andava in giro per cercare i bicchieri mancanti ... mia madre non amava il lusso per sé ma ci teneva alla famiglia e il modo in cui la tavola era imbandita valeva di più di un filo di perle.

Così lavando amorevolmente i miei bicchieri di cristallo mi sono reso conto i nostri genitori non solo ci hanno lasciato i loro cristalli conservati con cura ma ci hanno istillato la stessa ambizione, lo stesso piacere di condividere con altri la bellezza delle cose ben fatte. Così anche io e Lucilla in un'epoca diversa, molto più ricca almeno per noi, ci siamo regalati un altro servizio di bicchieri di cristallo perché nonostante le attenzioni il cristallo si rompe.

Avrei serbato per me questa riflessione se non avesse un risvolto politico-economico. Il miracolo economico degli anni 60 e 70 fu realizzato da tante formichine che nei più vari ambienti avevano lavorato, avevano fatto straordinari, secondi lavori per l'ambizione di star meglio, di imbandire una tavola elegante e ricca. erano formichine che pensavano al domani, che compravano il cristallo perché non si buttava, si custodiva, si accumulava, si tramandava. Ora il renzismo ci obbliga a consumare, a bruciare, a buttare dietro le spalle il bicchiere perché si frantumi in mille pezzi, così le imprese saranno pronte a produrne altri. Ce lo vedete Renzi in una cristalleria? la stessa ambizione di mia madre [la vedo ora negli occhi di G.](#)

Lavo i bicchieri di cristallo a mano perché in lavatrice i detersivi e il calore li opacizzano nel tempo.

A proposito. **Buon anno**, che sia splendente e promettente per tutti

La questione delle preferenze 2

Posted on [9 marzo 2015](#)

Più di un anno fa sembrava che la legge elettorale fosse questione di poche settimane, che ormai il ritmo renziano avrebbe fatto miracoli.

In questi giorni si torna a parlare della questione e tranne qualche correzione la questione delle preferenze rimane aperta e per chiarirmi le idee sono andato a rileggermi un post di allora.

Posted on [24 gennaio 2014](#)

La questione delle preferenze è fortemente intrecciata con le caratteristiche strutturali della forza politica che si presenta alle elezioni.

Prima e banale regola che dovrebbe essere introdotta nella nuova legge elettorale è che sono titolati a presentare liste solo organizzazioni formali che abbiano uno statuto depositato, organi democraticamente eletti, bilancio e quant'altro che eviti la proliferazione di liste improbabili generate per far confusione. Si potrebbe abbassare il numero delle firme necessarie per ridurre le irregolarità potenziali che raramente vengono verificate. Tali organizzazioni dovrebbero avere almeno un anno di vita prima della candidabilità (questa regola non varrebbe se si votasse prima di un'anno dall'approvazione della legge). Forse tale regola esiste già ma in questo caso andrebbe rivista e potenziata per evitare che la cosa si riduca alla formalità seguita ad esempio da Grillo che ha risolto il tutto con un atto privato depositato presso un notaio.

Il sistema proporzionale e le preferenze fallirono e furono aboliti di fatto con un referendum popolare poiché attraverso la combinazione opportuna dei nomi scelti in una lunga lista era possibile avere certezza della paternità del voto. La malavita organizzata come anche i potentati locali potevano decidere la vittoria di un partito e di un candidato coartando la libertà del cittadino. Per questo nella cultura di sinistra l'idea delle preferenze non godeva sinora di buona stampa. L'altra distorsione evidente era che ciascun candidato era in competizione con i candidati della sua stessa lista per cui spendeva cifre enormi per la pubblicità personale inondando le strade di manifesti, depliant, biglietti da visita e gadget. Da lì nacque il problema del costo della politica che doveva non solo sostenere gli apparati ma anche le ambizioni di singoli che dopo l'investimento per la propria campagna elettorale dovevano rientrare delle spese. Gradualmente sparirono dal parlamento i docenti della

scuola, troppo poveri, e si ingrossarono le file dei professionisti, degli avvocati, dei commercialisti, degli industrialotti, dei finanzieri, dei politici di professione che da sempre occupavano posti di potere e infine da super ricchi che si permettevano il lusso di salvare la patria. Berlusconi e Grillo docent, ma anche Tremonti, e tanti altri professionisti di successo per i quali l'indennità da parlamentare era un modesto obolo.

Con il Mattarellum si approdò ai collegi uninominali ma il recupero del 25% dei posti con proporzionalità dei resti rafforzò la capacità dei partiti di prefigurare chi sarebbe riuscito ad entrare in Parlamento. Con il Porcellum si consolidò la capacità di nominare a tavolino i parlamentari lasciando ai cittadini il compito di ratificare senza discutere per cui sono passati i Razzi, gli Scilipoti, le veline, i figli e nipoti, le igieniste dentali. La sinistra credette di potersi salvare l'anima con le primarie ma lo strumento andava bene per figure monocratiche come il sindaco o il presidente di Regione o il candidato Presidente del Consiglio ma non era in grado di controllare realmente la qualità del personale politico che alla fine andava a comporre le liste. Personalmente ho partecipato a tutte le primarie del PD ma confesso di non aver avuto alcuna idea circa la lista di candidati associata al leader che occorreva scegliere.

La crisi economica, lo scoppio di numerosi scandali che portavano alla luce numerosi [bubboni purulenti](#) ha fatto emergere il movimento 5 stelle che tra le altre cose ha cercato di affrontare e risolvere il problema della selezione dei candidati. Poiché la strada che conduce all'inferno è lastricata di buone intenzioni, la procedura che si sono inventati che doveva dare il massimo del potere ai singoli cittadini per individuare i migliori del movimento è stata un disastro. Ad esempio la regola rigida per cui chi aveva già una carica elettiva in corso non poteva candidarsi al parlamento ha fatto sì che i migliori che già si erano spesi per occupare i posti nelle assemblee locali sono stati eliminati dalle nuove liste e quelli che nelle prime selezioni non erano stati considerati validi per entrare nel consiglio comunale di una piccola città di provincia si sono trovati ad entrare in liste sicure e sono parlamentari. Tra gli attuali parlamentari pentastellati c'è una madre e un figlio. Non è un esempio di nepotismo è il risultato di un evento molto più prosaico. La mamma è un'impiegata che non cercava scuse per non andare al lavoro e chiese al figlio di andare per suo conto a depositare la lista dei candidati. In tribunale l'impiegato notò che stavano proponendo una lista più corta di quanto fissato dalla legge e propose al giovane di scrivere il suo nome. Il giovane chiede il permesso alla madre e aggiunge il suo nome, tanto non sarebbero stati eletti. Ora sono entrambi in Parlamento.

L'esperienza del M5S dimostra che principi rigidi, regole strette non sempre danno il risultato atteso, dimostra che la selezione della rappresentanza non può venire dal basso con scelte del singolo isolato di fronte a uno schermo del computer ma è un processo molto più complesso in cui la verifica del merito e del valore, la cooptazione, la proposta da parte di terzi, l'elezione portino in momenti diversi ad individuare persone meritevoli e capaci di rappresentare i cittadini in scelte generali che riguarderanno il bene di tutti.

Ma Grillo dice, ora abbiamo internet e ciascuno può decidere al meglio e il risultato sarà il meglio per tutti. Supposto che tutti gli elettori abbiano la capacità di navigare nei social network, sappiano cercare le informazioni giuste, sappiano esprimere tempestivamente le loro scelte non è detto che la somma di scelte singole che non si confrontano possano dare il risultato ottimale. Grillo pensa che sia possibile la democrazia diretta che con un click la sera prima di andare a letto si possa decidere e approvare le leggi in discussione il giorno dopo. Per cui si può risparmiare sulla rappresentanza dei politici, basta una buona rete informatica che connetta tutti i cittadini. Per questo Grillo non si preoccupa se i suoi senatori e deputati sono impresentabili, se non hanno competenze minime, se sparano cazzate inverosimili, tutto serve per delegittimare delle istituzioni che vuole abbattere o sventrare come scatole di sardine. Molti [grullosciones](#) ancora ci credono e continueranno a votarlo felici di tagliare il ramo su cui sono seduti.

Ma torniamo alla questione. Che fare?

Ad oggi sembra che la proposta in discussione contenga collegi plurinominali che eleggeranno 4 o 5 deputati ma con un riparto che verrà fatto a livello nazionale come se ci fosse un collegio unico. Ho letto il testo della proposta in discussione e confesso che mi è venuto il mal di testa. Il sistema di attribuzione dei seggi è molto complesso perché si opera prima a livello nazionale per stabilire l'ammontare complessivo dei seggi assegnati ad ogni partito e successivamente si ritorna a ridistribuirli nei singoli collegi. I seggi saranno assegnati secondo l'ordine in cui i candidati sono stati iscritti nella lista.

In ciascuna lista a livello di collegio ci saranno tanti candidati quanti sono gli eleggibili nel collegio e non sarà possibile esprimere la preferenza su un singolo. Non sarà possibile candidarsi in più di un collegio.

Il gioco è fatto! tutto il potere alle segreterie dei partiti o ai leader del movimento o ai padroni dell'azienda. I primi due della lista passano sicuramente, il terzo forse, il quarto non ha speranze. Questo per la coalizione vincente. Renzi potrà fare una infornata di renzini, Berlusconi di berlusconini e Grillo di grillini. Alla faccia della rappresentatività e della democrazia partecipata.

Si discute se consentire la candidatura su più di un collegio. Nella versione attuale, la candidatura in un solo collegio, sono favoriti coloro che sono conosciuti a livello locale o perché hanno amministrato bene o perché hanno un tessuto di potere e di interessi che li garantisce prima nella collocazione in lista (porto molti voti mi dai un buon posto) sia nell'esito finale. Avremo quindi un parlamento di ex assessori o di notabili locali.

Così non si rimedia alla deriva scandalosa del parlamento dei nominati, tutto rimane nelle mani di chi decide la composizione delle liste bloccate. A meno che non si intervenga con una legge che regoli la vita dei partiti.

Così rimane irrisolta la questione della espressione piena della volontà del cittadino nel determinare il candidato che lo rappresenta. Prendiamo per buono l'attuale impianto premiante che concede un premio di maggioranza (su questo ho già [avanzato delle proposte](#)), e proviamo a vedere come si potrebbe integrare la proposta R&B&A.

Se fosse per me prevederei che le liste possano contenere fino al doppio degli eleggibili, ad esempio 8 se gli eleggibili sono 4 e consentire a ciascun elettore di indicare fino a 2 nomi. Mantenendo l'impianto previsto dalla proposta di legge, nel momento in cui si assegnano i seggi di collegio i nomi sarebbero individuati secondo l'ordine delle preferenze. Sia chiaro, le preferenze non sarebbero condizionate dalla ridicola legge della parità, ciascuno è libero di preferire due uomini, due donna, due gay, senza limiti. La legge dovrebbe prevedere che tutti i candidati pubblichino su un unico server nazionale il proprio curriculum vitae in formato europeo con l'aggiunta dell'ISEE e di un profilo personale sintetico di non più di 20 righe e l'eventuale elenco dei supporter. Io sono convinto che già con questa banale regoletta ci sarebbe un buon 10% di astenuti che tornerebbero a votare, sono certo che Grillo penserebbe a un sistema di selezione dei candidati meno aleatorio e devastante, che Berlusconi metterebbe meno attricette senza un curriculum presentabile.

Se fosse per me, se potessi decidere, consentirei la candidatura in più di un collegio questo consentirebbe di coinvolgere personalità che potrebbero voler evitare il rischio di essere bruciati in un collegio imprevedibile o ostile e che per portare prestigio e qualità ad una forza politica potrebbero impegnarsi in 4 o 5 collegi diversi. Ovviamente passerebbero solo se in almeno un collegio rientrassero tra gli eletti, non concorrerebbero con la somma dei voti che hanno raccolto nei vari collegi in cui si sono presentati. Ciò per evitare un parlamento provinciale in cui primeggiano i localismi.

Se fosse per me, e tanto per completare il quadro, cercherei di assicurare un certo livello di continuità tra due legislature prevedendo che i parlamentare uscenti si possano ricandidare solo nel collegio in cui erano stati eletti disposti alla fine della lista. Con le preferenze gli elettori potrebbero riconfermarli oppure penalizzarli se non hanno meritato la conferma della fiducia dei cittadini.

Insomma continuo a pensarla come Barca, non possiamo far a meno della mediazione di partiti affidabili ma dobbiamo poter intervenire nelle scelte degli uomini e delle donne che ci rappresenteranno in Parlamento.

Italicum al ballottaggio

Posted on [10 marzo 2015](#)

Ho ripreso il post dello scorso anno per mostrare che il passo svelto di Renzi non ci ha fatto avanzare moltissimo, la legge elettorale è lì oggetto dello scontro politico non solo tra i due ex compari del patto del Nazareno ma anche all'interno del PD in cui la sinistra ormai non può più traccheggiare con espedienti discutibili.

Nel frattempo siamo regrediti, pochi di noi sono informati in modo dettagliato e ritengono che in fondo una soluzione vale l'altra. Così qualche giorno fa mi sono trovato a non saper spiegare ad un mio interlocutore come funzionasse il ballottaggio previsto dall'Italicum se nessuna lista raggiunge il 40%.

La mia ignoranza non dimostra che tutti sono ignoranti, è vero, ma il sospetto che anche qualche parlamentare non abbia le idee del tutto chiare sorge spontaneo. In questa epoca renzista la magia delle parole ne oscura il significato vero: ballottaggio fa pensare al sistema francese e tanto basta per pensare che sia accettabilmente di sinistra.

Mi sono documentato e, se ho capito bene, il ballottaggio dell'Italicum non è il ballottaggio alla francese che ripete la votazione nei collegi in cui non si è raggiunta al maggioranza. Nel caso italicum, se un partito non raggiunge il 40% si rifanno le elezioni in tutto il territorio nazionale e concorrono solo le prime due liste. Chi vince prende 340 seggi e i restanti 277 si ripartiscono proporzionalmente tra gli altri partiti.

Questa scelta è paradossale e pericolosa per molti motivi, il primo e fondamentale è che un partito che non raggiunge il 40% in un paese in cui vota il 50% degli aventi diritto, cioè che raccoglie il consenso del 15 – 20% degli elettori possa avere 340 seggi contro i 277 di tutti gli altri partiti. Quindi sull'altare della governabilità si sacrifica una regola fondamentale della democrazia quello della rappresentanza 'abbastanza' proporzionale.

Il secondo motivo di preoccupazione è che in un sistema tripartito o quadripartito come il nostro, cioè in un sistema in cui alla sinistra e alla destra tradizionali si stanno affiancando, forze [che Ridolfi denomina con Pluto](#), questa modalità di elezione possa conferire la maggioranza assoluta in Parlamento ad una forza che potrebbe aver raccolto nella prima tornata il 20% dei voti, cioè il 10% degli aventi diritto.

Che questo possa succedere è dimostrato dal paradosso di **Condorcet** illustrato nell'articolo di **Ridolfi**, secondo cui nelle preferenze elettorali non vale la proprietà transitiva ma una sorta di circolarità del tutto imprevedibile. Se ci sono tre proposte D, S e Pluto che si scelgono due alla volta, può succedere che S sia preferita a D, che D sia preferita a Pluto, ma può succedere che Pluto sia preferito a S. Nel caso italiano, al partito renziano si contrapporrebbe una pleora di forze molto piccole tra le quali spiccherebbero Berlusconi, Salvini e Grillo. In caso di ballottaggio, se cioè Renzi avesse perso, come probabile, lo smalto del 40% alle europee, nel ballottaggio gli elettori Pluto potrebbero convergere sul secondo votato e Pluto vincerebbe.

Poco male direte voi se non fosse che il terzo incomodo, il Pluto della situazione non fossero forze destabilizzatrici, antieuro, anti Europa, populiste, xenofobe o fasciste.

In sostanza il ballottaggio come è previsto dall'Italicum senza una destra e una sinistra solide e diffuse diventa un **azzardo**, come tirare in alto una moneta e decidere così chi governerà senza limiti per cinque anni.

Conseguenze delle leggi elettorali

Posted on [28 marzo 2015](#)

Ieri sera a Bersaglio Mobile di Mentana c'è stato un interessante dibattito sui guai del comune di Roma. A dibattere un giornalista del Corriere che aveva scritto il pezzo da cui partiva la trasmissione, Rutelli e Storace. Rutelli, che ormai ha l'allure del saggio rottamato super partes, sosteneva che la corruzione emersa con mani pulite era cosa diversa da quella attuale: allora i partiti erano abbastanza forti da taglieggiare l'imprenditoria per finanziarsi mentre ora per come sono destrutturati i partiti, la corruttela è diventata una pratica diffusa che corrode ai più vari livelli non solo quello politico ma anche il livello amministrativo, un pizzo imposto a chiunque voglia fare affari con il pubblico. Storace si allinea con questa analisi dicendo sostanzialmente che **la nuova generazione di politici non è all'altezza di contrastare forze ed interessi sempre più intrecciate con l'illegalità e la criminalità organizzata.**

Rutelli e Storace sono della generazione rottamata ed è normale che siano nostalgici dei bei tempi andati ma a ben vedere c'è un aspetto che emerge e di cui ho parlato in altri post di questo blog.

A parte le differenze inevitabili tra generazioni che hanno vissuto storie molto diverse, il sistema di selezione e di formazione del nuovo personale politico è determinato dalle leggi elettorali. Lunedì prossimo vedremo in che modo nell'Italicum si riuscirà ed evitare che i nuovi parlamentari siano decisi a tavolino dalle segreterie dei partiti ma **la madre di tutti i mali a mio parere sta nella legge elettorale dei comuni.**

Per garantire la stabilità, per poter scegliere nome e cognome del sindaco che avrà carta bianca per tutto il mandato, vi è un sistema che, [mediante il ballottaggio](#), assicura un vincitore a cui si regala un vantaggio in modo tale che possa avere la maggioranza nel Consiglio comunale. E sull'altare della stabilità, **la legge prevede che se un sindaco è posto in minoranza dal consiglio si torna alle elezioni e il consiglio è sciolto.**

Secondo voi, qual è l'atteggiamento più ovvio di un consigliere di maggioranza? **assecondare** il proprio capo-sindaco, darsi da fare, crearsi benemerienze per poter prima o poi succedere in una posizione più importante e meglio pagata. Qual è l'atteggiamento del consigliere d'opposizione: fare un po' di casino, sbraitare, ben sapendo che non serve a niente e che **deve attendere il prossimo turno.**

Questo è il meccanismo perverso che **alleva generazioni di incapaci opportunisti telegenici** che passano giornate, serate e notti a gestire, ad amministrare, ad allinearsi senza mai dibattere sulle questioni generali, sul senso profondo delle cose che si fanno¹. Il personale politico si seleziona e si forma progressivamente dal basso, a vent'anni se ha un buon pedigree può diventare presidente di una provincia, poi sindaco di una grande città, e se è bravo a quarant'anni si trova a Palazzo Chigi.

Il Parlamento è diventato un consiglio comunale con un sindaco che arriva, impone le sue decisioni per il bene del paese altrimenti l'alternativa sono le elezioni a breve.

Ho paura che la perniciosa legge dei comuni sia lì pronta sotto forma di Italicum per eleggere un **nuovo sindaco d'Italia**. Nessuna meraviglia, Renzi l'ha detto esplicitamente.

Un effetto negativo sarà certamente l'ulteriore impoverimento della qualità del personale politico a cui affideremo la gestione della cosa pubblica.

¹ per inciso, anche il personale politico selezionato con il metodo della rete grillina ha le stesse caratteristiche, 'allineati e coperti!' altrimenti fuori. [Credere, obbedire e combattere.](#)

Italiche epurazioni

Posted on [21 aprile 2015](#)

Vale, l'amico [con cui ho in corso una scommessa](#), mi scrive:

URSS: una volta esisteva la dittatura del “proletariato” (?), in base alla quale la maggioranza di un partito che costituiva la minoranza degli elettori decideva tutto

ITALIA: con l'Italicum sarà lo stesso, solo che:

- al posto del “proletariato” c'è una pletora di italioti qualunque (ex-neo-para-berlusconiani)
- al posto dei bolscevichi c'è il PD
- al posto della maggioranza dei bolscevichi, c'è la maggioranza dell'assemblea del PD “renziana, cioè una manica di stronzi, per di più presuntuosi e deficienti
- al posto di Stalin c'è Renzi ...

Morale: questo Paese è governato dalla maggioranza della Direzione di un Partito che si fa chiamare DEMOCRATICO, che come legittimazione ha quella di essere stato votato dal 41% del 60% degli aventi diritto al voto alle elezioni EUROPEE (quindi circa 1/4 degli elettori) e che – per avercela per sempre – ha imposto l'**Italicum** (un nome un programma)

Nel 1953, si chiamava “legge truffa” quella che dava il 60% dei seggi al partito che prendeva il 50% +1 dei votanti (partecipazione media allora > 90%).

L'Italicum invece assegna il 60% dei seggi al partito che vince il ballottaggio nazionale UNO vs. UNO al secondo turno e che, però, al primo turno può aver anche preso il 20% dei voti ([mettiamo M5S](#)) ... Con partecipazione al 60% (se ci arriva) significa che un partito con il 12% (DODICI) degli aventi diritto al voto prende il 60% dei seggi in parlamento. In ogni caso, anche se al ballottaggio vince chi al primo turno ha preso il 39% dei voti, questo DODICI può arrivare al massimo a VENTIQUEATTRO. Se quella era truffa, questa cos'è?

Infine, Fassina dice che questa legge dà origine a un presidenzialismo mascherato. Io credo sia molto peggio: questo mi sembra – nella migliore tradizione di #Enricostaisereno – bolscevismo mascherato (traslato al tempo che fu sarebbe oggi#Levtrotzkjstaisereno in-messico)

In attesa di un miracolo

Posted on [28 aprile 2015](#)

Ieri sera ho seguito con attenzione le interviste di Letta dalla Gruber e successivamente della Bindi da parte di Formigli a Piazza Pulita.

Entrambi alla domanda 'come voterete sull'Italicum nei prossimi giorni se verrà posta la fiducia' sono stati reticenti e si sono astenuti nonostante quella posizione ambigua e contorta mettesse in cattivissima luce il resto dell'intervista piena di affermazioni e posizioni molto condivisibili.

Insomma la loro analisi spietata della situazione, del contenuto e dei rischi della legge porterebbe all'ovvia conseguenza che si schierassero comunque e convintamente votando contro. Una posizione opaca ed incerta che connota tutte le iniziative della cosiddetta minoranza, non vogliono fare la scissione per il bene della loro poltrona o per il bene della ditta o per il bene del paese? Sono impauriti dalla forza prorompente del gradasso e dalla mancanza di personaggi alternativi adeguati? Sono giustamente prudenti e responsabili perché vedono l'abisso in cui potrebbe cadere il paese in mano a razzisti, fascisti e populisti? Di certo entrambi dicono di voler uscire dalla scena, l'uno prima l'altra dopo e mostrano un certo grado di rassegnazione nel breve periodo.

Ho riflettuto su questa situazione della minoranza. Sono cinici in attesa che il gradasso si bruci da solo a forza di eccedere nelle promesse oppure sono politici realisti e prudenti che scelgono le soluzioni meno peggio perché hanno a cuore il paese? Forse entrambe le cose, hanno gestito per anni il potere, ne conoscono i meccanismi, ne hanno accettato i compromessi e le mediazioni e sanno che i miracoli sono possibili.

Nell'ultima battaglia sanno di essere deboli, di non potercela fare e sperano nella ragionevolezza dell'avversario, non sbandierano ora il loro voto contrario perché il gradasso farebbe spallucce e tirerebbe diritto, potrebbe passare qualche loro emendamento, l'opposizione così divisa e variegata potrebbe avere un sussulto, i 5 stelle potrebbero uscire dal loro ghetto perbenista e rientrare nel gioco (ma a loro l'Italicum fa comodo), in Parlamento può succedere di tutto e Bindi e Letta sono parlamentaristi, Il Presidente potrebbe silenziosamente far capire come la pensa e indicare una via d'uscita onorevole al gradasso il quale capisce che conviene alla sua sopravvivenza politica lasciare che ci sia il ping pong tra Camera e Senato sull'Italicum (quale migliore e plastica dimostrazione della necessità della

riforma del Senato!), il gradasso potrebbe inflessibilmente ottenere la legge e voler andare alle elezioni e lì sbatte violentemente la capoccia contro il rigore del Presidente che non scioglierà il parlamento per un capriccio dell'ex sindaco di Firenze e allora entro il 2018 la Corte Costituzionale potrebbe annullare anche questa porcata. Insomma il gradasso sta ottenendo forse una nuova vittoria di Pirro.

Forse Letta e Bindi sono meno ingenui di quanto danno a vedere, altrimenti non sarebbero lì.

PS nel frattempo parte degli italiani votano i consigli regionali, è in mano loro il destino del gradasso.

Contro i 'sindaci'

Posted on [29 aprile 2015](#)

Ci siamo. Il dado è tratto, Mattia il gradasso ha deciso di umiliare la sua minoranza interna, di rottamarla, di asfaltarla senza pietà ponendo al primo posto il decisionismo, l'efficienza, la sveltezza.

Basta a discutere, questa legge è la meno peggio, finalmente avremo il sindaco d'Italia uno che per cinque anni governa e risolve tutti i problemi.

A Mattia hanno assicurato che il decisionismo è gradito al popolo disperato, che circola una nostalgia diffusa per i metodi di Benito, per la Milano da bere di Bettino, per gli stessi momenti splendidi di Silvio. Quindi ai [calcoli prudenti della Bindi](#) oppone il suo azzardo, prendere o lasciare.

Poco conta il paradosso di Condorcet per cui in una elezione ripetuta in un ballottaggio tra i primi due classificati possa emergere una maggioranza diversa dalla prima votazione, che, in parole più semplici, nel nostro caso l'Italicum possa regalare la maggioranza assoluta in Parlamento ad una forza che ha realmente il 20% dei votanti ovvero il 12% degli aventi diritto al voto. Poco importa che sia l'astro nascente Grillo o il vecchio e stanco Berlusconi. Mattia è certo che la paura e l'opportunismo prevarranno e la media borghesia starà con lui e lui potrà finalmente governare con un partito unico della nazione sulla base di un $40\% \cdot 60\% = 24\%$ reale di consenso dei cittadini.

Sono stato sempre contro il maggioritario e lo sono ora ancora di più in questo tempo complesso in cui le scelte devono essere radicali e forse dolorose e c'è bisogno di consensi larghi di comprensione e condivisione da parte di gran parte dei cittadini. Il bipolarismo non si è realizzato, siamo almeno tripolari o quadripolari se contiamo la maggioranza silenziosa che non vota ma che da un giorno all'altro potrebbe risvegliarsi.

Sono ancora di più contro maggioranze fittizie create con i premi se guardo proprio l'esperienza dei sindaci, forse certe infiltrazioni malavitose, certi nepotismi, certa corruzione non sarebbero allignate nei comuni se il potere del sindaco non fosse stato così indiscutibile e incontrollato.

Sono preoccupato che il modello del sindaco-federale sia da importare nella scuola con un preside onnipotente che fa e disfa per massimizzare il suo punteggio personale nella graduatoria dei 'buoni presidi'.

Sono contro il maggioritario perché in Germania governa una coalizione e loro sono i primi, senza aver umiliato i sindacati e senza scardinare lo stato sociale.

[Ma l'ambizione di uno solo](#), circondato da uno stuolo di opportunisti invischiati nella gestione del potere e con le dita appiccicose di marmellata, impone la forza dei numeri alla faccia dei regolamenti, delle consuetudini e del buon senso.

Buon primo maggio

Posted on [1 maggio 2015](#)

Questa mattina ho letto sulla rete questo commento in cui mi sono ritrovato e che trascrivo fedelmente sul mio blog.

Italicum: resistere, resistere, resistere

di Paolo Farinella | 29 aprile 2015 COMMENTI

Paolo Farinella

Sacerdote

Matteo Renzi ospite di Otto e Mezzo. Abbiamo appena celebrato il 70° compleanno della Liberazione e due giorni dopo ci troviamo in piazza a difenderla da chi l'altro ieri l'ha insultata, festeggiandola con la retorica di rito con ghirlande e alloro. Ci vogliamo distinguere da costoro che svuotano la Resistenza, aboliscono la Liberazione, stravolgono la Carta Costituzionale che gli vieta di fare quello che stanno facendo e scegliamo di stare dalla parte della dignità e della legalità, difendendo la nostra sovranità popolare e rifiutando ogni forma di delega in bianco. Chi delega diventa complice e correo, chi si disinteressa lascia spazio agli incompetenti, ai corrotti e ai maneggioni. Non è più tempo di mugugno, ora è tempo di resistenza.

Sì, vogliamo resistere al governo Renzi e a chi lo ha sostenuto fino a ieri e continua a sostenerlo, per il sopruso che sta commettendo in faccia al popolo italiano. La legge elettorale e la riforma della Costituzione non sono materia di governo, ma appartengono di diritto al Parlamento; non a questo Parlamento che la Corte Costituzionale, dichiarando illegittima la «legge porcata» che l'ha eletto, ha dichiarato anche, indirettamente, che esso è pure illegittimo. Questo Parlamento, pertanto, non può votare né la legge elettorale né la riforma costituzionale.

Publicità Per la prima volta in Italia ci troviamo di fronte ad un'offesa diretta alla democrazia: il presidente del Consiglio dei Ministri non è stato eletto da alcuno; il suo governo meno ancora, il Parlamento è composto da nominati dai partiti, ma non dal popolo sovrano, il quale, esautorato, non ha potuto esercitare la propria sovranità nelle forme previste dalla Costituzione. L'Italia oggi è fuori legge per colpa di una massa di indegni che rappresentano solo se stessi e i 20 mila euro mensili che si beccano alla faccia nostra.

Se passa questa doppia porcata, detta eufemisticamente Italicum e contro-riforma costituzionale, la Camera dei Deputati non solo aumenterà di numero, ma non sarà mai più eletta.

Essa, inoltre, sarà alla mercé del governo che farà eleggere solo chi garantirà obbedienza pronta, cieca e assoluta, precipitando in pieno fascismo. Il Parlamento è già oggi quello che voleva fosse Mussolini, come dichiarò nel suo discorso d'insediamento da Presidente del Consiglio, il 16-11-1922: "Quest'aula sorda e grigia, bivacco di manipoli". Ciò accade a 70 anni dalla Liberazione non più per mano di Mussolini, ma del Pd e di un Presidente del Consiglio non eletto che sta modificando le istituzioni nate dalla Resistenza in nome del suo personale potere.

Se passa questo mostro renziano, colpevole il Pd, minoranza del 'penultimatum' compresa, responsabili primari di questo scempio e stupro, si modifica l'assetto democratico e istituzionale. Prevala la forza del governo sia sul Parlamento sia sulla magistratura, eliminando così i tre classici poteri bilanciati: legislativo, esecutivo, giudiziario. Un governo che condiziona il Parlamento è una struttura di potere che sottomette ogni dissenso ed elimina ogni contrappeso, per cui la magistratura sarà, di fatto, eliminata o asservita, perché condizionata dalle leggi votate da un Parlamento succube del governo.

Se passa questa legge ignobile e immorale, si realizza in Italia il Piano di Rinascita Democratica della P2 di Licio Gelli, di Berlusconi e della Massoneria. È triste prendere atto che oggi tutto ciò è opera di coloro che si dichiarano eredi di De Gasperi, di Moro, di Berlinguer, di Pertini e che due giorni fa passeggiavano facendo finta di onorare la Resistenza e la Liberazione. Renzi è l'erede in quanto figlio naturale di primo letto del narcisista che ha rovinato l'Italia con la nostra ignavia.

Renzi e Berlusconi sono la stessa versione, più aggiornata e meno impresentabile. Fanfaronata, indecente, ignobile e anticostituzionale e antidemocratica. Con la riforma costituzionale è abolito il Senato che diventa il giaciglio di riposo per i servi fedeli dei partiti, parcheggiati nelle Regioni e nei Comuni. Non diminuirà nemmeno il costo perché il gettone di presenza e le spese di viaggio e di residenza saranno tutte a nostro carico. Non possiamo permetterlo, non dobbiamo tollerarlo.

Se passa la riforma della legge elettorale, è eliminato l'articolo 1 della Carta Costituzionale che, lapidario, in quindici parole, al comma 2, afferma: «La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». È eliminato l'art. 48 che attua il primo: «Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico».

Il governo Renzi, il Pd e il parlamento ci stanno espropriando non solo dei diritti, ma anche dei doveri perché il voto è un dovere civico al quale non possiamo rinunciare senza abdicare dalla nostra condizione di cittadini. Il 4 comma dell'art. 48 s'impone a chiunque per lucidità, potenza e gentilezza: «Il diritto di voto non può essere limitato se non per incapacità civile o per effetto di sentenza penale irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge».

Ecco il punto: per l'art. 48 abbiamo il «dovere civico del voto» e anche il «diritto di voto» che non possono essere conculcati, manomessi, aggirati o ridotti. Nessuno può disporre del diritto-dovere di voto dei cittadini che è il fondamento non solo etico, ma giuridico ed esistenziale della Democrazia: una testa un voto. Ci dobbiamo opporre con tutte le nostre

forze e fare cadere questo governo per indegnità morale e attentato alla democrazia. Noi dobbiamo resistere, resistere, resistere e se necessario opporre i nostri corpi inermi perché questa legge non passi e non passi a maggioranza di una sola parte di un partito che riesce a fare esattamente quello che fece il partito fascista del duce. Noi dichiariamo il Pd colpevole di lesa democrazia e di lesa sovranità popolare. Affermiamo che il Pd ha tradito lo spirito e la lettera della resistenza, della liberazione, della democrazia, del socialismo e anche del liberalismo. Questo partito, berlusconizzato fino a superare il maestro, come l'apprendista stregone, si è trasformato nel partito rifugio dei fascisti, della destra, e oggi anche di Pierluigi Vinai che passa da Berlusconi/Scajola a Renzi come niente fosse accaduto.

Chi vota questo partito o chi in questo partito ha militato fino a ieri, non è degno di celebrare la Resistenza né può parlare in nome dei Padri costituenti che oggi tradisce sempre più, giorno dopo giorno. Dobbiamo resistere perché il «diritto alla Resistenza» è un dovere sacrosanto sancito dalle Carte più solenni della Storia umana, da San Tommaso d'Aquino, passando per la Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America e la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino del 1789 fino alla Costituzione francese del 1793. Se un potere costituito, anche legittimo, operasse in contrasto con la Costituzione, sarebbe diritto/dovere di ciascuno resistere per rovesciarlo: lo affermano la Costituzione del Lander dell'Assia (art. 147); il Lander di Brema (art. 19); il Lander di Brandeburgo (art. 6) e la stessa Costituzione della repubblica Federale Tedesca.

Il 5 dicembre 1946, nel progetto di Costituzione, discusso dalla commissione dei 75, su proposta dell'on. Giuseppe Dossetti, all'art. 50 §2 prevedeva: «Quando i pubblici poteri violino le libertà fondamentali ed i diritti garantiti dalla costituzione, la resistenza all'oppressione è diritto e dovere del cittadino». Un anno dopo, nel 1947, nella discussione in aula, su proposta di alcuni deputati liberali e repubblicani, appoggiati dai Dc, il comma fu espunto dal testo definitivo della Carta. Resta la dichiarazione del democristiano Mortati che pur dichiarandosi contrario all'inserimento, affermò che «la resistenza trae titolo dal principio della sovranità popolare» che legittima i cittadini più sensibili a difendere la Costituzione minacciata.

Italia contendibile

Posted on [5 maggio 2015](#)

[Come scrivevo qualche giorno fa](#), ci siamo. Il dado è tratto, Mattia il gradasso ha deciso di umiliare la sua minoranza interna, di rottamarla, di asfaltarla senza pietà ponendo al primo posto il decisionismo, l'efficienza, la sveltezza.

Il Parlamento prono al volere del capo ha votato e l'Italicum è legge. Inutile sperare nell'intervento del presidente Mattarella, non è nei suoi poteri annullare una legge regolarmente votata dal Parlamento, può solo rinviarla alla Camere che sono sovrane e confermeranno la loro decisione, lo possono fare i cittadini con un referendum, ma ce li vedete i vostri concittadini accalorarsi per quisquillie del genere? oppure la Corte costituzionale che però si può muovere solo se organi dello Stato previsti dalla legge avanzano un'eccezione di incostituzionalità. Insomma per un po' avremo questa legge.

Allora caro Grillo, caro Fitto, caro Bersani, caro Civati, caro Salvini basta giocare all'opposizione che ci rasserena la coscienza e ci fa sentire buoni e giusti, la Repubblica è scalabile, anche con una rappresentanza del 20% si può ottenere per 5 anni il potere quasi assoluto. Andate dal Marchionne e fatevi spiegare come si fa ad impossessarsi della sesta multinazionale dell'auto usando una disastrosa e senescente industria automobilistica di Torino che qualche anno prima era data per spacciata. Anche un partitino potrebbe ora fare il miracolo.

Orsù potete contendere ad armi pari, non vi fate impressionare dal giovane gradasso che favoleggia grandi destini italici, anche lui ha un elettorato precario, gente insoddisfatta per vocazione, impaurita dalla crisi, ipercritica e più mobile dei quanto si creda.

Forse anche lui è stato illuso dalle consorterie mediatiche, quelle stesse che elevano agli onori degli altari ma rapidamente chiedono il conto, quelle che imbandivano sui televisori della nazione la pietanza 'porcellino in porchetta' tutte le sere ma che all'improvviso possono dire che fa male, meglio la 'dieta vegana' o la 'polenta e osei' o la 'nouvelle cuisine'.

Come dice la sua portavoce parlamentare, 'missione compiuta' un altro pezzo importante del programma, mai discusso con i cittadini, è attuato. Legge maggioritaria, fatto, abolizione del senato, quasi fatto, Rai, semplice, nessuno ha capito e a nessuno importa molto, Berlusconi, sta svendendo anche il Milan, finanziamenti facili a gogo, finalmente la BCE ha allentato i cordoni e quantitativi di euro inimmaginabili fluiscono dalle banche ai ricchi del

paese, sindacati ridimensionati, sì ormai la gente ha capito che è roba da vecchi pensionati,

Peccato, il mondo non subisce le botte di ottimismo del giovane gradasso, la guerra è alle porte, miseri e miserabili scappano dalle loro terre e invadono i nostri borghi quieti e così ben restaurati per la felicità dei nostri figli, il mondo disponendo ormai di una sistema nervoso efficiente e super sensibile fatto di reti che spostano capitali, idee, umori e sentimenti, [evolve in modi imprevedibili](#), nemmeno Obama ha più potere, nemmeno gli gnomi di wall street, nemmeno il comitato centrale del partito comunista cinese. Il mondo è in mano al vecchietto che fa anticamera nel borsino della banca. (così ho cominciato [a raccontare la storia di questo blog](#)). E il gradasso pensa di aver in mano l'Italia per i prossimi dieci anni.

Peccato, nei conti del gradasso è sfuggito un particolare: i sistemi viventi hanno una capacità di preservare se stessi, la propria esistenza, si difendono, resistono se attaccati dall'esterno. La scuola e l'università come anche la cultura sono corpaccioni un pò vecchi e malandati, hanno subito le ingiurie del tempo, hanno subito gli attacchi di chi voleva risparmiare e pensava che una cura dimagrante avrebbe rimesso in piedi il vecchio organismo debilitato. Ora il gradasso capendo che quel corpaccione poteva fruttare consenso e voti, volendo spostare qualche indicatore statistico da esibire nelle riunioni internazionali, volendo risolvere d'un colpo solo quello che i suoi padri e i suoi zii non sono riusciti a aggiustare in passato, immagina che con tre miliarducci sistema la scuola, edifici nuovi, giovani precari stabilizzati, più risorse per tutti. A una condizione che anche nella scuola si adotti la medicina che lo Stato e la società stanno ingoiando: un sano decisionismo, l'efficienza del manager ispirato e fascinoso, la disciplina di chi risponde di ciò che ha fatto e prodotto. Insomma autonomia sì ma presidi sindaci, navigatori, allenatori renzuccini.

Oggi vedremo che succede.

Ma torniamo a Grillo & Company. Tutti lo danno come il più accreditato come secondo contendente, sì perché il gradasso non può sperare di rinnovare il botto del 40%. Ora Grillo, ma l'aveva capito già da mesi, [sa che potrebbe veramente vincere](#), che se solo mettesse in piedi una squadra di governo credibile, se solo dicesse chiaramente quel che vuol fare potrebbe vincere. L'effetto Pizzarotti potrebbe rifunzionare.

Ma ciò che è vero per Grillo è vero anche per Bersani & Company. Potrebbe racimolare un consenso del 20% anche lui dovrebbe avere una squadra credibile, un programma condivisibile, ma lui come leader ormai non è più credibile, altri volti sono necessari¹. Questo è l'azzardo del gradasso, i suoi avversari sono consumati dal potere, non sono credibili. Per quanto tempo anche lui resisterà, per quanto la sua immagine paffuta e potente ci affascinerà? qui sta il suo coraggio e la sua scommessa.

Dove sta il guaio? questa non è la medicina che ci serve, è metadone, come dice Letta, ma se vorremo uscire dalla droga dovremo ricostruire seriamente la nostra identità, rappacificarci con la realtà, pagare qualche prezzo e accettare il dolore della vita.

Nella cittadella assediata [Mattia il gradasso](#) aveva abbattuto le mura di difesa ...

PS del 6 maggio Ieri sera Scalfari ha cominciato a rispondere alla mia domanda lanciando la candidatura di Pisapia. Magari!

In conclusione

Posted on [18 giugno 2015](#)

Alla fine di questa lunga tornata elettorale il nostro Mattia il gradasso è conciato proprio male. Tradito dal potere mediatico che gli ha contrapposto l'altro Matteo servito a tavola in tutte le salse, tradito dall'Europa di cui ha voluto fregiarsi della presidenza per sei mesi senza lasciare traccia del suo passaggio, tradito dagli eventi ineluttabili che giornalmente travolgono il nostro destino, sembra aver perso la sua baldanza fiera e giovanile.

Ora se la prende anche con le primarie che gli hanno permesso di comandare senza essere stato eletto in regolari elezioni. Mostra il lato più duro del suo carattere minacciando a destra e manca, precari della scuola compresi, rovesciando sugli altri la viscosità della sua azione politica, quella lentezza che fu il tallone d'Achille di Letta.

Ma in conclusione, cosa potrà succedere dopo questo smottamento elettorale? Chi mi legge sa che mi piace fare previsioni, scommettere sulla mia capacità di analisi. [C'è una scommessa in corso](#) con il mio amico Vale: Mattia il gradasso non arriva alle elezioni del 18.

Se fosse un vero buon giocatore d'azzardo, se fosse un vero buon politico democristiano dovrebbe andare alle elezioni prima del 16, prima dell'entrata in vigore dell'Italicum: è l'unica chance che ha di riavere con il quasi proporzionale un parlamento simile all'attuale, ma legittimato, in cui potrebbe rifare un governo di grande coalizione di centro – sinistra a guida PD. La grande trappola scatta con l'Italicum: certamente arriverà almeno secondo ma sicuramente deve affrontare un ballottaggio e Liguria docet come anche i cinque comuni a ballottaggio grillino vinti in toto dai grillini. Renzi sarà il capo dell'opposizione.

Queste elezioni hanno chiaramente certificato che il PD renziano che cerca di espandersi al centro e a recuperare sul populismo grillino e sul giustizialismo moralista non ha futuro e, volendo tutto il piatto, probabilmente lo perderà.

Sezione 30

Principato

Posted on [23 gennaio 2016](#)

Prof. Alessandro Pace presidente comitato per il no su Micromega così risponde.

La riforma mette veramente a rischio il nostro impianto democratico? Rischiamo una torsione autoritaria o sono le solite boutade?

Se per involuzione autoritaria del sistema si deve intendere – come io intendo – una democrazia autoritaria come quella di Erdogan in Turchia, non avrei tale timore. Vedo piuttosto il rischio di un “principato civile”, quale descritto da Machiavelli, di recente persuasivamente richiamato da Maurizio Viroli. Un principato nel quale «uno privato cittadino» (non si dimentichi che Renzi non è stato ancora democraticamente eletto!) «non per scelleratezza o altra intollerabile violenza, ma con il favore degli altri suoi cittadini diventa principe della sua patria». E Machiavelli aggiungeva: «con astuzia fortunata». Più che una torsione autoritaria, intravvedo un blocco di potere affaristico-finanziario con propaggini piduistiche che, grazie ad una legislazione elettorale “drogata”, potrebbe reggere per anni ed anni, con il favore di una minoranza di elettori, intorno al 30/35 per cento.

I sette e le sette sulla sette

Posted on [23 aprile 2016](#)

Carino il gioco di parole, l'avete capito?

Ieri sera ho visto sulla Sette *Bersaglio mobile* di **Mentana** dedicato ai sette candidati sindaci del comune di Roma. Per la verità mi sono perso i primi due di M5S e del PD, l'intervista era però piuttosto fiacca tanto che ci siamo più volte appisolati. Domande scontate e risposte prevedibili e poco indicative delle reali intenzioni. La sensazione che ho avuto è che ciascuno parlasse alla propria setta, al proprio gruppo di riferimento o a qualche fazione con cui si stava contrattando un appoggio. La cosa è apparsa evidente nelle risposte di **Fassina** che ha risvegliato il mio interesse. Mentana lo trattava da perdente sicuro, da Don Chisciotte senza alcuna speranza di diventare sindaco. Fassina ha presentato con chiarezza la sua strategia, parlare agli esclusi che non votano più, e riprendere una politica veramente di sinistra che non si identifichi con il renzismo.

Mentana incalzandolo gli chiede quali potrebbero essere le alleanze al ballottaggio e allora Fassina risponde che considererà i programmi ma che non si sentiva molto lontano da **Marchini** e da **Raggi**. Mi sono un po' meravigliato, questa indicazione mi è sembrata imprudente e prematura, ho pensato che fosse una ingenuità da parte di un personaggio che effettivamente ha un'aria un po' ingenua.

Poi, questa mattina, ripensandoci ho capito che mi sbagliavo, ero io che peccavo di ingenuità e di superficialità: finora ho sempre ragionato come se nelle elezioni comunali si usasse l'Italicum. Temo che anche molti giornalisti e commentatori facciano lo stesso errore, dimenticano che, diversamente dell'Italicum per l'elezione della camera dei deputati, le elezioni comunali prevedono nella prima tornata **apparentamenti** di più liste intorno alla figura del sindaco. Se si va al ballottaggio, liste già apparentate con i candidati sindaci esclusi possono scegliere di appoggiare uno dei due candidati in competizione nel secondo turno.

Se è così, ora capisco Fassina, intende entrare nel gioco degli apparentamenti offrendo a M5S un appoggio che potrebbe essere decisivo per vincere ma che potrebbe essere molto compromettente per il M5S stesso se accettasse di condividere con Fassina il 60% dei seggi assegnati al sindaco vincente.

Insomma la Raggi, che si comporta come predestinata e si mostra sicura di vincere, potrebbe facilmente perdere al ballottaggio contro un Marchini che radunasse il centro e la destra o contro un PD che recuperasse i voti di Fassina. Insomma i giochi sono aperti, più aperti di quanto si possa pensare assumendo lo schema dell'Italicum.

E in questo quadro, in questo gioco politico in cui il timido Fassina sembra potersi muovere con disinvoltura, **Marino** che fa? ci sarà un lista civica legata a Marino che appoggia nella prima tornata Fassina? Non so nulla, sulla rete Marino è presente ma non si capisce dove voglia colpire. Ero iscritto ad un gruppo di Facebook che appoggiava Marino nella fase della sua defenestrazione ma recentemente mi sono cancellato perché ho percepito un clima **settario** e chiuso, di quelli che non tollerano che si possano avere opinioni divergenti o critiche.

In giro ci siano molti approcci settari per scalare il potere che in questa tornata per Roma potrebbe valere non solo la scalate del Campidoglio ma di tutti i **sette** colli.

Sgretolamento della democrazia

Posted on [9 giugno 2016](#)

L'esito delle votazioni a Roma dovrebbe farci riflettere, il maggioritario drogato da premi esagerati è un rischio troppo grave per tutti.

Riassumendo, più del 40% dei romani aventi diritto al voto non ha votato. Lascia agli altri decidere, non c'è nessuna proposta che li soddisfa, non si fidano di nessuno, o si fidano di tutti tanto la realtà non può cambiare.

La forza più grande e più coesa il M5S raccoglie il consenso del 20% dei cittadini, tutte le altre forze stanno sotto al 15 reale, la sinistra vera raccoglie il 3% vero, i fascisti circa il 12%

Se fossi nella Raggi, ma si sa io sono un po' un codardo, mi chiederei se non sia temerario prendere le leve del comando da soli contro tutti, avere sin dall'inizio contro l'80% della popolazione, 80% di scettici, di indifferenti, di contrari o addirittura di loschi figure.

Due giorni fa sono stato per quaranta minuti ad aspettare il 46 a corso Vittorio, una esperienza che vale una indagine sociologica sulla città di Roma e sui suoi abitanti.

Alla fermata ho ascoltato di tutto, una rabbia cinica e disperata condivisa dalla signora bene elegante e dal borgataro grasso e sfatto con la maglietta stretta e puzzolente. Mi chiedo, ma come farà il nuovo sindaco?

Salito sull'autobus, finalmente, mi è sembrato di stare su un carro ferroviario per deportati, turisti seduti per terra, acqua che entrava dal soffitto in cui la chiusura di emergenza era stata aperta da qualcuno che si sentiva soffocare, turisti esterrefatti ma silenziosi come dovessero spiare i loro peccati, vero erano a Roma per l'anno santo e questo era forse un rito penitenziale ... solo a un certo punto l'autista ha creduto bene di accendere l'aria condizionata quando ormai l'ambiente era troppo saturo di puzza e di umidità. Il borgataro grasso, sfatto e piuttosto sporco rivolgendosi al suo vicino dice sottovoce, con un tono dolce e severo, come farà quella povera Raggi, ndo mette le mani? Anche Giachetti è un incosciente temerario, la sua base di consenso è ancora più esigua e il suo partito è ancora meno affidabile della setta di Raggi.

I risultati di Roma dimostrano due cose:

- c'è un'inerzia dovuta alle matrici identitarie e ai blocchi sociali di appartenenza che si modificano lentamente. Destra e sinistra sopravvivono nonostante tutto, la dimostrazione è la Meloni da un lato e la costanza dell'elettorato PD nonostante tutti i mugugni e le insoddisfazioni contro Renzi,
- un terzo circa dei votanti si schiera con una forza che non vuole allearsi con le altre.

Questo è vero a Roma ma è vero in tutto l'occidente, il lento superamento del bipolarismo destra e sinistra genera una forza nuova che impedisce la vecchia alternanza tra due forze principali che oscillano intorno al 50%

Due sole sono le strade possibili:

il proporzionale puro e l'esistenza di una democrazia parlamentare che crea nell'assemblea le maggioranze necessarie alla soluzione dei problemi man a mano che questi si prospettano, gli inciuci secondo la dizione renziana,

premi di maggioranza tipo quelli previsti dall'italicum con tutti i rischi che questo comporta, potere eccessivo ad una sola piccola parte troppo minoritaria e facilmente manipolabile dai poteri forti. In un sistema tripartito con tante forze residuali piccolissime, bastano piccoli spostamenti di voti per ribaltare radicalmente la situazione. Di qui la grande forza dei mass media che non hanno bisogno di spostare le masse ma solo di gestire movimenti residuali.

Il caso spagnolo è emblematico, lo stallo determinato dal potere di interdizione di Podemos non sappiamo se e come si risolverà, non possiamo escludere che alla lunga non possa determinare il definitivo sgretolamento della Spagna come stato nazionale, d'altra parte una terribile guerra civile è storicamente recente.

Più ci penso e più mi convinco che i premi di maggioranza se sono una necessità pratica per decidere e operare dovrebbero essere a tempo, ad esempio 2 anni su 5 di mandato. In pratica gli eletti con premio di maggioranza decadono comunque dopo 2 anni, se nel frattempo nell'assemblea si forma una nuova maggioranza, quella continua a legiferare e tener in piedi il governo altrimenti si torna a votare. Immaginate quanto l'avventura di Renzi sarebbe stata radicalmente diversa con una regola del genere.

Ovviamente l'altro estremo è il modello della democrazia diretta tramite click elettronico secondo il modello 5S. Naturalmente se venisse adottata realmente il nuovo sindaco di Roma, qualsiasi esso sia, camperebbe poche settimane perché la plebaglia che aspetta l'autobus o la metropolitana o subisce lo schizzo della pozzanghera su cui sfreccia la macchina del riccastro di turno tornata a casa si attaccherebbe al proprio personal e invierebbe un click di censura senza remissione. Sarebbe un giacobinismo sistematico.

C'è anche un altro modello, se i problemi sono così gravi e se occorrono cure dolorose, legge marziale e via andare ... altro che inciuci e costituzioni e parlamenti. Pensate che risparmio!

Sgretolamento della democrazia 2

Posted on [19 giugno 2016](#)

Elezioni comunali e municipali in molte città, ballottaggio tra due sole persone, oggi andiamo a votare.

A Roma devo scegliere tra Raggi e Giachetti due personaggi che anche fisicamente rappresentano la debolezza di due minoranze che si confrontano e che competono per un potere molto forte che inciderà sulla qualità della nostra vita. Raggi rappresenta circa il 22% dei romani aventi diritto al voto e Giachetti forse il 13%. La magia del ballottaggio è che, ripetendo il voto dopo quindici giorni, uno solo dei due vince anche con un solo voto di scarto. La novità di quest'anno è che questo ballottaggio, parlo di quello di Roma, non ha provocato nuove aggregazioni, quegli apparentamenti delle forze che la legge elettorale ipotizza e promuove, ma ha sancito la purezza delle scelte per cui semmai si è operato sottobanco con accordi trasversali e opachi che dopodomani, nella gestione del comune, non potranno essere utilizzati per rafforzare le maggioranze che dovranno prendere decisioni anche molto difficili. Un approccio manicheo che non consente di smussare i problemi, allentare le tensioni, gestire gli umori di una comunità nevrotizzata dalle difficoltà economiche. In pratica un solo voto di scarto consente alla Raggi di raddoppiare il numero dei consiglieri a Giachetti di quasi triplicarli. Insomma una specie di roulette in cui la casualità delle scelte potrebbe avere conseguenze enormi. Tipica situazione da teoria delle catastrofi.

Roma non è così importante, ma l'America sì! Trump potrebbe governare per 4 anni per un solo voto di scarto. Ricordate il precedente di Bush junior? Un solo voto potrebbe decidere se la Gran Bretagna esce dall'Europa con conseguenze che nessuno ora sa predire con chiarezza. La lista potrebbe essere molto lunga: eventi apparentemente secondari possono scatenare forze e rompere equilibri non più governabili. E' la storia del battito d'ala e dell'uragano.

Finita la crescita del secondo dopoguerra le democrazie sono diventate gradualmente degli impicci, un fattore di inefficienza per cui gradualmente sono stati adottati approcci più autoritari, legati a leadership forti o a vere e proprie dittature militari. Ovunque il decisionismo è stato considerato un valore e questa legge elettorale dei comuni ne è un prodotto. Un effetto secondario di questa tendenza è stato però lo sgretolamento progressivo delle compagini politiche, delle comunità, dei poteri variamente costituiti, delle aggregazioni sociali che difendono interessi legittimi. Un altro effetto di un sistema troppo maggioritario è

il disinteresse di chi si sente troppo minoranza e si autoesclude astenendosi. Si arriva così all'aberrazione dell'Italicum che assegna il premio di maggioranza solo a una singola forza e non ad una alleanza tra forze diverse. (mi scuso con il lettore se nelle mie riflessioni mi schio contesti e scale molto diverse). Si arriva così all'estremo rappresentato dalla situazione romana in cui un forte astensionismo unito allo sgretolamento delle forze politiche costringe noi votanti a scegliere tra due minoranze molto piccole.

[Nel precedente post sull'argomento](#) avevo avanzato qualche proposta per gestire in modo democraticamente soddisfacente elezioni in contesti tripolari e non più bipolari, in particolare l'idea di assegnare un premio di maggioranza a tempo, ad esempio metà del mandato costringendo le forze politiche a trovare nel consiglio o in parlamento 'inciuci' che consentono la governabilità fino al mandato naturale o di tornare alle elezioni.

Questa mattina svegliandomi e pensando agli impegni della giornata mi è venuta un'altra idea che nasce dal rischio che progressivamente l'astensionismo si allarghi con una delega in bianco a gruppi sempre più ristretti ed a rischio di infiltrazioni mafiose o di pressioni dei poteri forti. Che cosa succederebbe a Roma se invece del ballottaggio il 40% dei posti corrispondente ai cittadini che non hanno votato, che cioè hanno dato una delega in bianco, a tutti coloro che si sono presentati, fosse assegnato con una estrazione a sorte tra tutti coloro che si sono candidati e che hanno raccolto almeno 20 preferenze?

Questa idea mi è venuta nel dormiveglia mattutino quando è facile fantasticare: la Raggi è sindaco ma facendo 100 il numero dei consiglieri avrebbe 37 posti per effetto delle elezioni ed altri 18 voti assegnati dall'estrazione a sorte (37% del 40% degli astenuti) arrivando così al 45 % dei seggi. Dovrà trovare le alleanze in consiglio, contrattare con altre forze, allargare il consenso tra i consiglieri. Quanto tempo perso direte voi! Tutt'altro. Quando dovrà affrontare gli scioperi selvaggi degli autisti, le manfrine dei tassisti, la sporcizia dei sabotatori, la lentezza delle burocrazie, i colpi bassi della finanza che specula sulle partecipate, allora avrà bisogno di un consenso più largo e meditato. Ora godrà di una pattuglia di sessanta/100 fedelissimi. Quanto durerà? il caso Marino non ha insegnato nulla?

Ma proseguiamo a fantasticare. Con questo sistema, l'estrazione a sorte dei rappresentanti degli astenuti, le forze politiche avrebbero interesse a minimizzare l'astensione facendo proposte più chiare e convincenti ma più inclusive ... I consigli comunali tornerebbero ad essere dei parlamentini in cui i singoli consiglieri imparano a discutere, ad analizzare i problemi, a rappresentare le singole realtà che rappresentano diverrebbero dei veri politici e non dei faccendieri o dei soldatini pronti ad obbedire al capo pur di far carriera (giglio magico renziano).

Concludo con una notazione al margine.

[Ieri Monti ha ricordato che per fortuna](#) la nostra Costituzione non consente di indire referendum concernenti trattati internazionali tra stati. Cioè noi non possiamo fare un referendum

simile a quello degli inglesi. Può decidere di uscire dall'Europa solo il Parlamento. Non sappiamo quali saranno per tutti gli effetti delle decisioni degli inglesi, temiamo possano essere gravi o addirittura molto gravi. Ha senso affidare queste scelte alla pancia di una popolazione in mano ai media e alle emozioni? L'assassinio della deputata laburista quanto inciderà sulla nostra vita futura? Monti benedice la prudenza dei nostri padri costituenti i quali avevano su di sé le ferite ancora aperte del populismo dei totalitarismi che portarono alla seconda guerra mondiale. Continuo a benedirli anch'io e per questo voterò NO.

Monti conosce anche quei poteri che chiamiamo forti, quelli delle grandi corporation, quelli delle burocrazie tecniche degli organismi internazionali, BCE, UE, ONU, FMI quelli dei grandi media, giornali e televisioni, quelle delle società finanziarie che controllano gli andamenti di borsa. Egli teme che un eccesso di 'democrazia', un eccesso di decisioni 'irresponsabili', troppi battiti d'ala possono sovvertire un ordine che almeno a noi ricchi occidentali conviene e conviene molto.

Tutti siamo affezionati all'idea che un bene supremo sia la libertà individuale, la possibilità di scegliere e di giudicare senza costrizioni. Gradualmente ci rendiamo conto però che mentre si allargano gli strumenti di conoscenza dell'attualità, anche delle più piccole variazioni di un indice di borsa nell'altra parte del mondo, la piazza della nostra comunità svanisce e si trasforma in eleganti borsini nelle banche o nel colloquio on line con il fornitore che il giorno dopo ti consegna ciò che ti serve, nell'interazione elettronica con il tuo conto corrente, con l'ortolano che ti vende la frutta un po' ammaccata.

Allora si vota con leggerezza o disinteresse perché le grandi decisioni vengono prese altrove e nessuno è più responsabile di nulla.

Ora vado a votare.

A proposito ... il mio pronostico è 60 40 e 55 di astensione.

La democrazia nel partito democratico

Posted on [23 giugno 2016](#)

Il PD è in un terribile vicolo cieco in cui le contraddizioni accumulate in 2 anni di gestione Renzi stanno esplodendo e tutti tirano fuori idee per ridurre il danno. La domanda è di chi è la colpa, dove hanno sbagliato? Come può un partito tollerare che 101 fedifraghi che nell'ombra hanno silurato Marini e che altri che hanno silurato Prodi nelle elezioni presidenziali possano impunemente occupare gli scranni del parlamento con onore? Forse Letta se ne è andato per il disagio di sedersi accanto a persone pavide che non sanno assumersi le proprie responsabilità politiche.

Come può un partito apparire affidabile agli elettori se è scalabile dall'esterno con primarie aperte al primo che passa per strada? Renzi è stato un prodotto ben confezionato dai poteri forti mediatici per inserire come un cuculo una visione politica diversa da quella del nido che il vecchio Bersani aveva faticosamente intessuto. Se si vogliono salvare dall'estinzione devono urgentemente abolire le primarie aperte, darsi una organizzazione forte ed identitaria, prevedere un tirocinio esigente per i nuovi candidati, imparare dalle regole draconiane della setta grillina. Non sto dicendo che devono fare un contratto con la ditta Casaleggio ma che non possono affidarsi allo spontaneismo sbracato di chi si presenta nel momento della compilazione delle liste per essere votato. Sulla questione [ho scritto anche molto tempo fa](#). E' utile forse anche [rileggere questo vecchio post](#).

Nel 2012, quando infuriava il contrasto tra Bersani e Renzi sulle regole per le candidature e le primarie [su un post mi divertivo](#) a formulare una proposta operativa per avere delle primarie accettabili che cioè siano abbastanza inclusive ed aperte ma che non permettano delle OPA come invece accadde chiaramente nel congresso che incoronò Renzi contro un consenso tra gli iscritti che a mala pena arrivava al 40%. La procedura proposta deve consentire di effettuare una vera selezione dal basso di figure valide e coerenti con la linea di qualsiasi partito o coalizione.

Consentire il voto elettronico alle primarie, adottando una modalità simile a quella attuata da Grillo, migliorando però l'affidabilità del voto e la trasparenza dei controlli.

Adottare un formato standard per la compilazione dei curricula dei candidati.

Consentire a organismi formali del partito e ad associazioni e gruppi che dichiarano di appoggiare la politica del partito o della coalizione di proporre in chiaro nomi che saranno inseriti nelle liste dei candidati alle primarie.

Di ogni candidato si dovrebbe pubblicare su apposito sito il curriculum (formato europeo con integrazione circa le cariche politiche già ricoperte), l'identità dei proponenti e dei supporter (organi, organismi o singoli iscritti del partito), il reddito dichiarato negli ultimi 5 anni e l'ISEE registrato all'INPS.

Ogni candidato si deve rendere disponibile a rispondere ad almeno dieci quesiti al giorno posti dagli elettori su un forum individuale accessibile agli elettori nella settimana antecedente le primarie.

Alla piattaforma informatica dovrebbero poter accedere di default tutti i registrati alle primarie più tutti coloro che vorranno ulteriormente registrarsi presso le sezioni del partito durante una finestra temporale definita, più ovviamente tutti gli iscritti.

Assegnare un peso diverso ai voti degli iscritti rispetto agli esterni ad esempio un voto di un iscritto potrebbe essere moltiplicato per un coefficiente tale da rendere il numero dei voti degli iscritti pari ad esempio alla metà del totale dei votanti.

Ogni elettore alle primarie potrebbe avere a disposizione tre preferenze. Altra modalità per dare più peso agli iscritti rispetto ai cittadini simpatizzanti è di consentire a loro più preferenze, ad esempio 5 contro 3. Ovviamente i tesseramenti sarebbero congelati al momento dell'indizione delle elezioni per evitare la compravendita di voti.

I parlamentari uscenti o comunque coloro che occupano cariche pubbliche (sindaci o rappresentanti che non hanno finito il loro mandato) dovrebbero avere una penalizzazione che compensi il vantaggio della posizione e della notorietà e per facilitare il ricambio: ad esempio i voti assegnati a questi candidati potrebbe valere la metà.

Sgretolamento della democrazia 3

Posted on [2 settembre 2016](#)

In queste ore si vanno realizzando in Campidoglio molte delle tante ipotesi che i più prudenti di noi avevano formulato sul nuovo governo grillino della città.

C'è poco da commentare, molti di coloro che hanno votato Raggi sapevano di innescare una piccola bomba che doveva scardinare il sistema di potere della città. Ciò sta accadendo non attraverso decisioni e azioni razionali e pianificate ma con tentativi maldestri da parte di gente incompetente e presuntuosa ormai già corrotta del tutto dall'esercizio del potere.

Raggi & C erano stati consiglieri durante la sindacatura di Marino e hanno avuto ben tre anni per imparare, per conoscere i problemi, per saper individuare le forze che agivano dentro il Campidoglio. Ora si comportano come mammolette ignare che scoprono solo adesso chi era il dott. Cerroni o come funziona il sistema di raccolta e smaltimento della monnezza. Hanno promesso di moralizzare la spesa e invece nominano amici e compagni di merenda senza gare né trasparenza, assegnano contratti succulenti con compensi d'oro esattamente come accadeva prima con i vecchi politici.

Chi legge questo blog [ricorda forse che avrei votato](#) la Raggi se avesse presentato una squadra convincente, non l'ha fatto nei tempi promessi perché non ce l'aveva, né aveva fatto uno sforzo serio per abbozzare una lista. Penso che la giovane avvocatessa sia anche un po' pigra oltre che incapace. Hai un progetto, un sogno, una idea la condividi, la comunichi a chi stimi, cerchi collaborazioni competenti vere, adesioni forti. Se chiami una magistrata capo sezione le dici che c'è da fare una rivoluzione e le chiedi per tre o quattro anni di guadagnare di meno perché era ciò che avevi promesso alle elezioni.

Naturalmente nella rete ora troviamo i piagnistei vittimistici dei pentastellati che gridano al complotto, ora si scopre che all'origine di tutto è quel demone di Renzi.

La verità è che ora si paga la scarsa qualità della leadership del sindaco, l'assenza di un programma dettagliato, il peso di un minestrone di promesse varie e incoerenti tenute insieme solo dall'onestà, il ricatto di chi dietro le quinte ha consentito un successo peraltro non travolgente. Sarà vero quello che dice il DG dell'Atac secondo cui i sindacatini che hanno spesso bloccato la città hanno ripreso vigore e si sentono protetti dai nuovi politici?

In realtà la questione non riguarda in modo specifico la Raggi o il M5S è un problema istituzionale che ci terremo anche quando tra qualche anno l'onda anomala del grillismo sarà sparita.

La vicenda di Roma e della formazione della giunta mette in evidenza un problema di cui non mi ero sin qui chiaramente reso conto. La legge che regola i comuni, e che andrebbe al più presto cambiata, non solo riduce il consiglio a mera funzione di supporto al sindaco pena lo scioglimento e nuove elezioni ma lascia al sindaco il potere illimitato di scegliersi i consiglieri di sua fiducia. Insomma noi cittadini andiamo due volte a votare senza poter dir nulla sulla giunta. Gli assessori sono allora o dei politici potenti che supportano e ricattano il sindaco o dei tecnici spesso presi dalle burocrazie amministrative e giudiziarie che operano senza un mandato se il programma politico del sindaco vincente non è sufficientemente chiaro ed operativo.

Insomma un simulacro di democrazia che non assicura la competenza ma solo l'equilibrio dei poteri forti. E' per questo che la Raggi vacilla perché senza programma e senza una base elettorale personale è destinata ad obbedire ai dictat del partito e dei poteri che l'hanno eletta, come in fondo aveva già promesso di fare prima delle elezioni.

E' di queste ore l'annuncio di una lettera dei consiglieri 5stelle che richiamano la Raggi a rispettare i principi del movimento. La poverina dovrà forse smettere di scimmiettare il gran decisore che sta a Palazzo Chigi.

Riporto qui quanto scrivevo il 9 giugno scorso con un occhio rivolto al problema del maggioritario.

L'esito delle votazioni a Roma dovrebbe farci riflettere, il maggioritario drogato da premi esagerati è un rischio troppo grave per tutti.

Riassumendo, più del 40% dei romani aventi diritto al voto non ha votato. Lascia agli altri decidere, non c'è nessuna proposta che li soddisfa, non si fidano di nessuno, o si fidano di tutti tanto la realtà non può cambiare.

La forza più grande e più coesa il M5S raccoglie il consenso del 20% dei cittadini, tutte le altre forze stanno sotto al 15 reale, la sinistra vera raccoglie il 3% vero, i fascisti circa il 12%

Se fossi nella Raggi, ma si sa io sono un po' un codardo, mi chiederei se non sia temerario prendere le leve del comando da soli contro tutti, avere sin dall'inizio contro l'80% della popolazione, 80% di scettici, di indifferenti, di contrari o addirittura di loschi figure.

Due giorni fa sono stato per quaranta minuti ad aspettare il 46 a corso Vittorio, una esperienza che vale una indagine sociologica sulla città di Roma e sui suoi abitanti.

Alla fermata ho ascoltato di tutto, una rabbia cinica e disperata condivisa dalla signora bene elegante e dal borgatario grasso e sfatto con la maglietta stretta e puzzolente. Mi chiedo, ma come farà il nuovo sindaco?

Salito sull'autobus, finalmente, mi è sembrato di stare su un carro ferroviario per deportati, turisti seduti per terra, acqua che entrava dal soffitto in cui la chiusura di emergenza era stata aperta da qualcuno che si sentiva soffocare, turisti esterrefatti ma silenziosi come dovessero spiare i loro peccati, vero erano a Roma per l'anno santo e questo era forse un rito penitenziale ... solo a un certo punto l'autista ha creduto bene di accendere l'aria condizionata quando ormai l'ambiente era troppo saturo di puzza e di umidità. Il borgatario grasso, sfatto e piuttosto sporco rivolgendosi al suo vicino dice sottovoce, con un tono dolce e severo, come farà quella povera Raggi, ndo mette le mani? Anche Giachetti è un incosciente temerario, la sua base di consenso è ancora più esigua e il suo partito è ancora meno affidabile della setta di Raggi.

I risultati di Roma dimostrano due cose:

- c'è un'inerzia dovuta alle matrici identitarie e ai blocchi sociali di appartenenza che si modificano lentamente. Destra e sinistra sopravvivono nonostante tutto, la dimostrazione è la Meloni da un lato e la costanza dell'elettorato PD nonostante tutti i mugugni e le insoddisfazioni contro Renzi,
- un terzo circa dei votanti si schiera con una forza che non vuole allearsi con le altre.

Questo è vero a Roma ma è vero in tutto l'occidente, il lento superamento del bipolarismo destra e sinistra genera una forza nuova che impedisce la vecchia alternanza tra due forze principali che oscillano intorno al 50%

Due sole sono le strade possibili:

- il proporzionale puro e l'esistenza di una democrazia parlamentare che crea nell'assemblea le maggioranze necessarie alla soluzione dei problemi man a mano che questi si prospettano, gli inciuci secondo la dizione renziana,
- premi di maggioranza tipo quelli previsti dall'italicum con tutti i rischi che questo comporta, potere eccessivo ad una sola piccola parte troppo minoritaria e facilmente manipolabile dai poteri forti. In un sistema tripartito con tante forze residuali piccolissime, bastano piccoli spostamenti di voti per ribaltare radicalmente la situazione. Di qui la grande forza dei mass media che non hanno bisogno di spostare le masse ma solo di gestire movimenti residuali.

Il caso spagnolo è emblematico, lo stallo determinato dal potere di interdizione di Podemos non sappiamo se e come si risolverà, non possiamo escludere che alla lunga non possa determinare il definitivo sgretolamento della Spagna come stato nazionale, d'altra parte una terribile guerra civile è storicamente recente.

Più ci penso e più mi convinco che i premi di maggioranza se sono una necessità pratica per decidere e operare dovrebbero essere a tempo, ad esempio 2 anni su 5 di mandato. In pratica gli eletti con premio di maggioranza decadono comunque dopo 2 anni, se nel frattempo nell'assemblea si forma una nuova maggioranza, quella continua a legiferare e tener in piedi il governo altrimenti si torna a votare. Immaginate quanto l'avventura di Renzi sarebbe stata radicalmente diversa con una regola del genere.

Ovviamente l'altro estremo è il modello della democrazia diretta tramite click elettronico secondo il modello 5S. Naturalmente se venisse adottata realmente il nuovo sindaco di Roma, qualsiasi esso sia, camperebbe poche settimane perché la plebaglia che aspetta l'autobus o la metropolitana o subisce lo schizzo della pozzanghera su cui sfreccia la macchina del riccastro di turno tornata a casa si attaccherebbe al proprio personal e invierebbe un click di censura senza remissione. Sarebbe un giacobinismo sistematico.

C'è anche un altro modello, se i problemi sono così gravi e se occorrono cure dolorose, **legge marziale e via andare!** ... altro che inciuci e costituzioni e parlamenti. Pensate che risparmio!

Legge maggioritaria, il vero pericolo

Posted on [9 settembre 2016](#)

La vicenda di Roma e della formazione della giunta Raggi mette in evidenza il problema della legge che regola i comuni e che andrebbe al più presto rivista. Non solo riduce il consiglio a mera funzione di supporto al sindaco pena lo scioglimento e nuove elezioni ma lascia al sindaco il potere illimitato di scegliersi i consiglieri di sua fiducia. Insomma noi cittadini andiamo due volte a votare senza poter dir nulla sulla giunta.

Gli assessori sono allora o dei politici potenti che supportano/ricattano il sindaco o dei tecnici spesso presi dalle burocrazie amministrative e giudiziarie che operano senza un preciso mandato se il programma politico del sindaco vincente non è sufficientemente chiaro ed operativo.

Insomma un tipo di democrazia che non assicura la competenza ma solo l'equilibrio dei poteri e degli interessi in gioco. E' per questo che la Raggi vacilla perché è senza un chiaro programma operativo e senza una base elettorale personale. E' destinata ad obbedire ai dictat del partito e ai gruppi di opinione e ai poteri che l'hanno eletta, come in fondo aveva già promesso di fare prima delle elezioni sottoscrivendo un contratto (illegale) con la ditta privata Casaleggio &C che prevede una penale di 150.000 euro se non si conforma alle linee del movimento.

L'esito delle votazioni a Roma dovrebbe farci riflettere, il maggioritario drogato da premi di maggioranza esagerati è un rischio troppo grave per tutti.

La Raggi sbandiera il suo 67% di voti al ballottaggio ma dimentica che più del 40% dei romani aventi diritto al voto non ha votato.

Nella prima tornata elettorale il M5S ha raccolto il consenso del 20% reale dei cittadini, tutte le altre forze stanno sotto al 15 reale, la sinistra vera raccoglie il 3% vero, i fascisti circa il 12%

La Raggi è stata temeraria ad andare al ballottaggio, sola contro tutti, avere sin dall'inizio contro l'80% della popolazione, 80% di scettici, di indifferenti, di contrari o addirittura di loschi figure.

Questo è stato vero a Roma ed ora ne paghiamo lentamente le conseguenze ma è vero in tutto l'occidente, il lento superamento del bipolarismo destra e sinistra genera forze nuove che impediscono la vecchia alternanza tra due forze principali che oscillano intorno al 50%

Due sole sono le strade possibili:

il proporzionale puro e l'esistenza di una democrazia assembleare che crea nel dibattito le maggioranze necessarie alla soluzione dei problemi man a mano che questi si prospettano,

premi di maggioranza tipo quelli previsti dall'italicum con tutti i rischi che questo comporta, potere eccessivo ad una sola piccola parte troppo minoritaria e facilmente manipolabile dai poteri forti. Infatti in un sistema tripartito con tante forze residuali piccolissime, bastano piccoli spostamenti di voti per ribaltare radicalmente la situazione. Di qui la grande forza dei mass media che non hanno bisogno di spostare grandi masse ma solo di gestire piccoli gruppi di opinione magari con internet.

Il caso spagnolo è emblematico, lo stallo determinato dal potere di interdizione di Podemos non sappiamo se e come si risolverà, non possiamo escludere che alla lunga non possa determinare il definitivo sgretolamento della Spagna come stato nazionale, d'altra parte una terribile guerra civile è storicamente recente.

Più ci penso e più mi convinco che i premi di maggioranza se sono una necessità pratica per decidere e operare dovrebbero essere a tempo, ad esempio 2 anni su 5 di mandato. In pratica **gli eletti con premio di maggioranza decadono comunque dopo 2 anni**, se nel frattempo nell'assemblea si forma una nuova maggioranza, quella continua a legiferare e tener in piedi il governo altrimenti si torna a votare.

L'altro estremo è il modello della democrazia diretta tramite click elettronico secondo il modello 5S. Naturalmente se venisse adottata realmente la Raggi camperebbe poche settimane perché la plebaglia che aspetta l'autobus o la metropolitana o subisce lo schizzo della pozzanghera su cui sfreccia la macchina del riccasto di turno tornata a casa si attaccherebbe al proprio personal e invierebbe un click di censura senza remissione. Sarebbe il trionfo di un giacobinismo sistematico.

Molti dei dibattiti sulla rete in queste ore hanno proprio il sapore del giacobinismo classico, l'idea che se un rappresentante non funziona lo si cambia. Non è così, Raggi l'abbiamo votata ed ora ce la teniamo a meno che non faccia qualche illegalità e allora ci penserebbe la magistratura. Ricordiamocelo quando votiamo con leggerezza o per dispetto senza valutare a fondo il valore dei nostri eletti.

Il sindaco d'Italia

Posted on [12 settembre 2016](#)

Le polemiche sulla Raggi e sul M5S hanno oscurato una riflessione più generale sulle condizioni della nostra democrazia e sulle prospettive della nuova Costituzione che è sottoposta al vaglio dei cittadini mediante Referendum.

Su questo blog [ho cercato di sviluppare una riflessione](#) sugli effetti negativi, alla lunga, della legge elettorale dei comuni e della struttura maggioritaria che la sorregge.

In particolare la mia riflessione ha riguardato l'assenza di meccanismi di selezione e formazione del personale politico a causa dell'appiattimento dei consigli comunali, primo passo di una cittadino che voglia intraprendere la carriera politica, alla fedeltà al proprio sindaco di cui la maggioranza diventava lo strascico (come dice D'Alema) o all'opposizione inutile di una minoranza che non può mettere bocca su niente. Discutendo il caso Raggi sottolineavo che la giunta non la sceglie l'elettorato né il consiglio degli eletti ma direttamente il sindaco che diventa dominus incontestabile pena nuove elezioni in cui nessuno ti ricandida se rompi le uova nel paniere.

L'avvento del sindaco Renzi a palazzo Chigi e il successo politico di sindaci diventati parlamentari, presidenti di Regione, ministri, parlamentari europei ha per un certo periodo sponsorizzato l'idea che ciò che serve all'Italia è un buon sindaco. Un personaggio che abbia carta bianca nelle decisioni veloci e che tenga a bada le assemblee parlamentari sotto scacco se non lavorano intensamente e proficuamente. La riforma Renzi della Costituzione riecheggia questa voglia anche se non abolisce la figura del capo dello Stato che è l'unico ad avere potere di scioglimento anticipato delle camere se non c'è una maggioranza qualificata. (Peraltro Renzi si permette di dire che se si dimette si va alle elezioni come se il Parlamento fosse un consiglio comunale). La combinazione della riforma costituzionale con l'Italicum che assicura ad una parte politica minoritaria la maggioranza assoluta nel parlamento che dà la fiducia, di fatto farà dell'Italia una grande comune. Finalmente, dirà qualche lettore con un buon rapporto con gestione del proprio comune, oddio è la fine, dirà qualche altro che teme il podestà autoritario e indiscutibile.

Gli stessi media collaborano alla realizzazione di questo disegno nel momento in cui enfatizzano la crescita di figure di giovani politici spesso improvvisati e inconsistenti che tutte

le sere invadono il nostro televisore con le loro facce più o meno fotogeniche e con frasette destinate a diventare celebri.

il 1 settembre è uscito un bell'articolo di Alfredo Morganti che molto meglio di me analizza gli effetti deleteri del maggioritario nei comuni. [Dopo la legge sui sindaci il diluvio.](#)

Un ragione in più per votare NO al prossimo referendum e chiedere la riscrittura in senso democratico della legge elettorale.

Destinatario Renzi?

Posted on [14 settembre 2016](#)

Finalmente l'ambasciatore USA ha dato una mano alla Raggi. Per qualche giorno parleremo di lui e lasceremo stare la poveretta che stenta a partire con la giunta.

Anche in questo caso si fa difficoltà a capire, è possibile che un ambasciatore della più grande potenza possa parlare a ruota libera con i giornalisti? E' possibile che intervenga su una questione così delicata come un referendum costituzionale? Interessante sarebbe sapere se analogo intervento sia stato fatto nel caso inglese del Brexit. in quel caso parlò chiaro e forte lo stesso presidente Obama, se non ricordo male.

Sta di fatto che tutte le forze politiche hanno reagito vivacemente denunciando una ingerenza politica negli affare interni.

Dico subito che la mie fonti su questo affare sono solo i brandelli di commenti e note lette su FB, ieri sera non ho visto la televisione né letto i giornali questa mattina, tuttavia voglio condividere alcune riflessioni con i miei lettori.

La nostra relazione con gli Stati Uniti, l'immagine che ciascuno di noi ha è ambivalente e variabile a seconda delle circostanze. L'immagine positiva della grande democrazia che salva l'Europa dell'abisso del nazifascismo sta lentamente svanendo cancellata dagli anni e dalle generazioni che gradualmente finiscono nella fossa, alcuni di noi del 68 hanno l'imprinting del Vietnam, una guerra contro il comunismo a difesa del mondo democratico capitalista occidentale, la cui natura fu più chiara in Cile in cui l'ambasciata USA non ebbe riguardo per la democrazia formale in presenza di un pericolo socialista che voleva intaccare l'imperialismo economico dello sfruttamento delle risorse del paese. Successivamente una sequela di guerre 'giuste' lordate dal grasso dei dollari che correvano a fiumi per corrompere, comprare, vendere armi. L'immagine della grande democrazia americana ha cambiato colore anche a causa di alcune serie televisive di grande successo diventate argomento di conversazione di noi teledipendenti, alludo ad House of cards e Narcos.

Facile immaginare che la reazione contraria all'ambasciatore americano sarà unanime e sostenuta. Ma vogliamo tenerne conto? vogliamo esaminarla per quello che è?

Si tratta di una pressione indebita sull'elettorato o piuttosto di una pressione sulla classe politica e dirigente? Per caso, potrebbe essere una pressione sullo stesso Renzi? Immagi-

no che le analisi sviluppate nelle segrete stanze di Via Veneto siano molto più sofisticate delle mie e della maggior parte dei nostri giornalisti televisivi e maître à penser.

Traduciamo il messaggio sotto altra forma: attenti, se non passa il referendum sarete privi di una legge elettorale affidabile, dovrete farne un'altra in pochissimo tempo con una maggioranza che si disgregherà e se Renzi si dimette come ha ventilato in molte sedi ci potrebbe essere un periodo di forte instabilità in cui le forze che chiedono l'uscita dall'Europa e dall'Euro potrebbero avere la meglio e allora difficile pensare che i capitali internazionali possano fluire verso un paese politicamente instabile e normativamente ingessato ma alla deriva dal punto di vista del rispetto delle regole e della moralità pubblica, finirete come il Venezuela o la Colombia. Allora caro Renzi devi disinnescare questa bomba ad orologeria rifacendo subito, prima del referendum una legge elettorale completa che sia usabile in tutte i due casi sia che vinca il sì sia che vinca il no. Non ti devi dimettere se la tua maggioranza continua a sostenerti in parlamento anche dopo un eventuale no e devi arrivare al 2018. L'ambasciatore di Obama probabilmente tra pochi mesi sarà sostituito da un fedele di Trump, attrezzatevi in tempo, allacciate la cintura di sicurezza perché sono previste gravi turbolenze.

Se fosse così, non vedo l'interferenza, non mi straccio le vesti e prendo il consiglio come una sollecitudine di un amico. Ma anche senza la mia versione edulcorata contro ogni evidenza, varrà la pena di prendere in seria considerazione l'avvertimento: attenti state giocando con il fuoco seduti su una santa barbara.

Bortocal

ciao, raimondo.

purtroppo, secondo me, la demonizzazione dei Cinque Stelle sta progressivamente togliendo lucidità al tuo discorso.

sei in grado di riprenderti e di considerarli una forza politica come le altre, con luci ed ombre, e non il diavolo incarnato?

se pretendi che i tuoi lettori ed estimatori ti seguano su questa strada ti sbagli, sarai deluso e deluderai anche loro.

personalmente non faccio scandalo più di tanto su queste dichiarazioni dell'ambasciatore americano: ciascuno si regola come può e come vuole, e il personaggio mi sembra tanto sprovveduto da non rendersi conto che ha portato più voi contro Renzi che a favore.

tuttavia l'analisi va fatta, a parer mio, su un altro piano: è ormai evidente che la linea Clinton Bill, Obama e la poco plausibile Clinton Hillary è niente altro che la longa manus della finanza americana.

che queste forze si schierino a favore dello svuotamento della democrazia parlamentare promosso da Renzi è illuminante.

del resto Renzi è stata la longa manus operativa che ha concretamente favorito Marchionne e i suoi affari in Italia in questi due anni.

sono forze che intendono emarginare progressivamente il peso dell'elettorato nella gestione del potere, come già avviene nell'Unione Europea.

l'unica vera opposizione che si vede in giro è la posizione (in verità alquanto confusa) del Movimento Cinque Stelle.

vogliamo provare a parlare di questi problemi concreti?

in altri post lo hai fatto, con contributi interessanti...

ciao.

Raimondo

E' probabile che tu abbia ragione, forse sto perdendo lucidità. Scrivo e mi appunto le mie riflessioni in pubblico non per convincere né per avere seguaci ma per capire meglio la realtà e le mie reazioni. In particolare, se provi a rileggere tante parti del mio blog, troverai che si tratta di un esercizio ingenuo di verifica della mia capacità di analisi della politica, dell'economia e della società. Tale eventuale capacità si misura attraverso l'attendibilità delle previsioni del futuro in particolare delle azioni che singoli protagonisti, movimenti e sistemi faranno in seguito. Un blog che ha quasi 5 anni di vita si presta già a documentare quante delle cazzate che scrivo si sono avverate.

Vero, in questo momento penso che il M5S sia il pericolo più grosso della società italiana perché penso che l'irrazionalità, l'ignoranza, l'invidia, l'aggressività siano alla radice delle più grandi tragedie a tutti i livelli e il grumo che ha prodotto i cinque stelle, che è presente nella nostra società sopravviverà al movimento destinato a dissolversi e sparire o a strutturarsi in un partito politico come ne abbiamo visti tanti in questi anni. Il grumo non si scioglierà tanto facilmente e altre forze meglio organizzate con personale più solido e preparato prenderanno il posto del M5S.

Temo però che il significato di questo post ti sia forse sfuggito perché il lettore è troppo influenzato dalla battuta ironica iniziale, il nocciolo non riguarda affatto i grillini ma proprio Renzi nel senso che tu dici, proprio come quel referente a cui l'ambasciatore manda messaggi e consigli.

I social stanno diventando in queste settimane più duri ed intolleranti e gli equivoci nella comunicazione sono all'ordine del giorno. Tra noi due esistono molte sintonie ma alcune sostanziali discordanze, una tra queste è l'atteggiamento nei confronti dei grillini.

Bortocal

sì, Raimondo, ma proprio per questo credo che dobbiamo continuare a leggerci e a discutere pacatamente, altrimenti sarebbe veramente la conferma che internet sta producendo il risultato paradossale e incontrastabile di uccidere il confronto critico e di tribalizzare la società, come scrivevo ieri sul mio blog.

non mi è sfuggito il significato del tuo post, soltanto trovo che non sia credibile l'interpreta-

zione che proponi, e cioè che l'ambasciatore americano stia dando dei consigli a Renzi, anziché provare a sostenerlo, peraltro in un modo particolarmente rozzo.

e ribadisco la mia impressione che l'errore di valutazione nasca da una assurda demonizzazione dei Cinque Stelle, che peraltro in questa replica ribadisci palesemente.

tu scrivi: "penso che il M5S sia il pericolo più grosso della società italiana perché penso che l'irrazionalità, l'ignoranza, l'invidia, l'aggressività siano alla radice delle più grandi tragedie a tutti i livelli e il grumo che ha prodotto i cinque stelle...".

vedi, non hai scritto: "penso che l'irrazionalità, l'ignoranza, l'invidia, l'aggressività siano il pericolo più grosso della società italiana e alla radice delle più grandi tragedie a tutti i livelli e penso che caratterizzino pesantemente i cinque stelle": questo sarebbe stato ragionevole, e quindi anche discutibile.

il pensiero che hai espresso, invece, non è ragionevole, e dunque neppure discutibile. ci si può soltanto dissociare, scuotendo sconsolati la testa, perché siamo di fronte ad una forma di fanatismo al contrario.

figurati se può essere un movimento politico a produrre questa crisi culturale e sociale. semmai ne sarà l'espressione, o una delle espressioni.

fu il nazismo come movimento a produrre l'imbarbarimento della Germania, o fu l'imbarbarimento della Germania nel primo dopoguerra a produrre il nazismo?

del resto non mi pare proprio che l'irrazionalità, l'ignoranza, l'invidia, l'aggressività siano caratteristiche esclusive dei Cinque Stelle, dato che si manifestano in forme ben più virulente in altri movimenti come la Lega o Fratelli d'Italia, e vedo che attraversano tutta Europa con manifestazioni ben più pericolose e a volte drammatiche (dalla Le Pen ad Orban in Ungheria, ad Alba Dorata in Grecia).

e non ne va esente neppure il Partito Democratico renzino, in forme quantomeno equivalenti, se non peggiori.

mi pare che stai confondendo uno dei contenitori col contenuto.

con questo non dico che non vorrei, ma non spero di convincerti.

però non ci sarebbe proprio niente di male a cercare di convincere gli amici degli errori che a nostro parere stanno compiendo.

come sai, io tengo il mio blog (o meglio i miei blog) da più di dieci anni e sto ripubblicando, a parte, i miei post di dieci anni fa, giorno per giorno, nel decimo compleanno esatto di ciascuno.

vedo di avere fatto un solo fondamentale errore di valutazione, tirando le fila: ho creduto troppo nella sinistra democratica italiana, pur continuando a criticarla.

mi è mancata allora, ma non mi manca oggi, la capacità di vedere di quale forze economiche oscure è organica portavoce.

quindi o rinuncio del tutto ad occuparmi, anche solo mentalmente, di politica, oppure affido le mie poche residue speranze sul futuro anche a movimenti come i Cinque Stelle, in tutti i loro vistosi ed evidenti limiti.

del resto l'unico movimento che riflette sulla democrazia nell'età post-moderna sono loro. forse se provassimo a discuterne anche noi, anziché considerarli l'impero del male, farem-

mo qualcosa di buona, penso io.

per essere poi sincero in modo sgradevole, sono poi convinto che questa demonizzazione non sia affatto estranea ad una dipendenza dei media, dato che non vedo mai di quali delitti si siano macchiati i Ciunquestelle, mentre vedo benissimo i reati di cui si macchiano quotidianamente alcuni movimenti come quelli che ho citato, ma che i media si guardano bene dallo stigmatizzare.

mente libera dai condizionamenti e senso delle proporzioni inducono a preoccuparsi ben di più delle istigazioni razziste di Salvini e della Meloni che delle sparate teatrali di Grillo.

Bortocal

Caro amico, alcune cose che tu dici mi sfuggono. Ad esempio l'esistenza di una elaborazione politica e culturale concernente la post modernità. Molti grillini orecchiano e ripetono concetti e teorie più che condivisibili che ispirano anche le mie convinzioni ma trovi che il Movimento sia un luogo di riflessione elaborazione e produzione culturale? Il grigiore squalido dei suoi rappresentanti non promette nulla di buono.

Non confondo contenuto e contenitore ma so bene che i liquidi assumono la forma dei contenitori ... molti fenomeni sociali sono liquidi o plastici, a volta elastici e i contenuti diventano corazze impenetrabili o camice di forza o divise gagliarde. E viceversa ci sono dei grumi magmatici che sfondano e lacerano possibili contenitori e diventano incontrollabili e devastanti.

Ti rimando a un post del luglio scorso

<https://rbolletta.com/2016/07/14/berlusconismo-grillismo-renzismo/> in cui dicevo sostanzialmente le cose che dici tu.

Mi accingo a votare NO al referendum con la consapevolezza però che il passaggio è stretto in ogni caso e che con leggerezza si scherza con il fuoco seduti su una santabarbara. Alcuni di noi pensano che finalmente è ora di farla saltare altri invece sperano in transizioni più prudenti e indolori. Il disguido tra Di Battista e Di Maio di ieri ne è una prova.

Bortocal

caro Raimondo,

parto dal fondo e dalla paura con cui voterai No al referendum.

ecco una paura totalmente indotta dai media e priva di fondamento alcuno, lasciarmi sbilanciare.

non abbiamo memoria storica; ci stiamo dimenticando che una riforma costituzionale molto simile a quella di Renzi (solo scritta tecnicamente molto meglio) fu tranquillamente bocciata dal popolo italiano il 25-26 giugno 2006, su indicazione del Partito Democratico, e non successe assolutamente niente.

perché questa volta le cose dovrebbero andare diversamente?

stiamo semplicemente votando un cambiamento (anzi uno snaturamento) della Costituzione e se non ci piace, se non ci convince, non dobbiamo votarla, respingendo i ricatti artificiali della paura.

sfracelli simili dovevano avventarsi sugli inglesi se votavano il brexit: non pare che le cose siano andate proprio come i profeti di sventura prevedevano.

sul resto, lessi tempo fa un intervento di Casaleggio a Cernobbio sulle prospettive aperte dalla rivoluzione digitale che era di altissimo livello; dubitai che lo avesse scritto lui, ma avevo torto.

eppure questa mente profonda anche se un poco visionaria fu dileggiata per anni in vita in ogni modo da una stampa servile, salve poi le lacrime di coccodrillo alla morte prematura. certo il blog di Grillo ha un suo stile molto divulgativo, diciamo così, e vi si leggono anche tante sciocchezze.

però il livello di alcuni interventi – nelle occasioni non troppo frequenti nelle quali lo guardo – è notevole, e soprattutto affronta regolarmente questioni taciute dai media sotto controllo e stimola una ricca riflessione critica.

sai dirmi dove trovi una informazione politica divulgativa di simile tenore?

io mi guardo attorno e non ne vedo: che sia colpa mia?

poi che dire? sul referendum delle trivelle Grillo aveva secondo me la posizione giusta, sulle Olimpiadi a Roma sono assolutamente contrario e l'unica forza che rappresenta questa mia opposizione è la sua, sul referendum costituzionale ha delle posizioni che condivido. perché dovrei temere di dargli il mio consenso sui punti specifici per i quali mi rappresenta?

certo, non porto il cervello all'ammasso e conservo la mia piena libertà di critica dura e di dissenso sui punti, non pochi, che non mi sembrano da condividere.

ho letto il tuo intervento di due anni fa: da condividere, anche se secondo me sottovalutavi (e forse era inevitabile perché nessuno aveva la sfera di cristallo) il peso del renzismo, che è stato lo strumento attraverso cui traghettare buona parte del popolo di sinistra a un berlusconismo senza Berlusconi, fatto dai suoi apparenti avversari di prima e capace di proseguire nella corruzione diffusa che ha avvelenato il paese.

se su qualunque punto dell'agenda politica i provvedimenti di Renzi sono la fotocopia di quelli di Berlusconi e ci si deve aggiungere in più soltanto la dilapidazione demagogica di miliardi in deficit per provvedimenti clientelari, forse il renzismo è un fenomeno più profondo di quel che pensiamo.

io penso che il renzismo sia la fase finale del berlusconismo e che il berlusconismo è la vera causa della rovina dell'Italia.

comunque oggi, se dovessi scegliere fra lui e Berlusconi, in elezioni corrette, voterei Berlusconi come il male minore.

a me De Luca fa molta più paura di Grillo, per fare un esempio.

sinceramente è questo tardo berlusconismo perfino peggiorato che mi fa paura, non i suoi avversari, un pochino sprovveduti, un pochino pasticcioni, ma soprattutto un pochino berlusconiani anche loro, tranne almeno che sul punto della corruzione...

4.

Legge elettorale, ancora?

Posted on [21 settembre 2016](#)

Da qualche giorno avevo scritto questo testo in bozza con l'intenzione di completarlo.

Ormai è chiaro che l'esito del referendum costituzionale è legato strettamente alla legge elettorale.

L'azzardo renziano è stato quello di dare per sicuro il Sì e di preparare una legge elettorale solo per la camera dei deputati. Se vincesse il NO il sistema elettorale sarebbe proprio sgangherato e si dovrebbe rifare frettolosamente una legge elettorale nuova con un parlamento lacerato dal duro colpo subito da Renzi nella sconfitta referendaria. Ma anche con un Sì pieno e con l'Italicum vigente perché Alfano dovrebbe continuare a tenere in vita il governo Renzi se il premio di maggioranza è riservato solo a una lista e non a una coalizione? Lo scenario più probabile è che tutti faranno i bagagli per tornare al voto ricostituendo forze politiche nuove in grado di competere nell'Italicum. La paura che il M5S vinca al ballottaggio renderà Renzi titubante ed incerto per cui tenterà in modo disordinato di cambiare la legge elettorale perché troppo rischiosa per lui. Insomma un casino bello e buono in ogni caso.

L'unica via d'uscita è completare l'impianto delle leggi elettorali adatte anche al caso che vincesse il Sì correggendo anche l'Italicum che vale solo per la camera dei deputati, ma servirebbero dei veri statisti, delle persone capaci e competenti in grado di mettere a punto una proposta che metta d'accordo una vasta maggioranza. Paradossalmente la via d'uscita potrebbe essere il **democratellum** proposto a suo tempo da Grillo, un proporzionale corretto da uno sbarramento di collegio al 5% e collegi plurinominali non troppo vasti con preferenze positive e negative.

Senza quorum

Posted on [3 ottobre 2016](#)

Il referendum ungherese prevedeva un quorum e quindi non ci sono effetti legali ma solo eventuali effetti politici se le forze al potere vorranno dare a quel risultato il significato che vorranno.

Forse è il caso di ricordare che il referendum costituzionale italiano non prevede quorum e pertanto avrà comunque effetto.

La legge costituzionale che lo regola è del '97, non l'ha preparata Renzi, ma oggettivamente favorisce il Sì se il fronte del No non è coeso e molto motivato a votare.

Al di là delle molte buone motivazioni per votare NO, il fronte delle organizzazioni politiche che a parole si sono schierate per il NO è molto eterogeneo e contraddittorio, dall'estrema destra all'estrema sinistra.

Non viaggio molto ma per quel poco che posso annusare in giro e sulla rete la gente è piuttosto indifferente e ritiene che ci siano emergenze sociali più grandi da affrontare. Chi non vota alle politiche o alle amministrative non voterà al referendum, qualche forza politica potrebbe non impegnarsi a livello territoriale: Forza Italia è sfiancata e stanca come il suo leader, Salvini e Meloni e i loro seguaci perché dovrebbero difendere la vecchia costituzione antifascista? Grillo perché dovrebbe rinunciare all'occasione del secolo, il ticket Costituzione + Italicum, due al prezzo di uno, che gli consente di fare l'asso piglia tutto nelle nuove elezioni. Non ce li vedo in piazza a sparare sulla Boschi Renzi.

Ma effettivamente questo referendum dall'esito quasi certo è il Plebiscito per Renzi e per il suo cerchio magico dentro al suo partito. Il referendum è il congresso del PD: se convince il 25% degli aventi diritto al voto e se l'astensione arriva al 60% il Sì arriva al 60% dei votanti e Renzi potrà sbandierarlo come una storica conquista. Ci avvieremo sempre più velocemente verso la [dittatura di una minoranza](#).

Scusate, forse questa mattina mi sono svegliato storto.

Dittatura di una minoranza

Posted on [4 ottobre 2016](#)

Scalfari ha rimproverato Zagrebelsky di aver malamente usato il concetto di oligarchia come rischio della nuova costituzione.

Secondo Scalfari una vera democrazia esprime sempre una oligarchia che occupa il potere, la cosiddetta classe dirigente, a meno che non si voglia una democrazia diretta cosa impossibile in una società complessa.

In questi giorni abbiamo letto moltissime riflessioni sulla democrazia, sulle sue forme e sui rischi di declino di questa forma di convivenza sociale a livello globale: basta aver visto Narcos o House of cards per capire come in giro per il mondo l'umanità si stia adattando a nuove forme di regolazione della vita sociale e dell'economia.

Zagrebelsky è troppo signore per usare un termine più chiaro ed esplicito: il rischio non è l'oligarchia ma la dittatura di una minoranza se la società non è strutturata in modo equilibrato in due parti che si alternano al comando ma è disgregata in almeno tre parti che non intendono collaborare tra loro. E' il caso della Spagna di questi mesi, è il caso italiano dopo la nascita del movimento 5 stelle, è il caso italiano da sempre in cui la varietà delle ideologie, degli interessi, dei localismi e dei campanilismi cova sotto ogni tentativo di formare aggregazioni politiche che vadano oltre il 30% reale.

La stessa compagine che ora appare come capace di aggregare in modo universalistico e maggioritario gli italiani arriva al 25% reale degli aventi diritto al voto. Parlo dei 5 stelle.

Una costituzione che semplifica la rappresentanza con la scusa del risparmio di un po' di milioni, che attribuisce all'esecutivo una priorità nella stessa gestione della discussione delle proposte di legge e dei decreti, una costituzione che voglia risolvere i problemi complessi e gravi che dovremo affrontare con la velocità di scelte decisioniste è un pericolo grave in un mondo che considera la democrazia un residuo bellico della vecchia Europa continente ormai da rottamare e in via di fallimento finanziario.

Questi pochi anni concitati dopo la crisi finanziaria dell'11 dimostrano che la velocità e il decisionismo sono cattive strategie, portano a scelte rozze e raffazzonate, a danni peggiori dei mali da curare. Porto ad esempio la dimenticanza degli esodati per la fretta di approvare la legge Fornero, porto ad esempio il jobsact in cui la necessità di vedere negli indici

statistici gli effetti a breve è costata moltissimo e non ha sistemato la questione del lavoro nei decenni a venire né ha migliorato l'efficienza del sistema produttivo, parlo della buona scuola in cui la congerie di buone idee e di giuste istanze non coordinate da un'idea ha prodotto disaffezione, inefficienza e smarrimento.

Ma il pericolo più grave sta nell'abbinamento della nuova costituzione con la legge elettorale che prevede di dare tutto il potere a una delle tre minoranze in cui è ripartito il paese. Una minoranza reale avrà la maggioranza assoluta nell'unica camera che delibera la fiducia al governo e il gioco è fatto a cascata per effetto dell'indebolimento dei contropoteri di garanzia si è creato un sistema autoritario. E' l'Italicum che rende questa costituzione molto pericolosa. E attenzione! tolto ora di mezzo l'Italicum nessuno garantisce che non ne venga approvata una legge simile o peggiore in futuro visto che si tratta di una legge ordinaria.

La struttura a due camere che hanno le stesse funzioni ma che si formano con basi elettorali diverse rende difficile scrivere una legge elettorale che assicuri la vittoria ad una sola parte che sia riuscita a prendere il potere senza consentire una facile alternanza. Ci provò Berlusconi con il porcellum ma riuscì solo a depotenziare la vittoria degli avversari.

Per capire come possono andare le cose basta osservare gli effetti della legge elettorale dei comuni, basta riflettere su ciò che sta accadendo a Roma: una minoranza del 20% reale supera il 60% al ballottaggio ed ora fa e disfa senza paura di essere fermata se non commette illegalità. La dittatura della minoranza. Per questo occorre votare NO.

Quale democrazia

Posted on [6 ottobre 2016](#)

Che succede in Gran Bretagna? che succede nel movimento di Grillo? che succede in Ungheria? che succederà dopo il Referendum italiano?

Ormai molti di coloro che riflettono e si espongono a scrivere pubblicamente le proprie riflessioni hanno le idee abbastanza chiare sulla decisione da prendere. Tuttavia noi tutti siamo al fondo un po' divisi, incerti a causa delle buone ragioni per entrambe le scelte, come anche delle pessime ragioni per entrambe le posizioni. Per questo quando ci vediamo o ci sentiamo per telefono ci chiediamo a vicenda, ma tu come voterai e perché?

Non sono tra gli apocalittici e i catastrofisti, in fondo il corso della storia sembra dipendere poco dalla scelta dei singoli individui ma è vero che la storia la fanno i singoli, il battito d'ala della farfalla può scatenare un uragano.

Il referendum costituzionale in buona sostanza ci chiede: che tipo di democrazia vuoi per il tuo paese? e la domanda diventa più stringente nel momento in cui è già pronta una legge elettorale nuova che scatterà solo se al referendum passerà il Sì. Quindi sceglieremo nel referendum la combinazione delle due cose: una forma di Stato con una rappresentanza semplificata ed accentrata per assicurare più efficienza e una legge elettorale che incorona comunque una minoranza conferendo una maggioranza forte nell'unico parlamento previsto. Stabilità e decisionismo si realizzano attraverso un sistema maggioritario forte, aperto a forze politiche esposte al populismo o al lobbismo.

Non occorre tornare a riflettere sulla democrazia nell'antica Grecia, vale la pena di aprire gli occhi sulla contingenza storica che viviamo ora e che caratterizza il nostro continente e tutto l'occidente. Del resto sappiamo troppo poco dei 'sistemi politici stranieri' per poterne parlare, sappiamo solo di migliaia di disperati cacciati dalle loro terre dalla fame, dalla persecuzione politica, dalla intolleranza religiosa, dalla guerra. Limitiamoci a riflettere su casa nostra.

Il caso inglese

Per la mia generazione, quella dei Beatles per capirci, la GB è sempre stata un modello di democrazia anche quando ha assunto forme decisamente autoritarie e iperliberiste come quelle della Thatcher. Abbiamo invidiato la stabilità dei governi assicurata da un sistema

elettorale uninominale di collegio in grado di configurare rappresentanze parlamentari molto caratterizzate e molto forti per lunghi periodi. Non per niente loro hanno una famiglia reale e coccolano il nipotino George dai calzoncini corti perché pensano che sarà tra qualche decennio il loro re.

Vediamo però in questi giorni una accelerazione del cambiamento che parte dall'esito di un referendum popolare in cui l'ambiguità e la disinformazione hanno regnato sovrane: no alla burocrazia di Bruxelles per dire no agli immigrati e sì al protezionismo dei propri lavoratori e sotto sotto sì al razzismo di ritorno. Sta di fatto che in poche settimane una intera classe dirigente è cambiata, facce del tutto nuove hanno preso il potere senza che ci siano state elezioni politiche. Non mi scandalizza ciò, in un regime parlamentare questo è possibile, mi colpisce che nessuno si ponga ora il problema di una consultazione nuova nel momento in cui lo scenario cambia radicalmente e le scelte necessarie non erano presenti nei programmi politici delle forze politiche.

Mi direte. Ma che ne sai? eri lì in questi mesi? Vero, dico solo, o meglio osservo, che alcune conseguenze del Brexit modificano il quadro politico che si adatta ed agisce restando dentro un quadro di stabilità decisionista che non ha nulla di 'democratico'. La May parla al suo partito, annuncia che le aziende dovranno dichiarare se, come e quando hanno assunto cittadini stranieri invece dei britannici e il partito approverà e la maggioranza in Parlamento ratificherà e le forze di polizia scriveranno alle aziende e

Tutto ciò è rilevante per il caso italiano? certamente sì. La riforma costituzionale che prevede una sola camera con una maggioranza vincente forte e certa ci avvicina alla forma di stato inglese. Forme di democrazia diretta, come il referendum propositivo o abrogativo, eventi nuovi ed imprevedibili, pressioni delle lobby possono attivare processi decisionali che gli elettori dovranno accettare senza poter controllare nulla ma subendo passivamente se il partito vincente è d'accordo. E' ciò che sogna Renzi per il PD, votazioni a maggioranza e deputati compatti e obbedienti in Parlamento.

Il caso Grillo

La parabola del comico Grillo diventato in pochi anni, per mezzo di questo strumento che ora anch'io sto utilizzando, capo di un movimento capillarmente distribuito, solido e stabile mostra come la democrazia sia un concetto ambiguo, delicato e pericoloso.

Grillo cominciò il suo percorso politico attaccando la democrazia economica: comprava una azione di una corporation e aveva così il diritto di intervenire nell'assemblea degli azionisti, lì poteva sostenere le sue tesi politiche a difesa dell'ambiente, dei risparmiatori, dell'innovazione tecnologica e di quant'altro avesse un riverbero sull'opinione di migliaia di piccoli azionisti che non si sognavano di sindacare la politica di strutture economiche potentissime controllate da poche famiglie, da pochissimi manager, da astutissimi avvocati. Da quei contesti viene la massima 'uno vale uno'. Nelle assemblee si contano le teste o si

pesano le azioni? In piccolo è la stessa cosa che avviene nelle assemblee condominiali, si contano i voti o si sommano i millesimi?

Il sodalizio con Casaleggio lo porta ad esplorare la forza della democrazia diretta: il popolo esprime la voce di Dio, (un papa è diventato subito santo), bisogna ascoltarlo, dargli voce, quanto di meglio possiamo immaginare con la nuova tecnologia delle comunicazioni? basta un click e la volontà di un singolo diventa scelta collettiva, si trasforma in una forza vincente capace di scardinare le strutture che conservano il potere. Nulla di meglio delle elezioni dirette per scegliere i candidati, per escludere chi non funziona, per decidere il da farsi. Basta contare. La società in fondo è un enorme condominio le cui scelte prese isolatamente sono semplici e chiunque è abilitato a prenderle. Su tutto e tutti c'è l'impero delle virtù, dei comandamenti biblici, non rubare, non uccidere, non desiderare la donna d'altri, non nominare il nome di Dio invano, non dire il falso.

Grillo vagheggia questo modello e lo struttura con statuti, procedure, riti. Dopo alcuni anni gli effetti di questa utopia iperdemocratica si vedono: non funziona la selezione del personale, la qualità degli eletti è generalmente bassa, incompetenza tecnica, improvvisazione, presunzione sono troppo diffusi, personaggi svegli e attenti alla propria carriera e al potere prevalgono su persone animate solo da una onestà profonda e incorruttibile.

La realtà della gestione politica corrompe la purezza di chi non ha esperienza:

o rende il neofita più realista, più sensato ed accomodante, più sensibile al volere di chi non lo ha votato e scelto, gli altri: è il caso di Pizzarotti che cresce come personaggio politico e non può più appartenere ad una setta chiusa in cui ogni giorno sei giudicabile dal click di chi passava di lì

oppure, se le modalità di accesso sono troppo alla portata di chiunque, se il sistema è scalabile i poteri forti che in modo sotterraneo influenzano le decisioni dei singoli costituiscono all'interno del movimento nuovi gruppi di potere che sfuggono al controllo dei più puri, in genere ingenui: è il caso della giunta Raggi a Roma dove relazioni inconfessate (nasconde nei curricoli) diventano vincoli forti che il movimento iperdemocratico non può a posteriori controllare e sanare.

Insomma l'iperdemocrazia si sta rivelando un ipercasino in cui il capo deve tornare a dare la linea non sulle grandi questioni, sui valori fondanti ma sui dettagli della gestione dei problemi che amministratori troppo visibili ed incontrollabile dalla base degli eletti devono gestire giorno per giorno. (è l'anomalia del sistema elettorale dei comuni che ho già più volte segnalato)

Una nevrosi collettiva

Ma che c'entra questo caso con la questione del referendum costituzionale? C'entra poiché la società di questo secolo così precaria così nevrotica con una sistema nervoso iper-

sensibile che ha attivato un recettore su ogni scrivania delle nostre case e nelle nostre tasche prospetta delle novità radicalmente pericolose proprio per gli stati democratici rappresentativi nel momento in cui sono tecnicamente possibili forme di democrazia diretta.

La proposta Boschi Renzi mi sembra rozza e superata anche rispetto a questa nuova prospettiva su cui troppo poco si è riflettuto. E' probabile che in queste nostre società in cui si consuma molto, si produce poco, si sta spesso all'osteria di Internet ad abbeverarsi delle ultime notizie e delle ultime cazzate dei nostri amici bevitori, in questa società nevrotizzata per il troppo tempo libero e per la frustrazione dei desideri solleticati dai media ma insoddisfatti dal mercato saranno necessari sedativi ed anestetizzanti o terapie d'urto chirurgiche adottate da illuminati mandati dalla Provvidenza.

E le lobby?

A conclusione di questa mia lunga riflessione non posso dimenticare il primo campo di battaglia di Grillo: il potere economico delle industrie e delle banche e delle corporation. Gli Stati sono bruscolini rispetto al potere di organizzazioni che sono in grado di spostare merci, persone, denaro, tecnologie da una parte all'altra del mondo alla faccia di qualsiasi personaggio politico si voglia frapporre. Le democrazie sono alla mercé di capitalisti in grado di comprare i canali che controllano l'informazione e gli umori degli elettori. Noi italiani ne sappiamo qualcosa con la lunga militanza politica di Berlusconi e del suo impero mediatico. E' lui che alla fin fine determinerà le sorti di questa ipotesi di riforma costituzionale che un po' ingenuamente i ragazzotti del PD hanno rabberciato. Per il momento sta mandando avanti la seconda fila nella campagna referendaria e la salute un po' destabilizzata con il viaggio aereo a NYC gli dà per il momento un alibi per non scendere in piazza con il suo peso. Lo stesso Grillo forse ha capito che il modello Renziano gli conviene ed ora a poche settimane dal voto si accorge che il quesito non è chiaro delegittimando un impegno forte per far prevalere effettivamente il no. Mi è sembrata una manovra diversiva per abbassare il numero dei votanti e regalare il Sì a Renzi senza doverlo dire, anzi potendo continuare a fare le vittime se il Sì alla fine prevarrà.

Leggo troppi romanzi gialli?

Sezione 43

Passi falsi

6 dicembre 2016

In questi giorni emerge con chiarezza quanto possa essere pericoloso un uomo solo al comando: spesso agisce d'impulso fa il contrario di quanto presunti nemici gli suggeriscono, si danneggia con le proprie mani e alla fine fa la figura dello stupido.

Sì, sto parlando di Renzi che, come accade in tutte le piccole e grandi catastrofi, per correggere la propria traiettoria frena troppo bruscamente o accelera di botto e alla fine finisce nel burrone.

Come è possibile che non avesse analizzato preventivamente tutti gli scenari eventuali? in fondo erano solo 2, [io ne avevo previsti 4](#), considerando anche il tasso di affluenza. Come è possibile che non avesse concordato con tutti i suoi collaboratori e amici i gesti e le decisioni in caso di sconfitta? E' apparso chiaro quella notte che lo stato maggiore del partito era attonito e disperso e che non sapeva che fine aveva fatto il loro capo asserragliato a palazzo Chigi. Nessuno sapeva se le dimissioni sarebbero state del solo governo o anche della segreteria del partito, tutto dipendeva dalla moglie? In poche ore ha bruciato la sua immagine pubblica senza un vero motivo, era un vincitore o un perdente da rottamare? La vittoria finale dipendeva non dall'esito ma dal modo in cui l'avrebbe gestito.

Come intendeva affrontare l'agenda politica delle successive settimane? Il presidente Mattarella che è di poche parole e che io vedo sempre come colui che estrasse dalla macchina il corpo del fratello ucciso dalla mafia, l'ha chiamato, l'ha tenuto per un'ora e gli ha dettato per filo e per segno l'agenda e le condizioni, poche storie ragazzo tu hai una responsabilità cui non puoi sottrarti, io mi assumerò le mie ma il paese non può andare a rotoli per scelte puerili e avventate.

Di **passi falsi** ne ha fatti tantissimi, piccole cose che se fosse stato più umile ed attento poteva evitare.

Perché non fare allora due leggi elettorali per ciascuna camera considerando il no come esito possibile del referendum? ora potevamo andare alle elezioni serenamente se in parlamento si fosse esaurita la maggioranza e lui avrebbe vinto alla grande.

Perché di fronte alla presa di posizione della sua minoranza ostile all'italicum che si stava schierando con il No non dedicava due pomeriggi per rifinire una nuova proposta di legge

elettorale invece di costituire una inutile commissione di studio che avrebbe prodotte una paginetta di buone intenzioni, doveva approvare la proposta in consiglio dei ministri e presentarla in Parlamento, Bersani e compagni avrebbero votato sì e forse l'esito sarebbe stato diverso. Ma anche con la vittoria del No il percorso per la revisione della legge elettorale sarebbe stato più rapido e facile e quindi le elezioni sarebbero state possibili, se necessarie.

Perché dopo la sconfitta della Clinton ha continuato a blandire i personaggi famosi per avere endorsement per la riforma costituzionale? nessuno gli ha fatto presente che ora l'establishment non va più di moda e che i miseri sono incazzati?

Perché non ha perso un po' di tempo a fare quattro calcoli, gli bastava un foglio di calcolo elettronico e avrebbe visto che da solo non ce la poteva fare: quando mi sono divertito a [calcolare i miei pronostici](#), qualsiasi fosse la mia ipotesi, non poteva andare oltre il 40% e allora non sarebbe stato più saggio lasciare la campagna referendaria in mano alla Boschi, prepararsi con serenità al No spiegando ai suoi amici finanziari internazionali che non cambiava proprio nulla, potevano stare tranquilli perché comunque rimaneva in ogni caso lui fino al 2018.

Perché si è fatto blandire dai falsi amici, dai lacchè che gli dicevano che come lui non c'era nessuno, che con un colpo di reni poteva sovvertire i numeri della storia e sottrarre elettorali ai suoi avversari, che tanto erano tonti e imbelli.

Perché ha pensato che gli italiani fossero pavidì e che la paura dello spread e dell'instabilità avrebbero ricompattato il gregge sotto la sua guida? Lui non ha imparato dalla tragedia dei migranti: chi è disperato non ha paura né per sé né per i suoi cari si imbarca su un gommone e spera di arrivare, sa che qualcuno arriverà. Il No era rischioso? più rischioso del Sì? e chi se ne frega, proviamo, vediamo cosa succede visto che questo pifferaio suona da 1000 giorni ma che la precarietà resta, la povertà dilaga.

Ed ora se avete tempo e voglia rileggete un post del 9 giugno 2013, tre anni fa l'esito di questo referendum c'era già tutto, [c'erano i giovani che hanno bocciato la riforma](#) tenendosi la vecchia costituzione.

Passi avventati

7 dicembre 2016

Riflettendo sulla vicenda del recente referendum e sulla cronaca politica di queste ore, mi sembra che Renzi abbia peccato di ingenuità [facendo passi falsi](#) ma che ora stia per fare passi avventati.

Ieri sera da Floris ho seguito, pendendo dalle sue labbra, la lunga intervista a Bersani. E' stata molto interessante perché, avendo a disposizione un tempo disteso e domande intelligenti e puntuali da parte di Floris, ha potuto superare lo schematicismo delle metafore e dei proverbi per mostrare quanto sia profondo ed attento nelle sue analisi della situazione, quanto cioè sia saggio e prudente. Forzato anche dalle domande dei giornalisti ha dovuto ammettere che il crinale che il partito sta percorrendo, e con esso la stessa minoranza che si è schierata per il No, è stretto e pericoloso e che Renzi è un giocatore coraggioso e spesso temerario e **avventato**, non si possono escludere scelte avventuristiche nei prossimi giorni. [La fretta è comunque una cattiva consigliera.](#)

Gira voce che Renzi voglia rilanciare che non si dia affatto per vinto e che, persa una battaglia, voglia a tutti i costi vincere la guerra. Gli avversari vogliono le elezioni subito? e sia, vediamo chi vince, schiacciamo il populismo e i cacadubbi della minoranza PD e andiamo finalmente al partito della nazione progressista, dinamico, fattivo, giovane, bello, svelto ...

La legge elettorale c'è, per i deputati l'italicum o ciò che resterà dopo la correzione della corte, per il senato il consultellum. A febbraio si va a votare e muoia Sansone con tutti i filistei. Questa volta la posta politica è più alta e il 40% lucrato al referendum sarà confermato dalla paura degli scossoni della navigazione a vista della borsa e dei mercati.

40% numero magico

Ma perché questo 40% è così importante? perché nell'italicum è la soglia che consente di evitare il ballottaggio in cui Grillo vincerebbe con il meccanismo che ha portato la Raggi al Campidoglio. Per questo tutti i commentatori insistono nel dire che il 40% ottenuto dal Sì è tutto di Renzi, che ha la carta che lo farà risorgere più forte e bello che pria. Tale soglia, un premio di maggioranza del 10% al massimo, sembra che sia tollerabile anche dalla corte per cui potrebbe sopravvivere la soglia del 40% anche dopo la sentenza sull'Italicum.

Ovviamente il suo è un calcolo avventato ed ottimistico perché le elezioni politiche sono un'altra storia ma il personaggio, che ormai vive questa sfida a livello personale come dimostrano le lacrime delle dimissioni e la postura solitaria e disperata che ha assunto in queste ultime ore, deve scegliere tra una vittoria improbabile e un lento ma certo sgretolamento se si prestasse a fare solo il segretario di un partito ormai disfatto. Ovviamente per lui è preferibile il rischio rispetto alla morte lenta ma certa. Per il paese?

Lo schema romano

Questo schema avventato sarebbe il frutto di una coazione a ripetere gli errori, in particolare mi sembra la riproposizione dello schema del comune di Roma. Quando Marino, suo avversario politico, fu in difficoltà per l'indagine di Mafia Capitale, quando emerse il marcio che c'era in parte del PD a Roma, preferì fare piazza pulita manu militari assimilando Marino alla malapolitica che i magistrati stavano facendo emergere e scelse deliberatamente il rischio della vittoria dei 5 stelle il cui probabile fallimento nella gestione sul campo sarebbe stato utile nello scontro del 2018. Scelsero un candidato PD fiacco e poco credibile e così Roma è governata dalla Raggi.

Temo che stia pensando ad uno schema analogo: uno scontro immediato nelle urne ripulirebbe il PD dei cacadubbi, potrebbe ridargli palazzo Chigi con piena legittimità e potrebbe riprendere il suo cammino riformista e innovativo. La possibilità che vinca Grillo dipende solo dal superamento della soglia del 40%, in quel caso niente ballottaggi e niente sorprese. E la destra? non la considera? no sono troppo frammentati non fanno a tempo a mettersi d'accordo, una ragione in più per non dare loro il tempo di organizzarsi fino al '18.

[http://www.la7.it/embedded/la7?w=640&h=360&tid=player&content=199866&title=L'intervista a Pierluigi Bersani \(Pd\) sul risultato del referendum costituzionale](http://www.la7.it/embedded/la7?w=640&h=360&tid=player&content=199866&title=L'intervista%20a%20Pierluigi%20Bersani%20(Pd)%20sul%20risultato%20del%20referendum%20costituzionale)

PS bisognerebbe spiegare a Renzi che 40% di 70% equivale al 28% reale, bisogna togliere i voti degli alleati e di altri impauriti e viene fuori che i suoi calcoli sono **avventati** e frettolosi

Passi avventati

Riflettendo sulla vicenda del recente referendum e sulla cronaca politica di queste ore, mi sembra che Renzi abbia peccato di ingenuità facendo passi falsi ma che ora stia per fare passi avventati.

Ieri sera da Floris ho seguito, pendendo dalle sue labbra, la lunga intervista a Bersani. E' stata molto interessante perché, avendo a disposizione un tempo disteso e domande intelligenti e puntuali da parte di Floris, ha potuto superare lo schematico delle metafore e dei proverbi per mostrare quanto sia profondo ed attento nelle sue analisi della situazione, quanto cioè sia saggio e prudente. Forzato anche dalle domande dei giornalisti ha dovuto

ammettere che il crinale che il partito sta percorrendo, e con esso la stessa minoranza che si è schierata per il No, è stretto e pericoloso e che Renzi è un giocatore coraggioso e spesso temerario e avventato, non si possono escludere scelte avventuristiche nei prossimi giorni. La fretta è comunque una cattiva consigliera.

Gira voce che Renzi voglia rilanciare che non si dia affatto per vinto e che, persa una battaglia, voglia a tutti i costi vincere la guerra. Gli avversari vogliono le elezioni subito? e sia, vediamo chi vince, schiacciamo il populismo e i cacadubbi della minoranza PD e andiamo finalmente al partito della nazione progressista, dinamico, fattivo, giovane, bello, svelto ...

La legge elettorale c'è, per i deputati l'italicum o ciò che resterà dopo la correzione della corte, per il senato il consultellum. A febbraio si va a votare e muoia Sansone con tutti i filistei. Questa volta la posta politica è più alta e il 40% lucrato al referendum sarà confermato dalla paura degli scossoni della navigazione a vista della borsa e dei mercati.

40% numero magico

Ma perché questo 40% è così importante? perché nell'italicum è la soglia che consente di evitare il ballottaggio in cui Grillo vincerebbe con il meccanismo che ha portato la Raggi al Campidoglio. Per questo tutti i commentatori insistono nel dire che il 40% ottenuto dal Sì è tutto di Renzi, che ha la carta che lo farà risorgere più forte e bello che pria. Tale soglia, un premio di maggioranza del 10% al massimo, sembra che sia tollerabile anche dalla corte per cui potrebbe sopravvivere la soglia del 40% anche dopo la sentenza sull'Italicum.

Ovviamente il suo è un calcolo avventato ed ottimistico perché le elezioni politiche sono un'altra storia ma il personaggio, che ormai vive questa sfida a livello personale come dimostrano le lacrime delle dimissioni e la postura solitaria e disperata che ha assunto in queste ultime ore, deve scegliere tra una vittoria improbabile e un lento ma certo sgretolamento se si prestasse a fare solo il segretario di un partito ormai disfatto. Ovviamente per lui è preferibile il rischio rispetto alla morte lenta ma certa. Per il paese?

Lo schema romano

Questo schema avventato sarebbe il frutto di una coazione a ripetere gli errori, in particolare mi sembra la riproposizione dello schema del comune di Roma. Quando Marino, suo avversario politico, fu in difficoltà per l'indagine di Mafia Capitale, quando emerse il marcio che c'era in parte del PD a Roma, preferì fare piazza pulita manu militari assimilando Marino alla malapolitica che i magistrati stavano facendo emergere e scelse deliberatamente il rischio della vittoria dei 5 stelle il cui probabile fallimento nella gestione sul campo sarebbe stato utile nello scontro del 2018. Scelsero un candidato PD fiacco e poco credibile e così Roma è governata dalla Raggi.

Temo che stia pensando ad uno schema analogo: uno scontro immediato nelle urne ripulirebbe il PD dei cacadubbi, potrebbe ridargli palazzo Chigi con piena legittimità e potrebbe

riprendere il suo cammino riformista e innovativo. La possibilità che vinca Grillo dipende solo dal superamento della soglia del 40%, in quel caso niente ballottaggi e niente sorprese. E la destra? non la considera? no sono troppo frammentati non fanno a tempo a mettersi d'accordo, una ragione in più per non dare loro il tempo di organizzarsi fino al '18

PS bisognerebbe spiegare a Renzi che 40% di 70% equivale al 28% reale, bisogna togliere i voti degli alleati e di altri impauriti e viene fuori che i suoi calcoli sono avventati e frettolosi